

Pagato il riscatto, ma la piccola Annamaria non è tornata a casa

A pag. 7

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi a Londra Saccucci compare ancora di fronte ai giudici

A pag. 7

Non si esce dalla crisi in modo stabile e sicuro se non si risolve il problema della partecipazione dell'insieme del movimento operaio alla direzione politica

L'avanzata del PCI e lo spostamento a sinistra impongono soluzioni nuove nella guida del Paese

Una risoluzione della Direzione comunista — Tocca oggi alla DC avanzare proposte serie e credibili che rispondano alle necessità del Paese e alla situazione creatasi con le elezioni — Questione centrale è l'abbandono delle preclusioni anticomuniste in ogni campo, a cominciare da quello relativo al funzionamento del Parlamento e alla composizione di tutti i suoi organi — La relazione di De Martino alla Direzione del PSI: «Un governo senza chiusure a sinistra» — Forlani: «L'avanzata del PCI è stata enorme, sul nostro terreno» — La questione delle presidenze delle nuove Camere

La risoluzione della Direzione

Al termine dei suoi lavori la Direzione del PCI ha emesso la seguente risoluzione.

LA DIREZIONE del PCI, riunita nei giorni 23 e 24 giugno 1976, rivolge innanzitutto il proprio saluto caloroso alle elettrici e agli elettori che in così grande numero hanno voluto rinovare o esprimere per la prima volta la loro fiducia nel PCI.

Il Partito comunista è l'unico che supera i risultati del 1972, con una straordinaria avanzata e con un ulteriore, netto progresso rispetto ai risultati, considerati da tutti eccezionali, del 15 giugno 1975. Esso ha, in questo Parlamento, 48 deputati e 22 senatori in più. Una parte crescente del popolo italiano, di lavoratori, di donne, di giovani, di intellettuali ha voluto così esprimere il suo consenso ad una linea politica e politica di lavoro e il modo di essere del PCI. L'avanzata comunista e la tenuta del PSI sono i fatti determinanti del forte spostamento a sinistra nella composizione del nuovo Parlamento.

Un significato di portata nazionale assume, nel quadro di questa avanzata che è generale, il balzo in avanti che il nostro Partito ha compiuto in tutte le regioni meridionali raggiungendo punte di particolare rilievo e valore a Napoli e nella Sardegna. È entrato così in una fase nuova e più avanzata quel processo di unità democratica della nazione di cui il Partito comunista e le altre forze di sinistra sono stati in tutto questo dopoguerra, nel Nord e nel Sud, protagonisti determinanti.

I risultati elettorali del 20 giugno — ulteriormente sottolineati da quelli delle elezioni regionali siciliane e da quelli delle elezioni amministrative a Genova, Roma, Bari, Foggia, Ascoli Piceno, ecc. — sono tanto più significativi in quanto tutto è stato messo in opera per frenare il progresso delle forze di sinistra e dei comunisti. Grave è stato, in primo luogo, lo sforzo per creare contrapposizioni esasperate, per alimentare paure infondate, per far leva su sentimenti irrazionali. Ci sono state inoltre la sollecitazione e l'utilizzazione di interventi di forze esterne all'Italia e di una parte delle gerarchie ecclesiastiche. Si è avuto infine l'irresponsabile uso di una sempre più torbida e sanguinosa strategia della tensione e della provocazione.

In questa situazione la Democrazia Cristiana, presentandosi con volti e intendimenti diversi e

talora persino contrapposti, ha potuto tornare alle posizioni del 1972 colpevole, sproporzionatamente le formazioni politiche intermedie e, anche, rincorrendo con molti suoi esponenti le posizioni della destra. Tutto ciò non ha impedito un ulteriore spostamento a sinistra di settori dell'elettorato democristiano, anche se, evidentemente, nella DC continuano a riconoscersi, specie in alcune regioni del Paese, larghi strati di lavoratori della città e della campagna. Per mantenere queste posizioni e per venire incontro alla volontà generale di cambiamento che si manifesta nella opinione pubblica del Paese, una parte della DC ha dovuto far leva su una immagine del proprio partito che tendeva a presentarsi come diversa da quella del passato. È significativo, più in generale, che l'esigenza di un rinnovamento nella vita sociale e politica del paese sia stata una nota generalmente presente, in vari modi, nella campagna elettorale.

Il moto di fondo che da anni scuote la società italiana, che ha trovato espressione soprattutto nell'avanzata del PCI e in un profondo cambiamento nella vita politica e nella direzione del Paese. Ciò è reso necessario anche dal fatto che le esperienze positive, anche le lacune e i difetti del nostro lavoro. L'ulteriore accrescimento delle responsabilità dei comunisti e la situazione del Paese chiedono un impegno ancor più grande per affinare ed elevare le capacità politiche, culturali e ideali di tutti le organizzazioni e di ciascun militante. Di tale impegno deve essere prova la campagna per la stampa comunista.

Nuove forze hanno partecipato al dibattito, alla lotta politica, all'attività di propaganda e di organizzazione. È essenziale chiedere oggi a questi uomini, donne, giovani di assumere, entrando nel Partito, la loro parte di responsabilità nelle scelte, nelle decisioni, nell'azione. Le nostre organizzazioni devono essere più forti e più articolate per mantenere ed estendere legami permanenti con l'accresciuto numero degli elettori comunisti e con tutti i cittadini. La Direzione del PCI fa appello a tutte le organizzazioni perché si intensificano le attività sui problemi concreti dei lavoratori e perché si sviluppi una grande iniziativa politica di massa che solleciti e faccia avanzare l'unità di tutte le forze democratiche, popolari e antifasciste.

L'onere di avanzare proposte serie e credibili che rispondano alle necessità del Paese e alla situazione creatasi con le elezioni, caratterizzata da un così marcato spostamento a sinistra. Questione centrale è quella dell'abbandono di ogni preclusione anticomunista in ogni campo, a cominciare da quello relativo al funzionamento del Parlamento e alla composizione di tutti i suoi organi.

La Direzione del PCI rivolge il proprio saluto e ringraziamento ai numerosi e autorevoli candidati indipendenti di diversa matrice ideale e politica che hanno combattuto insieme ai comunisti una battaglia così importante per l'avvenire della democrazia italiana; esprime il proprio plauso a tutte le organizzazioni del Partito e della FGCI per la eccezionale mobilitazione delle compagne e dei compagni; sottolinea l'importanza dell'ingresso in Parlamento di una così accresciuta rappresentanza di eletti nelle liste comuniste, che è anch'essa espressione del moto innovatore di emancipazione e di liberazione delle donne italiane.

La grande vittoria del 20 giugno deve spingere ad un esame attento dei risultati in ogni luogo e per ogni ceto sociale, in modo che emergano con chiarezza, insieme alle esperienze positive, anche le lacune e i difetti del nostro lavoro. L'ulteriore accrescimento delle responsabilità dei comunisti e la situazione del Paese chiedono un impegno ancor più grande per affinare ed elevare le capacità politiche, culturali e ideali di tutte le organizzazioni e di ciascun militante. Di tale impegno deve essere prova la campagna per la stampa comunista.

Nuove forze hanno partecipato al dibattito, alla lotta politica, all'attività di propaganda e di organizzazione. È essenziale chiedere oggi a questi uomini, donne, giovani di assumere, entrando nel Partito, la loro parte di responsabilità nelle scelte, nelle decisioni, nell'azione. Le nostre organizzazioni devono essere più forti e più articolate per mantenere ed estendere legami permanenti con l'accresciuto numero degli elettori comunisti e con tutti i cittadini. La Direzione del PCI fa appello a tutte le organizzazioni perché si intensificano le attività sui problemi concreti dei lavoratori e perché si sviluppi una grande iniziativa politica di massa che solleciti e faccia avanzare l'unità di tutte le forze democratiche, popolari e antifasciste.



ANCORA STRAGI NEL LIBANO — Mentre proseguono le trattative per far cessare i combattimenti cristiano e il suo alleato socialdemocratico (che avevano bloccato, in pratica, l'esame dell'affare petrolio, che non avevano fatto iniziare la discussione sulla vicenda Anas, che non avevano neppure aperto il dossier sui superburcrati d'oro e su un'altra decina di processi piccoli e grandi), ha impedito l'interrogatorio dell'ex presidente del Consiglio e attuale ministro degli Esteri Mariano Rumor, sotto accusa per la commissione prima dell'insediamento del nuovo parlamento

La Commissione Inquirente termina l'attività in maniera ingloriosa

Scandaloso: DC e PSDI insabbiano nuovamente l'«affare Lockheed»

Impedito con un colpo di maggioranza l'interrogatorio del ministro Rumor accusato di essere «Antelope Cobler» Il commissario liberale «in ritardo» al voto - Spetterà ad una Inquirente rinnovata andare a fondo nell'inchiesta

La commissione inquirente ha concluso ingloriosamente la sua attività. Con un ennesimo colpo di maggioranza la Democrazia cristiana e il suo alleato socialdemocratico (che avevano bloccato, in pratica, l'esame dell'affare petrolio, che non avevano fatto iniziare la discussione sulla vicenda Anas, che non avevano neppure aperto il dossier sui superburcrati d'oro e su un'altra decina di processi piccoli e grandi), ha impedito l'interrogatorio dell'ex presidente del Consiglio e attuale ministro degli Esteri Mariano Rumor, sotto accusa per la commissione prima dell'insediamento del nuovo parlamento

A Berlino il 29 e 30 giugno la Conferenza dei partiti comunisti e operai d'Europa

La conferenza dei partiti comunisti e operai d'Europa si terrà a Berlino il 29 e il 30 giugno. Lo ha deciso ieri sera la commissione di redazione che ha ultimato i suoi lavori decidendo di trasmettere alla conferenza, per l'approvazione, il progetto di documento. La commissione di redazione ha anche deciso che la conferenza sia aperta alla stampa la quale potrà seguire l'intero svolgimento dei lavori attraverso un apposito circuito televisivo. Un apposito centro stampa inizierà i suoi lavori il 27 giugno. Le ambasciate e i consolati della Repubblica Democratica Tedesca resteranno aperti anche a fine settimana per la concessione dei visti ai giornalisti. Alla riunione della commissione di redazione, il PCI è stato rappresentato dai compagni Sergio Segre e Antonio Rubbi, responsabile e vicespogliatore della sezione esteri.

quindi della nuova Inquirente, che per fortuna dovrebbe avere una composizione completamente diversa. Invece non se ne è fatto niente. Eppure erano stati i commissari DC (con la ruota di scorta solita del vice presidente Reggiani) a chiedere, prima delle elezioni, che l'interrogatorio in seduta segreta di Rumor e in seduta pubblica degli ex ministri Luigi Gui e Mario Tanassi, avvenisse dopo la consultazione elettorale. Allora i sostenitori dell'attività dell'Inquirente volendo indicare, attraverso interrogatori e incriminazioni, responsabilità di uomini politici dc e socialdemocratici, non ancora provate. Dissero anche che si trattava di una manovra elettorale.

Oggi si è potuto chiaramente verificare che quella richiesta di rinvio aveva un solo scopo: non far comparire l'ex presidente del Consiglio Rumor davanti al tribunale parlamentare. Così è accaduto che la stessa maggioranza che aveva deciso di rinviare ogni discussione si appellò a motivi di correttezza e accusarono i comunisti di voler strumentalizzare l'attività dell'Inquirente volendo indicare, attraverso interrogatori e incriminazioni, responsabilità di uomini politici dc e socialdemocratici, non ancora provate. Dissero anche che si trattava di una manovra elettorale.

Un atteggiamento di protervia che i rappresentanti del PCI, del PSI e della sinistra indipendente hanno duramente stigmatizzato prima in commissione (la riunione ieri dc e socialdemocraticamente) e poi con pubbliche dichiarazioni. Elenchi non secondario nei commenti era la constatazione che la decisione di non interrogare Rumor e di rinviare ogni altra decisione era stata presa con nove voti contro nove e che era passata solo perché il voto del presidente, il dc Castelli, vale doppio.

Le cose ieri in commissione si sono svolte così. All'ordine del giorno vi era

I partiti affrontano la discussione sul voto del 20 giugno. Insieme all'analisi del dato elettorale, si pone il problema di come affrontare le soluzioni da perseguire.

La Direzione del PCI ha concluso ieri i suoi lavori — approvando un documento che pubblichiamo a parte — nella mattinata con una relazione di Francesco De Martino. Nell'altro caso e nell'altro si tratta di prese di posizione che si collocano in una linea di continuità rispetto all'esigenza fondamentale sostenuta nel corso della campagna elettorale, e cioè alla necessità di una larga intesa democratica per avviare la fuoriuscita del Paese dalla crisi. Il segretario del PSI ha ribadito che i socialisti non possono prendere in considerazione ipotesi diverse da quelle già prospettate prima del 20 giugno: «Un governo senza chiusure a sinistra, che quindi — ha precisato De Martino — associ i comunisti almeno nella sua maggioranza».

La Direzione democristiana è prevista per la prossima settimana. Zaccagnini ha cominciato soltanto ieri un giro di consultazioni con i leaders delle correnti. Ha detto che egli parlerà soltanto nelle sedi ufficiali di partito, preoccupandosi di definire la quantità di interviste di dichiarazioni e di indiscrezioni che proliferano in campo democristiano come «un contributo apprezzabile ma personale».

Che i pareri dc siano apparso subito discordanti è vero. Ma immediatamente dopo la conclusione degli scritti tra i maggiori dc vi era stata soprattutto una gara a gridare vittoria. Tutti si presentavano sul proscenio nelle vesti dei grandi protagonisti. Ora è giunto il momento di una riflessione per più o meno, e la verità viene a galla. È stato un dirigente dc come Forlani (intervista al Corriere) a mandare in pezzi l'immagine di una DC trionfante: «L'avanzata del PCI — egli ha detto — è stata enorme, ma ancora, e che si dica, sul nostro terreno (cioè sul terreno dell'elettorato popolare dc ndr). Si è insistito molto sul recupero della DC ma esso è consistito — ha soggiunto nella rievocazione di parole che erano essenziali all'equilibrio democratico e a un confronto graduale e costruttivo con il PCI (...). La DC ha fatto come il conte Ugolino, si è mangiata i suoi figli». Distrutto il vecchio sistema di alleanze, secondo il ministro della Difesa, è necessario ora spiegare che, «chiunque vada all'opposizione», è necessario «un atteggiamento costruttivo di corresponsabilità democratica» in relazione a tre or-

c. f. (Segue in ultima pagina)

Washington Post attacca la «vecchia gang» dei capi dc

WASHINGTON, 24. In un commento da Roma sulle elezioni italiane il Washington Post, per la penna di Joseph Kraft, esprime un durissimo giudizio su quella che esso definisce la «vecchia gang» dei dirigenti della DC.

Il noto «columnist» afferma che le prospettive a lungo termine dell'Italia non sono buone se non si liberano da una «vecchia gang» di dirigenti della DC. Kraft prosegue definendo «l'inaspettato trionfo della DC» come l'effetto «veramente triste» delle elezioni. A suo avviso, la DC ha guadagnato più grazie alle «promesse di rinnovamento incarnate da alcuni giovani candidati di sinistra» che non alle «parole di un ministro della «campagna anticomunista guidata dalla vecchia gang» che ruota intorno al presidente del partito, Amintore Fanfani».

«Ma la vecchia «gang» con troia tuttora il partito», prosegue Kraft, «che conclude: «L'America ed i suoi alleati dispongono di mezzi potenti per favorire il democrazia italiana. Basterebbe che essi condizionassero ogni ulteriore aiuto finanziario all'Italia ad un qualche tipo di consultazione con i comunisti».

E' aumentato quasi del 7% il PCI a R. Calabria

A PAGINA 2

Una grande manifestazione a Cagliari per il successo

A PAGINA 2

Napoli ha cancellato l'immagine di destra

A PAGINA 2

OGGI

SIAMO percosi da un sentimento che è fatto, insieme, di rammarico e di consolazione. Pare ormai certo che l'ing. Alberto Ronchey, il poderoso arcivescovo del «Corriere della Sera», colui che quando appare in televisione ci fa mormorare: «Dio che bellezza essere nati in questi tempi», pare, diciamo, che non sia stato eletto, e noi perdiamo la speranza di vederlo in Parlamento una grande personaggio in più (dove lo sconforto), ma conserviamo la certezza di non vedere interrompere i diletti studi da colui che può ben dirsi oggi il maggiore tra quanti studiano il mondo sovietico, con speciale riguardo alle sue innumerevoli malefatte, atte a influenzare in misura alarmante i comunisti europei.

le zanzare scorsi. Cerano zanzare che, come loro costume, succhiavano il sangue da innumerevoli anni, trando da questa loro fatuca ricchezza e onori. Furono anch'esse sacrificate senza pietà. Lo confessiamo senza falsi pudori: leggendo certe pagine del nuovo saggio di questo che Giorgio Bocca la smetta di insegnare ai comunisti come si fa a fare i comunisti. Non gli pare che ci riescano abbastanza bene da soli? Ma non la smetta per sempre. Bocca, solo per una quindicina di giorni. Di più non saprebbe resistere a non darci lezioni, e anche noi, del resto, ci sentimmo il languidire dalla nostalgia.

Fortebraccio

La Federazione Cgil, Cisl, Uil sottolinea il permanere della gravità della situazione

I sindacati: essenziale cambiare politica economica

La segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil ha compiuto ieri una prima valutazione sulla situazione dopo il voto del 20 giugno, sui problemi aperti, sulle iniziative da portare avanti. È stato deciso di riunire nuovamente la segreteria il 7 e il 12 luglio di convocare per il 15 e il 16 luglio il comitato direttivo con dovizia di iniziative della Federazione per l'occupazione e lo sviluppo economico e il miglioramento del potere di acquisto delle retribuzioni nel

quadro dei rinnovi contrattuali. Relatore al Direttivo sarà il compagno Rinaldo Scheda, segretario confederale della Cgil. La riunione di venerdì sera è servita per mettere a punto il programma di attività del sindacato dc, quale sia prima delle elezioni erano state individuate le linee di fondo. Ovviamente la discussione si è concentrata sul risultato elettorale e sul permanere della gravità della situazione economica.

zione sindacale unitaria ha espresso — afferma il documento — «un profondo compiacimento per la prova di maturità fornita ancora una volta dai lavoratori italiani i quali, sulla base delle indicazioni fornite dalla Federazione, si sono mobilitati per respingere le provocazioni che hanno cercato di turbare l'andamento della campagna elettorale e hanno sospeso le agitazioni sindacali nell'ultimo periodo della competizione elettorale».

FIAT più care del 6%

TORINO, 24. La FIAT ha annunciato oggi un ulteriore aumento dei listini di alcuni suoi modelli che scatterà domani. Gli aumenti, differenziati secondo i modelli, sono in media del 6 per cento. Ecco — secondo un comunicato FIAT — i nuovi prezzi dei principali modelli. IVA esclusa, franco fabbrica (tra parentesi i vecchi prezzi): 125 berlina (1.390.000) 1.490.000; 127 BN, 2p. (2.070.000) 2.220.000; 127 BN, 3p. (2.160.000) 2.315.000; 128 BN, 1100 2p. (2.350.000) 2.445.000; 128 BN, 1100 4p. (2.485.000) 2.585.000; 128 Confort, 1100 4p. (2.615.000) 2.725.000; 128 Confort Lusso, 1100 4p. (2.685.000) 2.785.000; 128 3p. 1100 (2.790.000) 2.990.000; 131 BN, 1300 2p. (2.805.000) 3.000.000; 131 BN, 1300 4p. (2.970.000) 3.180.000; 131 Spec. 1300 4p. (3.200.000) 3.350.000.

(Segue in ultima pagina)

IL BALZO IN AVANTI DEL PCI IN TUTTE LE REGIONI MERIDIONALI

A Reggio Calabria il PCI si è affermato come forza vitale della città

Il nostro Partito ha ottenuto il 24 % dei voti, aumentando del 6,1 % sul '72 e del 6,9 % sul '75 - Buoni risultati a Sbarre e Santa Caterina, i rioni della « rivolta » del '70 - I problemi derivanti dalla forte tenuta dc e dalla persistente presenza del MSI

Dal nostro inviato REGGIO CALABRIA, 24 Questa volta è per merito del PCI se su Reggio Calabria si è appuntato nuovamente l'interesse della stampa nazionale: ad Enzo Fantò, segretario della Federazione, è arrivata stamane una telefonata da un quotidiano milanese, gli chiedevano del compagno Rosario Villari, dal quale vogliono una dichiarazione sul brillante dato del voto comunista nella regione (ma, naturalmente, innanzitutto sulla sua elezione). In Federazione sono arrivate anche le telefonate della commissione femminile della DC e della consulta femminile provinciale per esprimere congratulazioni e anche soddisfazione (proprio così) per l'elezione della compagna Enza Marchi (una delle due

donne elette in Calabria e, appunto, entrambe nelle liste del PCI). Enza Marchi, sembra di capire che sia questo il succo delle due telefonate, deve sapere che il Parlamento sarà punto di riferimento di tutte le donne reggine, non solo di quelle comuniste. Ecco due episodi, certamente di diverso rilievo, che possono servire come strumenti di interpretazione del voto comunista in Calabria, ma ancor più nella città di Reggio. La « svolta storica » di cui parlava ieri Villari riferendosi all'intera Regione, qui la si può leggere in alcuni dati che appaiono significativi non solo e non tanto sul piano quantitativo, quanto su quello qualitativo, perché confermano che un meccanismo nuovo si è messo in moto anche in questa città, per certi aspetti ancora così difficile. Innanzitutto un primo dato:

per la prima volta dal '68 il PCI torna ad essere a Reggio il secondo partito, dopo la DC; riesce a sfondare il tetto del 20% portandosi al 24%, con un aumento del 6,1% nei risultati per la Camera e di 6,9% nei risultati per il Senato. Il PCI è tornato il voto non solo degli abitanti tradizionali di queste frazioni (contadini, coloni), ma anche dei nuovi strati sociali che il popolano, giovani, piccolo borghesi, lavoratori dei servizi, ferroviari innanzitutto.

Una prima conclusione, dunque, è questa: se nel '75 il PCI a Reggio non aveva fatto alcun passo in avanti — nonostante già allora si cominciavano ad avvertire alcuni segni di cambiamento anche nella realtà — ed era rimasto estraneo sia alle forze popolari, sia agli strati intermedi più tipicamente urbani questa volta è riuscito invece a conquistare una sua presenza tra gli strati popolari, molti dei quali erano stati trascurati nell'avventura della rivolta eversiva.

Segni che questo sarebbe accaduto si erano già avvertiti, del resto, nel corso della campagna elettorale. Il PCI ha svolto una intensa azione nei confronti di questi strati (è venuto anche il sindaco di Napoli, compagno Valenzi, a tenere un incontro con loro) e nel corso di questa iniziativa capillare è emersa con chiarezza una volontà di cambiare che finalmente, però, non si ritrovava più nella demagogia sterile e pericolosa del MSI.

Dice Fantò: « Il 24% che abbiamo raggiunto ha una storia, naturalmente, ed una prospettiva. La sua storia sta nel fatto che nel corso di quest'anno, come partito, il PCI è riuscito a buttarsi nella realtà reggina, ad uscire dallo stato di assenteismo, in una condizione di estrema « minorità »; i comunisti si sono cimentati con le questioni comunali, si sono imposti come interlocutori reali alle altre forze politiche; le sezioni (anche grazie ad un processo rinnovamento che è stato avviato e non facilmente, in tutto il partito) si sono convinte che dovevano muoversi sui problemi del quartiere e non limitarsi alla pura propaganda dei temi nazionali. Il PCI è stato l'unico partito del centro a aver intrapreso un lavoro di avvicinamento di questi strati di giovani. Al momento della formazione delle liste, si è presentato alla città come un partito dal volto profondamente rinnovato, capace di assumere le motivazioni politiche e l'interesse generale di partito sulle soluzioni o sulle spinte personalistiche. E ciò è stato capito ed apprezzato, anche perché, di converso, vi era una DC divisa al suo interno, tanto che a malincuore i democristiani reggini hanno eletto un deputato, pur avendo raggiunto il 38% dei voti, dal momento che, per giochi interni di corrente, i voti sono stati accaparrati dai candidati di Cosenza e Catanzaro.

Se il 24% ai comunisti dice che è stata superata, che il PCI non è più accampato in questa città come una forza ad essa esterna, ma è al suo interno, è una forza che fa parte di questa città, restano ancora rilevanti problemi. Resta innanzitutto il fatto che il MSI, pur fortemente ridimensionato (scende da 36,2 al 20,8%), continua ad essere una forza presente, in alcuni quartieri specialmente del centro della città, ancora in maniera rilevante. Il serbatoio di destra (che costituisce per la DC una perenne tentazione conservatrice) è ancora pieno.

C'è poi la forte tenuta della DC. Questo partito, che aveva pagato un duro scotto elettorale alla affermazione missina degli anni scorsi, è tornato adesso al 32,2%, più 12,6% sul '72, meno comunque del 40,7% che era la percentuale dei voti raggiunta nel '70. Alla DC sono andati moltissimi dei voti missini, degli strati intermedi cittadini che hanno risposto all'appello fanfaniano per un voto d'ordine in chiave anticomunista. La DC ha anche fagocitato quasi completamente i partiti minori, le cui perdite complessive ammontano al 7 per cento; il PSI, da parte sua, pur registrando una tenuta sul '72, ha perso abbastanza sensibilmente rispetto al '73, quando invece aveva registrato un forte recupero.

Alla luce di questa situazione, si pone, dunque, il problema del valore di prospettiva di quel 24% di voti comunisti. E' vero, infatti, che Reggio continua ad essere segnata da una presenza di destra e moderata, che ora trova sostegno essenzialmente in strati di ceto medio urbano, sui quali qui a Reggio, a differenza che altrove, il PCI ha meno fatto breccia. Ma la novità rispetto allo stesso '75 sta nel fatto che si è affermata considerevolmente una forza, quella comunista, che, a causa della sua consistenza minoritaria, negli anni scorsi veniva messa fuori del gioco politico.



I risultati del voto, la grande avanzata del PCI in tutta Italia e in modo così massiccio e significativo nella regione di Mezzogiorno, è stato festeggiato ovunque con entusiasmo. NELLA FOTO: Una delle tante manifestazioni nei quartieri di Roma.

Il blocco reazionario moderato si è ormai rotto. Oggi la forza del PCI si è inserita di pieno diritto nella dinamica della città. Da qui discende non solo una spinta ad andare avanti spedatamente sulla strada, già intrapresa, del rinnovamento interno e del rafforzamento ulteriore del partito, ma anche la consapevolezza delle possibilità più ampie che oggi esistono, a differenza del passato, per continuare a fondo la lotta diretta ad isolare e sconfiggere la destra e per portare la stessa DC a qualificare la sua iniziativa sui terreni più avanzati.

Lina Tamburrino

NAPOLI, 24. L'immagine di destra che la DC aveva rincorso a Napoli ed in tutta la Campania fin dal famigerato « voto nero » che si riproponeva di far cadere la Giunta Valenzi e che provocò alla Regione il contraccolpo di una crisi non ancora sanata, si è rivelata — alla luce del voto del 20 giugno — un completo fallimento politico.

La DC, infatti, che con Gaetano De Mita correva rovinosamente a destra, non aveva tenuto conto di quanto fosse cambiata — in questi ultimi anni — la realtà di tutta la regione in cui (giusto per una controprova) il PCI è il partito che aumenta il suo peso elettorale: dal 12,7 al 22,9 del 9,2% (sono cioè 368.930 voti in più alle liste comuniste), mentre i neofascisti del MSI perdono in un sol colpo circa 128.000 voti e quasi 6 punti in percentuale rispetto al '72.

Confermando la spinta a sinistra, i socialisti, in tutta la regione, hanno un incremento di 16.000 voti e di circa mezzo punto in percentuale, mentre la DC vede punire sonoramente a Napoli il suo capoluogo (retrocesso al secondo posto dagli elettori) e un altro centro (Caldirelli, Lobianco, nella

Circoscrizione Napoli-Caserta) e mentre nella circoscrizione Avellino - Benevento - Salerno la DC perde addirittura due deputati, passando da 11 che ne aveva a 9, mentre il PCI passa da 4 a 5. Ancora più clamoroso il crollo della destra neofascista, che ci rimette quattro deputati e due senatori, mentre scompaiono anche i due deputati ed il senatore liberali. Eccezionale, assieme a quello di Napoli, il risultato in tutti gli altri capoluoghi. Così a Salerno il PCI avanza di 9 punti in percentuale rispetto al '72 superando il 27%, mentre ad Avellino si va ancora oltre: 12, infatti, nella città sono i punti in percentuale conquistati rispetto alle precedenti politiche — infatti — nei gruppi dirigenti delle federazioni campane (dove assai viva — ovviamente — è la soddisfazione) è che in queste elezioni siano giunti finalmente a maturazione i frutti del convegno dell'Aquila, allora — dopo le politiche del '72 — una nuova spinta ideale e politica ed un nuovo sostegno nazionale furono dati a tutto il partito del Mezzogiorno, con l'invito chiaro ad abbandonare i giustificazionismi e a fare politica costantemente nella realtà.

Brindisi: PCI più forte in provincia e in città

Dal nostro corrispondente BRINDISI, 24 Forte avanzata del PCI in provincia di Brindisi. Nel risultato generale, che porta il partito a livello della media nazionale (circa il 34% alla Camera e al Senato), sono molti i motivi di soddisfazione dei comunisti brindisini e tra essi quello di aver conquistato per la prima volta il senatore nel collegio di Brindisi e un deputato in più. Ciò è stato possibile per lo spostamento verificatosi anche rispetto alla forte avanzata nelle elezioni regionali (che già avevano portato il PCI al 29,24%). Ugualmente avanzata, rispetto alle politiche precedenti e alle regionali, sono da registrare a Brindisi città, dove il nostro partito passa al primo posto con una percentuale del 33,7% alla Camera e del 33,98 al Senato superando di mille voti circa la DC; a Mesagne dove il partito raggiunge il 48,91% alla Camera e il 49,1 al Senato (rispettivamente con 8.568 e 7.766 voti); a Francavilla Fontana dove il PCI passa dal 33,5 al Senato e 34% alla Camera rispettivamente al 36,9 e 38,2; a San Vito dei Normanni dove si passa dal 25,2 al Senato e 24,3 alla Camera rispettivamente al 31,82 e al 32,16%; a Fasano dove si registra un'avanzata rispetto alle precedenti politiche in voti e percentuale; a Latiano, dove pur registrando una flessione rispetto al '72, il dato di riferimento del ricercato nelle elezioni del '73 che riporta il PCI dal 24,48% al 32,93 alla Camera e al 37,7 al Senato. Rispetto all'avanzata del PCI nella provincia, si registra la sensibile flessione della DC sia alla Camera che al Senato, che passa rispettivamente dal 40,2 al 39,1 alla Camera e al 40,3 al Senato mentre al Senato mantiene i voti del '72. Flessione netta tra i partiti minori (PLI, PSDI, PRI). Flessione anche nel MSI che alla Camera perde circa 700 voti.

Il cardinale Poletti pone un « ultimatum » a Dom Giovanni Franzoni oppure « la Chiesa dovrà adottare il provvedimento di riduzione dello stato laicale in poenam », cioè a titolo di punizione. Dom Franzoni, prima di rispondere, interpellerà l'intera « Comunità di San Paolo », da lui fondata, oltre dieci anni fa presso l'antica basilica romana sulla via Ostiense e della quale egli è ora « presbitero ». Egli parteciperà quindi lunedì prossimo, 28 giugno, ad una assemblea convocata per il 19 nella sede della Comunità, in via Ostiense 132. All'assemblea sono state anche invitate « le altre comunità di base. I lavoratori e tutti coloro che in questi anni hanno partecipato alla vita delle Comunità ». Anche il cardinale Poletti è stato invitato all'assemblea da una delegazione di quattro amici di Dom Franzoni: reatini ieri a Laterano; ma egli ha risposto che né lui, né alcun'altra autorità del Vicariato sarà presente, poiché il Vicariato di Roma considera come unico interlocutore Dom Franzoni, personalmente.

Le autorità ecclesiastiche tacciono sul sacerdote eletto deputato per il MSI

Tra i deputati del MSI-DN figura anche un sacerdote appartenente alla Congregazione Salesiana. Olando Del Donno, già cappellano militare durante la seconda guerra mondiale, nato a Santa Croce del Sannio, in provincia di Benevento, nel 1912, ed eletto nella circoscrizione Bari-Foggia. A chi gli ha fatto notare la scelta politica a favore del MSI, don Del Donno ha risposto che « il MSI non è né ateo, né marxista ». Quanto alla incompatibilità, per via

del concordato, tra il suo stato sacerdotale e la sua militanza politica, Del Donno ha preferito per adesso non rispondere. Anche le autorità ecclesiastiche, sempre sollecitate a esprimere giudizi di condanna quando si è trattato di sacerdoti che avevano manifestato opinioni di sinistra in sede politica o avevano indicato un voto di coscienza sul problema del referendum sul divorzio, hanno evitato finora di pronunciarsi. L'« Osservatore Romano » ieri non ha pubblicato neppure la notizia.

Napoli e la Campania hanno fatto crollare l'«immagine di destra»

Clamorosamente sconfitti i progetti dc - Cambiata la realtà della regione: 368 mila voti in più al PCI. Avanza anche il PSI - Dai capoluoghi, dalle campagne e dai centri interni, omogenea la spinta a sinistra

NAPOLI, 24. L'immagine di destra che la DC aveva rincorso a Napoli ed in tutta la Campania fin dal famigerato « voto nero » che si riproponeva di far cadere la Giunta Valenzi e che provocò alla Regione il contraccolpo di una crisi non ancora sanata, si è rivelata — alla luce del voto del 20 giugno — un completo fallimento politico.

La DC, infatti, che con Gaetano De Mita correva rovinosamente a destra, non aveva tenuto conto di quanto fosse cambiata — in questi ultimi anni — la realtà di tutta la regione in cui (giusto per una controprova) il PCI è il partito che aumenta il suo peso elettorale: dal 12,7 al 22,9 del 9,2% (sono cioè 368.930 voti in più alle liste comuniste), mentre i neofascisti del MSI perdono in un sol colpo circa 128.000 voti e quasi 6 punti in percentuale rispetto al '72.

Confermando la spinta a sinistra, i socialisti, in tutta la regione, hanno un incremento di 16.000 voti e di circa mezzo punto in percentuale, mentre la DC vede punire sonoramente a Napoli il suo capoluogo (retrocesso al secondo posto dagli elettori) e un altro centro (Caldirelli, Lobianco, nella

Circoscrizione Napoli-Caserta) e mentre nella circoscrizione Avellino - Benevento - Salerno la DC perde addirittura due deputati, passando da 11 che ne aveva a 9, mentre il PCI passa da 4 a 5. Ancora più clamoroso il crollo della destra neofascista, che ci rimette quattro deputati e due senatori, mentre scompaiono anche i due deputati ed il senatore liberali. Eccezionale, assieme a quello di Napoli, il risultato in tutti gli altri capoluoghi. Così a Salerno il PCI avanza di 9 punti in percentuale rispetto al '72 superando il 27%, mentre ad Avellino si va ancora oltre: 12, infatti, nella città sono i punti in percentuale conquistati rispetto alle precedenti politiche — infatti — nei gruppi dirigenti delle federazioni campane (dove assai viva — ovviamente — è la soddisfazione) è che in queste elezioni siano giunti finalmente a maturazione i frutti del convegno dell'Aquila, allora — dopo le politiche del '72 — una nuova spinta ideale e politica ed un nuovo sostegno nazionale furono dati a tutto il partito del Mezzogiorno, con l'invito chiaro ad abbandonare i giustificazionismi e a fare politica costantemente nella realtà.

Lina Tamburrino

Una grande manifestazione a Cagliari sottolinea il successo del 20 giugno

L'avanzata delle sinistre apre nuove prospettive per il governo della Sardegna - Il senso dell'alleanza Pci-Partito Sardo d'Azione, messo in evidenza nel comizio del compagno Cardia - Eccezionale il risultato del nostro partito nella zona delle basi Nato

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 24 Comincia la elaborazione dei dati elettorali in Sardegna, la loro analisi e la loro aggregazione per zone, per categorie e classi di età. Si comincia a parlare del dopovoto e delle sue conseguenze sulla situazione politica regionale che apre prospettive di svolta concreta nella costituzione di una nuova giunta a partecipazione comunista. Sul primo ordine di questioni al centro dell'attenzione il consolidamento ulteriore del PCI e la ripresa della DC rispetto alle precedenti elezioni amministrative. I comunisti, assieme ai sardisti, non solo hanno tenuto i loro voti, ma hanno ancora incrementato l'area del consenso. Questo risultato è universalmente riconosciuto, e viene messo in rilievo sia dalla stampa isolana che dagli esponenti dei partiti autonomistici. Solo il quotidiano sassarese «La nuova Sardegna», in un articolo ricco di vive anticomuniste anche la matematica.

Il grande valore dell'alleanza PCI-PSDA, largamente accettato dagli elettori nelle città come nelle campagne dell'isola, è stato sottolineato questo pomeriggio a Cagliari dal compagno Umberto Cardia, nel corso di una imponente manifestazione popolare in piazza Garibaldi. « In Sardegna », nella provincia di Cagliari, nella stessa città capoluogo dell'isola, l'avanzata comunista ha dato Cardia — sempre più marcata. Adesso si unisce una affermazione del PSDA che ha condotto una campagna seria ed efficace, ottenendo, specie nel collegio senatoriale per la provincia di Nuoro, un positivo risultato che consente ai sardisti di essere rappresentati degnamente nel Parlamento italiano. Non vi è più alcun dubbio che, dopo il voto di domenica, la Sardegna si colloca tra le regioni del paese che hanno una più forte impronta popolare, dove le forze autonomistiche coincidono con la grande maggioranza degli elettori. Tra le forze autonomistiche quelle ad orientamento comunista e socialista sfiorano, se non superano, il 50% della popolazione. La crescita dei partiti di sinistra è costante: nel 1972 il complesso dello schieramento totalizzava solo il 36,1 per cento, mentre oggi è al 47,5 passando con due balzi in avanti successivi attraverso il 41,1 delle regionali del '73 e il 47 delle provinciali dello scorso anno.

Il blocco della DC e dei partiti intermedi ha registrato un lieve incremento rispetto alle ultime provinciali, ma una perdita secca nei confronti delle politiche del '72 e delle regionali del '74. Il dato di questo gruppo di partiti va dal 56 delle politiche del '72 all'attuale 45,3 attraverso il 49,9 delle regionali e il 43,8 delle provinciali. La DC recupera, però a spese della destra e dei partiti intermedi, persino dei repubblicani. Quasi dimezzato sono i neofascisti del MSI. Dalle politiche del '72 ad oggi passano dall'11,3 al 7,2 confermando la irrimediabile crisi strutturale dello schieramento conservatore.

Particolarmente rilevante il successo del PCI nella provincia di Cagliari: con oltre il 40% dei voti si conferma di gran lunga il primo partito ed accentua il distacco rispetto alla DC, ferma al 30%; nonostante abbia fagocitato i partiti intermedi e parte della destra missina. Eccezionale risulta l'avanzata nel Sarabus, zona di basi NATO: con un incremento di quasi 13 punti il PCI si attesta da solo sul 52% dei voti. Perovani, che oscillano tra il 55 e il 60% si riscontrano nei centri minerari del Guspinese, nel bacino carbonifero del Sulcis, nel Campidano agricolo, ma anche nella Marittima agro pastorale dove appena 150 voti dividono ormai il PCI dalla DC.

Mariano Guzzini nuovo segretario della Federazione di Ancona Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo del PCI di Ancona, nella riunione di ieri, dopo aver approvato il risultato del voto del 20 giugno, hanno eletto segretario della Federazione il compagno Mariano Guzzini. Il compagno Guzzini succede al compagno Paolo Guerrini, che è stato eletto alla Camera dei deputati. A tutti e due i compagni il Comitato federale e la Commissione federale di controllo hanno rivolto un affettuoso augurio di buon lavoro. Giuventù Aclista domani a congresso Si terrà ad Ariccia (Roma), da domani al 29 giugno, il XIV congresso nazionale di Giuventù Aclista convocato sul tema: « Per una politica di lotta nelle lotte delle nuove generazioni ». Per l'unità delle masse popolari, per l'affermazione del progetto storico del movimento operaio.

«Proiezioni» elettorali esatte di Demoskoea e Doxa alla TV

In occasione delle elezioni del 20 e 21 giugno milioni di radiotele spettatori hanno fatto la conoscenza di due istituti specializzati in indagini demoscopiche: la Demoskoea — i cui dati sono stati utilizzati dal GR 1 e dal TG 2, e la Doxa, che ha offerto i propri servizi al GR 2 e al TG 1. Man mano che giungevano i primi dati elettorali, i due istituti elaboravano delle proiezioni dei risultati, indicando quali sarebbero stati i dati definitivi. A poche ore dall'apertura dei seggi, insieme alle indicazioni di qualche Comune minore, i Telegiornali hanno trasmesso, appunto, queste proiezioni del risultato totale.

Accettate dapprima con qualche diffidenza dai più, le proiezioni si sono via via perfezionate, tanto che con molte ore di anticipo sul risultato definitivo ufficiale i due istituti hanno potuto dire le « proiezioni » del voto da essi considerate definitive, e rivelatesi poi molto attendibili. A puro titolo di curiosità, va rilevato che la somma di tutti gli scarti rispetto ai dati ufficiali è stato, per quanto riguarda il Senato di 2,1 punti in percentuali per la Demoskoea e di 2,5 per la Doxa. Anche per la Camera la Demoskoea ha vinto questa singolare competizione con la Doxa, sbagliando solo di 1,2 punti in percentuale, contro l'1,6 della Doxa.

Come è stato possibile ottenere un simile risultato? Hanno spiegato i responsabili dei due istituti. Entrambi hanno scelto, sul totale di oltre 73.000, un campione di un migliaio di seggi, cercandoli tra quelli che già nelle passate consultazioni elettorali avevano dato risultati sostanzialmente conformi a quelli del totale nazionale, rispecchiando volta a volta l'andamento delle singole elezioni. Sulla base di questi dati, e per seguire il lavoro di scrutinio delle schede, per ciascuna istituto, comunicando tempestivamente al centro di raccolta dei dati, alcune rilevazioni parziali; e poi, il risultato definitivo. Un elaboratore elettronico ha provveduto quindi ad elaborare i dati raccolti, tenendo conto del numero delle schede scrutinate, delle località di provenienza, ecc. Il risultato è quello che i telespettatori hanno seguito sul video.

Ora i responsabili dei due istituti sono soddisfatti dal lavoro svolto e della buona pubblicità fornita dai Telegiornali. Non altrettanto possono essere, invece, per l'attività svolta in fase di proiezione dei risultati, tramite i famosi « sondaggi di opinione ». In questo campo, evidentemente, ancora molto resta da perfezionare, se è vero che tutti i sondaggi elettorali si sono mantenuti distanti dai risultati effettivamente conseguiti dai partiti.

Manifestazioni del Partito. DOGRI: Napoli; Napolitano; Savona; Natis; Palermo; Ocheito; De Pasquale; La Torre; Torino; Perugini; Pavia; Quercini; Taranio; Rechin; Civitavecchia; Vescicchi; Firenze; Cervelli; La Spezia; Piacenza; Brescia; Torri. DOMANI: Alinovi; Ravenna; Macaluso; Catania; Ocheito; Quercini; Venezia; Tortorella; Aprilia; Latina; Vescicchi; Bari; Trivelli; Pescara; Conte; Afragola (Napoli); Valenza. DOMENICA: Matera; Valenza. LUNEDI': SENEDE' (Lazio); Ingrass; Padova; Serri. Avviso per i nostri abbonati. L'Unità, massima tiratura di quasi 500.000 copie, è l'unico giornale che garantisce la massima necessità di uscire con più copie per assicurare l'arrivo del giornale con tutti i dati aggiornati della nuova impetuosa avanzata elettorale del PCI, non ci ha permesso di poter spedire con tempestività i giornali destinati a una parte dei nostri abbonati. Ci scusiamo del ritardo, contendo sempre sulla comprensione e il sostegno dei nostri più affezionati lettori. Giuseppe Podda

L'AMPIO CONSENSO ALLA LINEA E ALLA PROPOSTA POLITICA DEL PCI

Per Roma un governo che veda riconosciuta la forza dei comunisti

La più ampia collaborazione tra le forze democratiche comporta la fine della pregiudiziale verso il PCI — le aspirazioni del popolo romano a una svolta profonda nell'amministrazione della città e della provincia

Villa Lancellotti, alla periferia di Roma, è una zona fitta di case popolari, ai margini di una delle più vecchie borgate romane. Villa Garibaldi, sulla Pretestina. Nel seggio di Villa Lancellotti hanno votato 710 elettori: quando le urne sono state aperte, i compagni e i simpaticizzanti della zona si sentivano tranquilli. Un po' di ansia, certo, ce ne sempre ma più facile padroneggiarla quando si sa che il partito — come a villa Lancellotti — è partito di maggioranza relativa. La sorpresa, però, non hanno potuto evitarla, nonostante già durante lo spoglio apparisse chiaro che qualcosa di eccezionale stava succedendo: e infatti, alla fine sui verbali è stato trascritto, per la Camera, questo dato: 561 voti, su un totale di 710, oltre l'80%. E suppongo lo stesso livello è stato raggiunto anche per il Comune. Solo a villa Lancellotti? Manca per niente. Basti dire che la media dei voti ai comunisti, nelle borgate romane e nei quartieri popolari, oscilla tra il 50 e il 60 per cento — come a villa Lancellotti — con punte sul genere di quella di villa Lancellotti.

Qualcuno potrebbe pensare che l'attenzione verso questi dati straordinari — anche se l'aggettivo, davvero, comincia ad essere logorato dinanzi a un successo come quello che il PCI ha ottenuto in tutta il Paese — nasca magari solo da orgoglio di partito, peraltro legittimo. E anche questo c'è, perché no? C'è la gioia che nasce dalla constatazione della forza del legame profondo stabilito dal partito a Roma con masse popolari larghissime, di una fiducia costruita giorno per giorno combattendo con la gente e tra la gente, una battaglia dalla posta altissima: un futuro diverso per Roma e il suo popolo.

Ma è proprio quello che si significa, rispetto a questo obiettivo, un consenso come quello delle borgate — e qui in generale, dell'intera città, della provincia — a farne un dato non di compiacimento fine a se stesso, ma di grande rilievo politico. A questi numeri, così esaltanti, i romani guardano ora come alla conferma più certa della necessità di un cambiamento, di un rinnovamento profondo — tanto diversa rispetto al passato — le forze politiche debbono ora misurarsi, dopo che proprio quelle cifre hanno aperto una fase difficile — sicuro — ma anche e soprattutto esaltante, impegnativa. Per tutti, senza pregiudiziali: visto che degli antichi steccati il 20 giugno ha lasciato sul terreno solo le rovine.



Durante la campagna elettorale la diffusione dell'Unità ha raggiunto cifre record, superando il tetto del milione e 300.000 copie nella domenica precedente quella del voto. Instancabile è stato il lavoro dei compagni del Partito e dei giovani e le ragazze della FGCI. Anche nei giorni successivi al voto il giornale del partito ha « tirato » come in occasione delle diffusioni straordinarie, superando con l'edizione di martedì scorso il milione di copie. NELLA FOTO: un gruppo di compagni mostrano la prima pagina dell'Unità che annuncia la grande avanzata comunista.

Gli eletti a Roma e nel Lazio alla Camera e al Campidoglio

Questi i deputati comunisti che risultano eletti nella circoscrizione Roma-Viterbo-Frosinone-Latina: Enrico Berlinguer (che ha ottenuto in assoluto il massimo delle preferenze: 274.719), Pietro Ingrao, Tullio Vecchiotti, Cesare Amici, Altiero Spinelli, Michele De Gregorio, Lello Grassucci, Angela Giagnoni, Anna Maria Clai, Piero Pratesi, Mario Pochetti, Aldo D'Alessio, Leo Canullo, Ugo Vetere, Siro Trezzini, Gabriele Giannantoni, Aldo Tizzoni, Alessandra Vaccaro, Antonello Trombadori, Franco Ottaviano.

Ecco i 30 consiglieri del PCI eletti al Campidoglio: Luigi Petroselli, Ugo Vetere, Lucio Lombardo Radice, Giulio Carlo Argan, Piero Pratesi, Giuliano Pratesi, Luigi Arata, Pietro Alessandro Consiglio, Carlo Capponi, Lucio Buffa, Giulio Benini, Vittoria Calzolari, Roberta Pinto, Mirella D'Arcangeli, Franca Prisco, Antonello Palmi, Anita Pasquelli, Oliviero Mancini, Giancarlo Sbrana, Walter Veroli, Piero Della Seta, Ugo Gregorini, Giovanni Guerra, Maria Carta, Senio Gerardi, Renato Nicolini, Argina Mazzotti, Francesco Speranza e Ennio Signorini.

Antonio Caprarica

Toscana: 31 parlamentari al PCI, DC bloccata, niente alle destre

I comunisti hanno guadagnato 3 seggi - Soltanto un senatore ai partiti della « alleanza laica » - Escluso Cariglia, battuto Covelli, sconfitto il candidato appoggiato da Butini - Dichiarazione del sindaco di Firenze Gabbuggiani

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 24. Con il 47,5 per cento dei voti ed un aumento in percentuale del 5,21% rispetto al '72 e dell'1% rispetto al '75, il PCI ha eletto in Toscana 21 deputati e 10 senatori: due deputati ed un senatore in più rispetto alla precedente legislatura. Il PSI ha mantenuto le stesse posizioni e la DC, nonostante il recupero sul centro e a destra, non ha aumentato la propria rappresentanza parlamentare. Nessun deputato al centro e a destra (clamorosa l'esclusione del vice segretario del PSDI Cariglia, battuto sia nella circoscrizione Firenze-Pistoia che in quella di Pisa), battuto anche Covelli (il MSI-DN ha perduto infatti l'unico seggio che aveva nel quadripartito). Il candidato eletto è stato il comunista Giorgio La Pira, i dorotei Speranza, Jozzelli e Pontello ed il fanfaniano « disidente » Pezzati. E' stato escluso l'altro fanfaniano Matteini, che Fanfani volle quale capofila al comune il 15 giugno '75. La Pira — che pure non ha

ottenuto i voti di preferenza del passato — ha concolato parte delle sinistre e di altri settori della DC fiorentina. Un certo malumore si è potuto tuttavia cogliere fra i rappresentanti della sinistra di base, i cui candidati (Cantini e Bardazzi e i lapiriani Arpino e Fiorella Mazzei) non sono passati. Dietro il capofila si è piazzato il gruppo doroteo. Primo dei non eletti il capitano dei carabinieri Stagnagni, a favore del quale si era mosso il gruppo « autonomo » dei seguaci di Butini, ex segretario regionale. Un nuovo insuccesso della sua battaglia elettorale. Al Senato è stato eletto Faedo, presidente del CNR. In definitiva, il voto DC ha riflesso le divisioni interne e lo scontro fra forze tese al rinnovamento e forze strettamente legate alla conservazione con una prevalenza delle forze che si richiamano alla linea Zaccagnini.

Al commento che abbiamo già registrato se ne sono aggiunti altri. Per il sindaco di Firenze, compagno Gabbuggiani, « occorre trovare una soluzione che tenga conto dello spostamento a sinistra e che rifletta la volontà di andare verso soluzioni non effimere ». L'augurio è che le forze più consapevoli della DC sappiano e sperino questa esigenza nel senso di un cambiamento così come avevano affermato tali settori all'ultimo congresso.

Marcello Lazzarini

Nella Valle d'Aosta il voto dei giovani decisivo per il successo della sinistra

Alla Camera eletto il compagno Millet, candidato comune di PCI-PSI-PDUP

Dal nostro inviato

AOSTA, 24. Tra i risultati a sorpresa del 20 giugno c'è l'elezione a deputato del compagno Ruggiero Millet, segretario regionale del PCI. La Valle d'Aosta è un collegio unimandale, dispone cioè di un unico seggio per la Camera e di uno per il Senato. Appena trentenne, il compagno Millet sarà dunque il rappresentante della piccola regione alpina alla Camera dei deputati. E' stato eletto col voto di uno schieramento di sinistra che comprendeva, oltre al partito comunista, il PSI e il PDUP.

Le previsioni della vigilia assegnavano ben poche possibilità al candidato delle sinistre. I punti di riferimento più vicini e più attendibili erano costituiti dalle elezioni comunali dello scorso anno ad Aosta (l'unico comune raddoppiano che vota alle amministrative col sistema proporzionale) e dalle regionali del 1973 nel resto della Valle. Sulla base di queste due consultazioni, la forza delle sinistre veniva calcolata attorno al 31 per cento. Il distacco dalla coalizione DC - Federazione movimenti regionalisti - PRI - PLI, che sulla carta poteva contare all'incirca sul 41 per cento dei voti, sembrava incolmabile.

Il 35,5 per cento, lo schieramento guidato dalla DC è precipitato al 32 per cento, con una perdita secca di quasi 10 punti in percentuale. Le cause di questo terremoto sono molte. Lo stesso accordo tra la DC e i movimenti regionalisti (l'Unione Valdostaine, una parte dell'Unione Valdostaine Progressiste e il Rassemblement Valdostain) presentava aspetti equivoci e contraddittori, considerata la lunga tradizione antiautoritaria della politica democristiana in Valle d'Aosta. E' significativo che mentre per il Senato la coalizione si era accordata sul nome di un esponente dell'Unione Valdostaine, per la Camera non è stato presentato un uomo della DC, ma l'indipendente Eddy Ottoz, l'ex campione di atletica leggera, che non è stato in grado di ripetere in politica i successi ottenuti nello sport. A questo giovane, rappresentante del mondo industriale, gli elettori hanno decisamente preferito il candidato delle sinistre, che ha conquistato molti suffragi proprio in quei centri della Valle dove l'Unione Valdostaine e anche la DC hanno sempre avuto solide basi. La scelta dei valdostani, insomma, è stata a favore di quelle forze — in primo luogo il PCI — che avevano chiesto un voto più « civile » nazionale, per il rinnovamento del paese, per riportare l'Italia fuori della crisi.

Per soli 1.800 voti, le sinistre non hanno conquistato anche il seggio senatoriale. Al Senato andrà l'unionista Pietro Fosson, la cui candidatura è risultata meno gradita di quella di Ottoz. Alla coalizione PCI-PSI-PDUP sono mancati i suffragi degli elettori più giovani, che non votano per il Senato e che non hanno potuto compensare l'handicap della dispersione di voti (i radicali hanno presentato propri candidati) e quello dovuto al mancato raggiungimento di un'intesa tra le sinistre e i democratici popolari per candidature comuni.

I democratici popolari — la corrente di sinistra della DC uscita dal partito nel 1971 — avevano rifiutato l'ipotesi di un accordo con PCI-PSI-PDUP: ed avevano costituito un altro schieramento con l'Unione Valdostaine Progressiste dell'ex sen. Filicetto e con i socialdemocratici. Una scelta elettorale di tipo sostanzialmente moderato, in netto contrasto con le esperienze compiute in questi anni in Valle d'Aosta, e comunque inadeguata ai tempi per un partito che gli elettori valdostani hanno mostrato un preciso orientamento a sinistra. I democratici popolari hanno forse ottenuto un'affermazione di prestigio. Sottraendo voti alla DC, registrano con i loro alleati un certo aumento in voti e in percentuale; ma hanno mancato l'obiettivo più importante in un momento così delicato della vita politica nazionale: quello di affermare e di far pesare in modo concreto, attraverso la scelta unitaria, la volontà di rinnovamento dell'elettorato cattolico progressista.

p. g. b.

Consenso più massiccio al PCI nella fascia operaia di Venezia

Ben oltre l'eccezionale risultato dell'anno scorso - A Mestre si tocca la percentuale del 37,2, una delle più alte del Veneto - Una giovane lavoratrice dell'Alumetal eletta alla Camera nelle liste comuniste

Dal nostro inviato

VENEZIA, 24. Milena Sarri, 24 anni, una giovane operaia, una attivista sindacale del consiglio di fabbrica della Alumetal, uno stabilimento per la produzione dell'alluminio « scaricato » dalla Montedison alle partecipazioni statali. Anche suo marito è operaio. Lavora nelle imprese d'appalto della zona industriale di Porto Marghera, quelle imprese dove l'occupazione è precaria ed ogni tre mesi rischia di perdere il posto. Milena Sarri, dal 21 giugno è deputata, eletta nelle file del PCI. Ha ottenuto oltre 10 mila voti di preferenza. Glieli hanno dati i suoi compagni, i lavoratori di Porto Marghera che hanno imparato a conoscerla in questi anni durante gli scioperi, le lotte contrarie alle grandi assemblee di fabbrica.

Anche nel Veneto la DC manda al Parlamento funzionari della Confagricoltura, della associazione industriali, esponenti del mondo padronale, la sua faccia e di sinistra è rappresentata al massimo da ex dirigenti della CISL o delle ACLI: mai dai lavoratori che vengono direttamente dalla produzione. So lo il PCI candida una operaia a votarla, invita gli operai a votarla e la manda puntualmente al Parlamento. Certo, non solo questa è la ragione del rinnovato, massiccio voto operaio ottenuto dal PCI nella grande concentrazione industriale veneziana di Porto Marghera. Anche se non senza fierezza in questi anni a Marghera i lavoratori si riconoscono nella gio-

vane compagnia che andrà a rappresentarli a Montecitorio. « Non abbiamo fatto una campagna elettorale di tipo corporativo o paritario », dice Enrico Marzucci, segretario della Federazione veneziana del PCI: « Siamo andati nella zona industriale, davanti alle fabbriche, a sottolineare il ruolo nazionale della classe operaia per contribuire a portare il paese fuori dalla crisi. Abbiamo parlato delle lotte per la riconversione e lo sviluppo produttivo, siamo partiti dalla difesa degli impianti attuata dai lavoratori contro gli attentati e le provocazioni. Ed abbiamo detto che senza una svolta di fondo, senza la partecipazione diretta della classe operaia al governo, le cose in Italia non cambiano. E' questa impostazione avanzata, positiva, nazionale, che abbiamo ottenuto il 20 giugno 1976 un successo ancora più grande del 15 giugno 1975 ».

Che il PCI sia andato ancora più avanti fra gli operai è un dato puntualmente confermato dalla analisi del risultato elettorale che i compagni di Venezia stanno compiendo. Partiamo dal risultato complessivo di Mestre, questa città dormitorio dove si contano centinaia di migliaia di famiglie operaie e vasti strati di piccola e media borghesia. A Mestre il PCI progredisce complessivamente dell'1% sul 1975, dell'8,3% sul 1972, toccando il 37,2, una percentuale tra le più alte del Veneto, superiore di quasi tre punti alla media nazionale.

Anche se si distingue il voto di Mestre per quanto il dato del voto operaio balza evidente. Al quartiere « 25 Aprile », lungo il grande viale San Marco che collega Mestre a Porto Marghera, fittissimo di grandi condomini dove vivono in prevalenza famiglie operaie, il PCI passa dal 51,2% di un anno fa al 52,8%. La DC recupera sul 1975, ma resta a livelli modestissimi: tocca infatti il 19,5% nel 1972 aveva il 22,6%.

Ancora mascalzonate

L'on. Pannella ha detto l'altro ieri alla TV alcune cose (« in Italia c'è un falso governo e una falsa opposizione »). « In Italia governa il SID, governano i sindacati » che non meritavano altro se non di essere definite, ed è quel che abbiamo fatto, come mascalzonate. Egli se ne accorge, ma le conferma, pur protestando, con quel tono di mellifluisma istrone in cui è maestro, di volersi collocare più a sinistra di tutti.

Ebbene, ecco che cosa ha avuto il coraggio di dichiarare, questo sinistra, al giornale francese Liberation: « Il PCI è un partito corrotto non a livello morale o individuale dei compagni, ma a livello intellettuale. Il PCI è un partito sgraderato ma rimane un partito operaio, mentre il PCI è diretto dall'alta borghesia ».

Siamo arrivati, come si vede, ai livelli più spregiati, i livelli per intendere, della lamparata propaganda di Pace e Libertà, di Sogno e Castello, e del monumento di Piacenza. Per cui può che di un nuovo approdo, si potrebbe perfino parlare di un ritorno. Comunque, mascalzonate sono e mascalzonate rimangono.

Spinea, un Comune della « cintura » metropolitana creata in parallelo con la crescita del petrochimico di Marghera: qui il PCI aumenta di un altro 1,5%, del 10,6% dei voti, e raggiunge il 36,7% dei voti. Anche a Mirano, un tipico comune della zona « bianca » contadina, di recente urbanizzata, prevalente il progresso del PCI è marcatissimo: più 2% sul 1975, più 9,5% sul 72.

A Martellago, altro centro di giovane classe operaia, la DC resta del 7% sotto i risultati del 1972. Ma eccoci ai comuni della provincia, i comuni rossi di più antica tradizione operaia, le zone dei « pendolari » di Pietro

Mario Pessi

Nel Trentino-Alto Adige il PCI raddoppia i voti

Per la prima volta nella regione eletto un senatore comunista - Secca sconfitta della DC che arretra rispetto alle politiche e alle regionali

BOLZANO, 24. Anche nel Trentino-Alto Adige le elezioni fatte registrare una netta avanzata del PCI: il nostro partito infatti passa dal 7,5 per cento delle politiche del '72 (7,7 per cento nelle regionali del '73) al 13,2 con un aumento di oltre 35 mila voti, che significa il raddoppio della sua consistenza elettorale.

Parallelamente si riscontra un chiaro calo della DC che dal 38,55 per cento delle regionali del '73 (39,3 per cento nelle politiche del 1972) scende fino al 32,7 per cento attuale. Se si pensa che il Trentino è considerato il feudo del leader doroteo Fiammi Piccoli, ed ai più rendere conto del significato di gran-

de rilevanza che queste elezioni assumono. I democristiani hanno dovuto cedere il cinque seggi senatoriali conquistati nelle scorse elezioni, mentre i cinque deputati (187.750 scudi) sono stati rimpiazzati dal compagno Andrea Mascagni, primo senatore comunista eletto in Trentino-Alto Adige e dal socialista Livio La Barbera. Alla Camera i comunisti confermano il compagno De Carneri, deputato uscente. Di rilievo il fatto che il PCI è l'unico partito, oltre alla SVP, che abbia un proprio rappresentante in quest'organismo, al Parlamento, anche se solo al collegio trentino di Rovereto.

Per quanto riguarda le altre forze politiche, è difficile trarre conclusioni precise. Per quanto riguarda l'Alleanza laica, così come il fallimento del Partito popolare trentino (l'oliseo, che era confluito nella lista della SVP. La seconda lista dei socialdemocratici tirolesi (« Tiroli ») ha subito un completo tracollo, ulteriore conferma che l'unico partito in progresso è il PCI: non esistono più comunisti in Alto Adige dove non vi sia almeno un elettore comunista. Da qualche rilievo il risultato conseguito da Democrazia Proletaria, che ha ottenuto il 2,3 per cento dei voti.

Le prime scelte qualificanti di fronte al nuovo Parlamento

Si riunirà il 5 luglio - Camera e Senato: subito i rispettivi presidenti - La formazione dei gruppi e delle commissioni - Inammissibile la discriminazione anti-comunista

Le prime impegnative scadenze parlamentari, che precedono le consultazioni del presidente della Repubblica per la formazione del nuovo governo, sono essenzialmente due: l'elezione dei presidenti dei due rami del Parlamento e degli uffici di presidenza, la formazione dei gruppi parlamentari e la elezione dei rispettivi presidenti.

Per la prima scadenza, già fissata la data del 5 luglio, giorno in cui si riuniranno per la prima volta le assemblee di Montecitorio e di Palazzo Madama. Non è detto, tuttavia, che la elezione dei due presidenti e degli uffici di presidenza si risolva in un solo giorno, e anzi è prevedibile che si rendano necessarie due o tre sedute.

Del resto, la rapidità o meno delle operazioni di voto dipende, più che dalla procedura, dalla volontà delle principali forze politiche di tenere conto del voto del 20 giugno che ha profondamente cambiato il volto del Parlamento imprimendo un netto spostamento a sinistra.

La procedura, comunque, richiede un voto qualificato per la elezione del presidente della Camera e del Senato. A Montecitorio, in prima votazione, sono necessari i due terzi dei componenti l'assemblea (cioè 420 voti su più di 630 deputati); in seconda e terza scrutinio i due terzi dei votanti (almeno 300).

A Palazzo Madama in prima votazione è necessaria la maggioranza assoluta dei voti (nel computo vanno sempre comprese le schede bianche); dopo la terza votazione avviene il ballottaggio.

La elezione degli uffici di presidenza (4 segretari in Camera, 3 questori, 8 segretari) avviene invece sulla base di schede: ogni parlamentare potrà votare metà del numero degli eleggibili.

Generalmente, sia per la elezione del presidente che dei membri dell'ufficio di presidenza, interviene prima delle votazioni un accordo politico tra i gruppi che tiene conto del rapporto di forze esistenti in Parlamento e si attiene, quindi, ad un criterio di equa rappresentanza.

Contemporaneamente a questi adempimenti, deputati e senatori provvedono, entro due giorni dal loro insediamento, a comunicare di quale gruppo politico intendano far parte. Sulla base di questa comunicazione formale avviene la formazione dei gruppi parlamentari.

Come è noto nella settimana legislativa di Palazzo Madama questa volta avranno difficoltà a formare un proprio gruppo parlamentare il PSDI e il PLI che non raggiungono il minimo previsto di 10 eletti. Il PLI ha ottenuto soltanto 2 senatori i quali, probabilmente, andranno a far parte di un gruppo misto che comprenderà anche i 5 senatori del PRI, i due senatori eletti per «Alleanza laica», i due altoatesini, il senatore della Valle d'Aosta. La difficoltà potrà forse essere superata dal PSDI: il senatore Saragat avrebbe chiesto l'adesione, sia pure simbolica, dei senatori a vita Montale e Merzagora in modo da raggiungere il numero di 10 senatori.

Una volta che si sono formati i gruppi parlamentari, ciascuno di essi dovrà provvedere, entro pochi giorni (al Senato 7 giorni) alla elezione dei rispettivi organi direttivi: presidente, vice presidente, segretari. Saranno, appunto, i nuovi presidenti dei gruppi parlamentari, assieme al segretario del rispettivo partito, a partecipare alle consultazioni per la formazione del nuovo governo.

Le elezioni in Italia nei commenti esteri

Schmidt: «credibilità» del PCI - La «Pravda» sottolinea il successo comunista nelle amministrative - La «Borba»: «si impone il compromesso fra i due partiti maggiori» - Un commento di «Scintea»

BONN, 24. Parlando con un gruppo di redattori di giornali scolastici di Bonn, il cancelliere della Germania federale Schmidt ha detto che «bisogna credere» alle dichiarazioni di Berlinguer sulla politica del PCI ed ha aggiunto che tale credibilità corrisponde alla tradizione del suo predecessore.

BELGRADO, 24. I risultati delle elezioni italiane e le prospettive per la soluzione della crisi continuano ad essere al centro dell'interessamento dell'opinione pubblica jugoslava. Secondo il giornale di Zagabria «L'Europa», i risultati delle elezioni «impongono il compromesso» tra i due principali partiti: Democrazia cristiana e comunisti.

MOSCA, 24. Anche i risultati delle elezioni amministrative in Italia vengono oggi definiti dalla Pravda «grosso successo comunista». «Il partito comunista italiano», scrive l'organo del PCUS in una corrispondenza da Roma, «ha fatto un considerevole passo in avanti avendo rafforzato ed allargato la sua influenza».

PARIGI, 24. «La debolezza del Partito socialista italiano costituisce un freno allo sviluppo della sinistra nella penisola (...) perché le masse cattoliche ancora esitano a compiere un passo in avanti ed aderire al partito comunista», ha dichiarato in una intervista al Quotidien de Paris il leader del «Ceres» (l'ala sinistra del Partito socialista francese) Jean-Pierre Chevenement.

MADRID, 24. Sotto il titolo «Roma si radicalizza», il giornale cattolico spagnolo Ya commenta oggi la vittoria comunista del partito dei lavoratori. Il lungo editoriale riassume gli elementi essenziali della situazione italiana e mette in rilievo la grave situazione economica e la corruzione della Democrazia cristiana.

BUCAREST, 24. L'organo del Partito Comunista Rumeno «Scintea» ha pubblicato giovedì un ampio commento sul risultato dell'elezione, che faceva corrispondere ad una dettagliata corrispondenza sull'andamento del voto. Nel commento si sottolinea che il risultato del 20 giugno consacra definitivamente il PCI forza egemone nella vita politica italiana.

BRUXELLES, 24. Il brillante successo dei comunisti rappresenta un altro gradino nell'ascesa del PCI e del suo crescente prestigio fra le masse popolari e fra i lavoratori italiani. La forza di attrazione del programma politico del PCI - dice ancora il più importante quotidiano rumeno - è nella capacità di analisi profonda della realtà, nell'applicazione creativa e autonoma della teoria rivoluzionaria in relazione alle condizioni specifiche e alle condizioni storiche nazionali e sociali dell'Italia.

Massimo Loch

«Secondo Chevenement, questa ragione sono due: la scelta politica del PSI nel senso del centrosinistra e della collaborazione governativa con la DC, mentre in Francia il Partito socialista si orientava nel senso dell'«unione» delle sinistre e del programma comune governativo firmato nel 1972 da socialisti, comunisti e radicali di sinistra».

«E' un fenomeno - afferma il giornale in un editoriale - che si ripresenta sul piano nazionale e internazionale. Si deve pensare che Roma non è una città qualunque: è sede del Vaticano, dove alloggia il Papa capo del cattolicesimo. Tuttavia i comunisti e i loro sostenitori hanno proceduto con cautela poiché la Democrazia cristiana si è rivelata ancora il partito di maggioranza (sul piano nazionale)».

«Un sindaco comunista? Sembra quasi impossibile. Si cercherà una soluzione di compromesso: si preserverà il nome di sindaco, ma il comunismo si troverà obbligato a negoziare una soluzione con la Democrazia cristiana. Le domande di centro-sinistra si troveranno a negoziare con la Democrazia cristiana, per la presenza di un comunismo possente nel suo consiglio comunale».

«Sino a ieri, il PCI era un partito di minoranza, un partito di opposizione. Oggi è un partito di maggioranza. Il suo successo è un successo di classe, un successo di popolo. Il suo successo è un successo di democrazia e di libertà».

«Il risultato delle votazioni ha espresso la volontà del popolo italiano di un cambiamento democratico, affermando la necessità dell'avvio di una nuova pagina nella vita politica del paese e dimostrando la necessità della partecipazione dei comunisti e delle altre forze di sinistra democratiche e operaie alla guida del paese».

«Gli altri quotidiani rumeni e i mezzi radio televisivi della capitale hanno dedicato alla vittoria del PCI una grande e ampia pagina riportando il grande successo riportato dal PCI».

«Il risultato delle elezioni italiane e le prospettive per la soluzione della crisi continuano ad essere al centro dell'interessamento dell'opinione pubblica jugoslava».

«Il risultato delle elezioni italiane e le prospettive per la soluzione della crisi continuano ad essere al centro dell'interessamento dell'opinione pubblica jugoslava».



Una immagine della esultanza popolare per l'avanzata del PCI al Comune di Roma e alla Provincia

Da tutto il mondo messaggi di felicitazioni al PCI

Cari compagni, ci hanno procurato una grande gioia i successi rimarchevoli conseguiti dal Partito Comunista Italiano nelle elezioni amministrative del 20 giugno 1976. Il fatto che il nostro partito abbia ottenuto più di un terzo della totalità dei voti espressi dimostra in maniera brillante la crescita della forza e dell'influenza politica del Partito Comunista Italiano, la grande fiducia di cui esso gode nelle file della classe operaia, del popolo italiano, del popolo italiano.

«Il risultato delle elezioni amministrative in Italia viene definito dalla Pravda «grosso successo comunista». «Il partito comunista italiano», scrive l'organo del PCUS in una corrispondenza da Roma, «ha fatto un considerevole passo in avanti avendo rafforzato ed allargato la sua influenza».

«Il risultato delle elezioni amministrative in Italia viene definito dalla Pravda «grosso successo comunista». «Il partito comunista italiano», scrive l'organo del PCUS in una corrispondenza da Roma, «ha fatto un considerevole passo in avanti avendo rafforzato ed allargato la sua influenza».

«Il risultato delle elezioni amministrative in Italia viene definito dalla Pravda «grosso successo comunista». «Il partito comunista italiano», scrive l'organo del PCUS in una corrispondenza da Roma, «ha fatto un considerevole passo in avanti avendo rafforzato ed allargato la sua influenza».

«Il risultato delle elezioni amministrative in Italia viene definito dalla Pravda «grosso successo comunista». «Il partito comunista italiano», scrive l'organo del PCUS in una corrispondenza da Roma, «ha fatto un considerevole passo in avanti avendo rafforzato ed allargato la sua influenza».

«Il risultato delle elezioni amministrative in Italia viene definito dalla Pravda «grosso successo comunista». «Il partito comunista italiano», scrive l'organo del PCUS in una corrispondenza da Roma, «ha fatto un considerevole passo in avanti avendo rafforzato ed allargato la sua influenza».

«Il risultato delle elezioni amministrative in Italia viene definito dalla Pravda «grosso successo comunista». «Il partito comunista italiano», scrive l'organo del PCUS in una corrispondenza da Roma, «ha fatto un considerevole passo in avanti avendo rafforzato ed allargato la sua influenza».

Ampio risalto ad Hanoi all'avanzata del PCI

Il «Nhan Dan» scrive che la vittoria elettorale è la conferma della giustezza della lotta e della linea politica dei comunisti italiani

HANOI, 24. I risultati elettorali italiani sono anche qui al centro dell'interesse della stampa e degli altri organi di informazione. Sia la radio che i giornali dedicano ampio spazio a commenti e informazioni.

«Il risultato delle elezioni amministrative in Italia viene definito dalla Pravda «grosso successo comunista». «Il partito comunista italiano», scrive l'organo del PCUS in una corrispondenza da Roma, «ha fatto un considerevole passo in avanti avendo rafforzato ed allargato la sua influenza».

«Il risultato delle elezioni amministrative in Italia viene definito dalla Pravda «grosso successo comunista». «Il partito comunista italiano», scrive l'organo del PCUS in una corrispondenza da Roma, «ha fatto un considerevole passo in avanti avendo rafforzato ed allargato la sua influenza».

«Il risultato delle elezioni amministrative in Italia viene definito dalla Pravda «grosso successo comunista». «Il partito comunista italiano», scrive l'organo del PCUS in una corrispondenza da Roma, «ha fatto un considerevole passo in avanti avendo rafforzato ed allargato la sua influenza».

«Il risultato delle elezioni amministrative in Italia viene definito dalla Pravda «grosso successo comunista». «Il partito comunista italiano», scrive l'organo del PCUS in una corrispondenza da Roma, «ha fatto un considerevole passo in avanti avendo rafforzato ed allargato la sua influenza».

«Il risultato delle elezioni amministrative in Italia viene definito dalla Pravda «grosso successo comunista». «Il partito comunista italiano», scrive l'organo del PCUS in una corrispondenza da Roma, «ha fatto un considerevole passo in avanti avendo rafforzato ed allargato la sua influenza».

«Il risultato delle elezioni amministrative in Italia viene definito dalla Pravda «grosso successo comunista». «Il partito comunista italiano», scrive l'organo del PCUS in una corrispondenza da Roma, «ha fatto un considerevole passo in avanti avendo rafforzato ed allargato la sua influenza».

«Il risultato delle elezioni amministrative in Italia viene definito dalla Pravda «grosso successo comunista». «Il partito comunista italiano», scrive l'organo del PCUS in una corrispondenza da Roma, «ha fatto un considerevole passo in avanti avendo rafforzato ed allargato la sua influenza».

«Il risultato delle elezioni amministrative in Italia viene definito dalla Pravda «grosso successo comunista». «Il partito comunista italiano», scrive l'organo del PCUS in una corrispondenza da Roma, «ha fatto un considerevole passo in avanti avendo rafforzato ed allargato la sua influenza».

Numerose sostituzioni fra i «commissari»

Molti docenti non accettano la nomina per le «maturità»

Il fenomeno delle rinunce, ormai usuale, tocca quest'anno oltre 1/3 dei professori - Sono pagati poco e spesso mandati in sedi disagiate

Fra pochi giorni, il 29 giugno, si insedieranno le 5.500 commissioni di esami di maturità: in tutto, circa 35 mila insegnanti che dovranno giudicare 335 mila studenti.

I nominativi dei docenti designati dal ministero della Pubblica Istruzione a far parte delle Commissioni sono già stati resi noti e pubblicati da diversi giornali ma anche quest'anno si sta verificando il fenomeno della non accettazione delle nomine da parte di numerosi commissari. Da qui le numerose rinunce che denunciano il grave stato di crisi e di caos anche di questo settore dell'istruzione pubblica.

«Il risultato delle elezioni amministrative in Italia viene definito dalla Pravda «grosso successo comunista». «Il partito comunista italiano», scrive l'organo del PCUS in una corrispondenza da Roma, «ha fatto un considerevole passo in avanti avendo rafforzato ed allargato la sua influenza».

«Il risultato delle elezioni amministrative in Italia viene definito dalla Pravda «grosso successo comunista». «Il partito comunista italiano», scrive l'organo del PCUS in una corrispondenza da Roma, «ha fatto un considerevole passo in avanti avendo rafforzato ed allargato la sua influenza».

«Il risultato delle elezioni amministrative in Italia viene definito dalla Pravda «grosso successo comunista». «Il partito comunista italiano», scrive l'organo del PCUS in una corrispondenza da Roma, «ha fatto un considerevole passo in avanti avendo rafforzato ed allargato la sua influenza».

«Il risultato delle elezioni amministrative in Italia viene definito dalla Pravda «grosso successo comunista». «Il partito comunista italiano», scrive l'organo del PCUS in una corrispondenza da Roma, «ha fatto un considerevole passo in avanti avendo rafforzato ed allargato la sua influenza».

«Il risultato delle elezioni amministrative in Italia viene definito dalla Pravda «grosso successo comunista». «Il partito comunista italiano», scrive l'organo del PCUS in una corrispondenza da Roma, «ha fatto un considerevole passo in avanti avendo rafforzato ed allargato la sua influenza».

«Il risultato delle elezioni amministrative in Italia viene definito dalla Pravda «grosso successo comunista». «Il partito comunista italiano», scrive l'organo del PCUS in una corrispondenza da Roma, «ha fatto un considerevole passo in avanti avendo rafforzato ed allargato la sua influenza».

«Il risultato delle elezioni amministrative in Italia viene definito dalla Pravda «grosso successo comunista». «Il partito comunista italiano», scrive l'organo del PCUS in una corrispondenza da Roma, «ha fatto un considerevole passo in avanti avendo rafforzato ed allargato la sua influenza».

«Il risultato delle elezioni amministrative in Italia viene definito dalla Pravda «grosso successo comunista». «Il partito comunista italiano», scrive l'organo del PCUS in una corrispondenza da Roma, «ha fatto un considerevole passo in avanti avendo rafforzato ed allargato la sua influenza».

«Il risultato delle elezioni amministrative in Italia viene definito dalla Pravda «grosso successo comunista». «Il partito comunista italiano», scrive l'organo del PCUS in una corrispondenza da Roma, «ha fatto un considerevole passo in avanti avendo rafforzato ed allargato la sua influenza».

SOPRALLUOGO DEI MAGISTRATI DOVE FU UCCISO IL COMPAGNO DI ROSA

Commossi e affollati funerali a Sessa Aurunca

Ricostruita nelle strade di Sezze la sanguinosa spedizione di Saccucci

I colpi partiti dall'arma del nazista Allatta - La gente ha seguito in silenzio il lavoro dei magistrati e dei tecnici - La risposta del paese alla prepotenza fascista: il 3,84% di voti in più al PCI - Il padre del giovane comunista assassinato al lavoro in un seggio elettorale - I problemi giuridici dopo la rielezione del missino

Dal nostro inviato
SEZZE, 24. La sanguinosa sparatoria del 23 maggio scorso durante la quale fu ucciso il giovane compagno della FGGI Luigi Di Rosa, è stata ricostruita dai magistrati di Latina in un sopralluogo effettuato questo pomeriggio. A distanza di un mese, il giudice istruttore dott. Archidiacono e il sostituto procuratore dottor De Paolis hanno voluto rendersi conto di come si svolsero i fatti dopo il comizio del fascista Sandro Saccucci. Quali sono stati i risultati del sopralluogo ai fini dell'inchiesta giudiziaria è difficile poterlo stabilire. Tuttavia è rilevato come l'iniziativa appaia tardiva e più che altro dovuta alle norme di procedura penale e di cui per fare piena luce sulla sparatoria fascista. Infatti, se i magistrati di Latina avessero effettuato prima questo atto essenziale, ora non saremmo incorsi nelle tante manovre volte al rimbaltare perfino all'estero, in Gran Bretagna, con la contraddittoria motivazione del mandato di cattura nei confronti di Saccucci (tentato omicidio) di una da quella presentata alla Camera dei deputati che invece prevedeva "l'omicidio e il concorso in omicidio". L'istruttoria ha raggiunto, tuttavia, un obiettivo preciso: i colpi che hanno procurato la morte del compagno Di Rosa come il ferimento del giovane Antonio

Spirito, sono partiti dalla pistola 765 di Pietro Allatta, il nazifascista di Aprilia. A stabilirlo è stata la perizia ballistica che sarà depositata nei prossimi giorni. Questo particolare non escluderebbe che a sparare sia stata un'altra persona, cioè il figlio di Allatta o il quarto passeggero che era sulla "Simca" verde del fascista, passeggero rimasto finora sconosciuto. Comunque la responsabilità dell'omicidio se l'è presa Pietro Allatta, reo confesso, anche perché il sostituto procuratore dottor De Paolis ha lasciato tutto il tempo necessario ai fascisti di trovare nella guardia giurata il capo scudiero. Allatta, infatti, l'unico che abbia la possibilità di farsi passare come "seminfermo di mente" è quindi di ottenere, in sede di giudizio, l'assoluzione. Il caso è grave. Nel corso del sopralluogo sul punto dove è morto Luigi Di Rosa, è stata esaminata anche l'ipotesi che il giovane compagno sia stato ucciso sulla sinistra della via Marconi e trasportato successivamente sul lato destro. Questa ipotesi sarebbe stata avvalorata da un testimone che ha affermato di avere aiutato Luigi Di Rosa ad attraversare la strada subito dopo essere stato colpito. Ai fini dell'inchiesta giudiziaria questa nuova versione non cambia molto la verità: un testimone, in mancanza, dalla "Simca" verde di Pietro Allatta sono partiti i colpi di pistola. Il sopralluogo, che prevedeva anche



Uccisa dall'aborto aveva avuto 7 mesi fa il quarto figlio

Centinaia di donne hanno voluto dimostrare la loro partecipazione alla tragedia di Elisabetta Pastore - Testimonianze coraggiose - La richiesta e la battaglia per un consultorio - Le tariffe di un rischio mortale

reticenze un'altra - poi tre di noi non lo erano più. E' chiaro che cosa è successo? Chi non lo ha detto? Ha continuato quindi, dicendo che anche lei era una che quelle che avevano abortito, ma solo perché non sapeva nulla di anticoncezionali. Adesso invece è decisa ad andare da un medico e a farsi prescrivere la pillola.

Maria Volpe, una donna assai giovane, ci dice che in un momento di estremo dolore anche tra le donne di questo paese, specie fra le più giovani; sono le donne più anziane che, pur avendo coscienza del problema, non fanno nulla perché cambiano realmente qualcosa.

L'ufficiale sanitario del paese dottor Matteo Passaritta sostiene che in nessun momento per un controllo, neanche statistico, del numero degli aborti che si fanno ogni mese a Sessa Aurunca, perfino il posto di medicazione, che aveva un reparto ginecologico, ora non lo ha più, per cui non esiste alcuna possibilità di fare controlli, visto, essere informate.

«L'amore per i figli è una bella cosa, ma bisogna avere anche la possibilità economica di mantenerli attenti, per un amore sbagliato» dice a sua volta Maria, una giovane donna che a ventiquattro anni ha fatto un aborto, ma ha forse avuto in tale disperato bisogno.

Chi è questa donna che pratica gli aborti con questi sistemi? Tutti lo sanno, ma non ne dicono il nome, perché è una santa donna, ha detto una donna che di aborti ne aveva avuti due — che capisce i nostri problemi e che risolve quando un figlio non lo possiamo avere».

A Sessa Aurunca si praticano circa duemila aborti ogni anno, ci ha detto Caterina Della Rosa, una donna che cerca di sensibilizzare le donne del paese sul problema. «Abbiamo fatto una piccola inchiesta e ci risulta che ogni donna pratica almeno due o tre aborti nella sua vita. Almeno. Abbiamo chiesto che venga istituito un consultorio di Pace (maggioranza assoluta DC), non ci ha fatto sapere ancora niente. Adesso, dopo la morte di questa poveretta, ha cominciato a presentarsi gente che vuole un consultorio, vogliono agire, speriamo si possa smuovere qualcosa, superare ostacoli, pregiudizi, esclusi delittuosi per chi li pone».

Il consultorio sarebbe decisivo? Tutti qui ne sono convinti perché in un paese come Sessa Aurunca, con il dovuto impegno della donna, si potrebbe fare un'ottima cosa. E' in attesa, ancora peggio, è stato chi ha ricordato che in un momento di disperazione, come quella di Elisabetta Pastore, una donna buona, brava, che non aveva mai fatto un aborto, si è suicidata, per cui bisogna avere un consultorio che, come si ricorderà, pochi mesi fa tardi è costato la vita anche al padre della giovane, morto di crepacuore.

Ma se tra i familiari della piccola Anna Maria Montani si respira un'aria di angoscia indicibile, per contro gli investigatori si mostrano molto più ottimisti. «Ci possono essere mille motivi — hanno spiegato i funzionari della squadra mobile — per cui gli inquirenti ritardano di qualche giorno la liberazione di un ostaggio. Ed eccolo abbastanza di rado che il risciuto avviene immediatamente».

E allora perché tanto allarme? Probabilmente perché questa volta la notizia del pagamento del riscatto si è avvertita immediatamente, attraverso un'agenzia di pubblica opinione.

se. c.

Siccità e temperature record in Europa

PARIGI, 24. L'Europa centrale sta attraversando un periodo di terribile siccità, con tutti i record stagionali di temperatura per il gran caldo che si è abbattuto da più di un mese sulla Francia.

Dopo aver battuto il record di questo secolo per la più alta temperatura registrata in un giorno (32 gradi) il 28 maggio scorso, è oggi la volta del minimo stagionale (19,2). La situazione che accomuna la Francia ad altri paesi europei in particolare la RTF) preoccupa non poco.

Il governo è già intervenuto ed ha promesso aiuti finanziari alla fine della stagione per assicurare — ha detto ieri sera il primo ministro Jacques Chirac alla televisione — ai contadini un reddito almeno uguale a quello dello scorso anno.

Intanto, su alcune regioni della Francia (Normandia e Bretagna sono le più colpite) non piove abbondantemente da mesi. NELLA FOTO: Ad Amburgo nella Repubblica Federale Tedesca il gran caldo ha spinto i ragazzi a bagnarsi.

Nostro servizio

SESSA AURUNCA, 24. Centinaia di donne, di ogni ceto sociale, hanno voluto partecipare ai funerali di Elisabetta Pastore, la madre uccisa da un aborto procurato con mezzi rudimentali, orrendi. Soprattutto donne, coi loro bambini, ma anche uomini, giovani e anziani. Alle 16.30 il lungo corteo ha seguito sotto un sole sferzante il feretro che ha attraversato le vie principali della cittadina di Casertano. Una conferma dell'intensa partecipazione di tutti alla tragedia, una muta protesta per il comune dolore e di sdegno per una morte atroce che nessuna donna dovrebbe più subire.

L'ultimo bambino le era nato solo sette mesi fa con un parto cesareo. Più che naturale che la donna non voleva rischiare di averne un altro, anche a prezzo di un aborto, per le pessime condizioni economiche, in una famiglia dove l'unica entrata è quella del padre operaio. Di qui la decisione, attuale, di non più rischiare. Si è parlato di un infuso di prezemolo che avrebbe provocato l'avvelenamento. Difatti in effetti molto precisi. C'è chi parla invece di una tremenda infezione sopravvenuta dopo l'uso di mezzi meccanici orrendi (il solito ferro di una piccola pinza, una dogna, l'ha forse aiutata in tale disperato bisogno).

Chi è questa donna che pratica gli aborti con questi sistemi? Tutti lo sanno, ma non ne dicono il nome, perché è una santa donna, ha detto una donna che di aborti ne aveva avuti due — che capisce i nostri problemi e che risolve quando un figlio non lo possiamo avere».

Terribile ansia per la bimba romana rapita oltre un mese fa

Il padre ha versato 200 milioni da almeno 3 giorni seguendo alla lettera gli ordini dei rapitori - Sequestrata davanti la scuola è stata promossa in 2° media durante la prigionia - Appello della famiglia assediata da fotografi e giornalisti

Per solidarietà con Marrone

Azione disciplinare contro 4 magistrati

Gravissima decisione presa dalla procura generale della Cassazione - Il caso sarà discusso dal CSM

Il trasferimento per motivi disciplinari del giudice Franco Marrone, annullato poi dal TAR del Lazio, è stato considerato una gravissima decisione della procura generale della Cassazione. A 4 magistrati che avevano pubblicamente espresso solidarietà a Marrone, è arrivata la notizia dell'apertura di una azione disciplinare nei loro confronti. I giudici Luigi Saraceni, Franco Misina, Gabriele Cerminara, Mario Battaglini (presidente della prima sezione del tribunale penale di Roma) sono accusati di aver commesso un'infrazione al regolamento di disciplina. Il provvedimento di trasferimento di Marrone, deciso dal Consiglio superiore della magistratura, è stato considerato un'azione disciplinare di carattere chiaramente politico. I quattro magistrati — si legge nella inedita nota —

Il riscatto è stato pagato ma Annamaria non torna ancora

Il padre ha versato 200 milioni da almeno 3 giorni seguendo alla lettera gli ordini dei rapitori - Sequestrata davanti la scuola è stata promossa in 2° media durante la prigionia - Appello della famiglia assediata da fotografi e giornalisti

Duecento milioni di lire in contanti, pagati martedì scorso secondo gli accordi stipulati, non sono serviti a far liberare la piccola Anna Maria Montani. In questi giorni, il padre, secondo quanto è stato appreso, sta distruggendo le mani dei rapitori, i nervi dei familiari. I genitori — Aldo Montani, costruttore edile, e Wilma — in queste ore si sono incontrati più volte con i funzionari della squadra mobile e si apprestano ad un'indagine investigativa per fare il punto della situazione e per cercare di interpretare questo preoccupante ritardo dei rapitori.

Malgrado siano state avanzate da più parti varie ipotesi — comprese quelle più tragiche — gli investigatori sono comunque propensi a pensare che una soluzione si possa trovare in tempi brevi. «Non è la prima volta — ha detto un funzionario della questura ieri sera — che i rapitori, dopo due o quattro giorni, fanno il pagamento del riscatto prima di rilasciare il rapito. E' evidente che vogliono chiudere l'azione nel momento che ritengono più opportuno, correndo meno rischi possibili».

Ma in casa Montani (allo Staurario, in via Sinopoli), intanto, l'angoscia e la disperazione dei familiari di Anna Maria crescono di giorno in giorno. Una bambina di 12 anni ha fatto un'operazione di ricambio d'occhio da un mese e mezzo, e i genitori della bambina hanno lanciato un appello affinché i giornalisti e i fotografi non si appostino vicino alla loro abitazione, poiché temono che ciò potrebbe nuocere alla bambina. In realtà è da un paio di giorni — da quando, cioè, si è sparsa la notizia del pagamento del riscatto — che davanti all'abitazione di Aldo Montani sottomano decine di giornalisti e fotografi. In tali si sono aggiunti anche cineoperatori della televisione. Sono passati ormai 42 giorni da quando la piccola Anna Maria fu rapita mentre andava a scuola. Erano gli ultimi giorni: tanto è vero che la ragazzina è stata promossa in seconda media in questo periodo di prigionia.

Interrogati a Spoleto Jalongo e Gino Ippolito

Il giudice istruttore del tribunale di Spoleto Luigi Fianconaro che indaga sullo scandalo Standa ha interrogato nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto è stato appreso, avrebbe chiesto di essere interrogato il giorno successivo, ma questo è stato rifiutato. Ippolito, invece, è stato interrogato il giorno precedente, ma il giudice istruttore ha deciso di interrogarlo nuovamente, presente il procuratore aggiunto, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice,

Mehta chiude alla RAI di Roma una buona stagione

Si è conclusa mercoledì sera, con un bel concerto al Foro Italico, per il quale gli appassionati si erano affacciati alle tribune...

Concluse le Festwochen

L'ultimo Mozart è una rivelazione anche a Vienna

«La clemenza di Tito», benché presentata in una edizione discutibile dal punto di vista musicale, è più ancora da quello scenico, è apparsa in tutto il suo complesso splendore

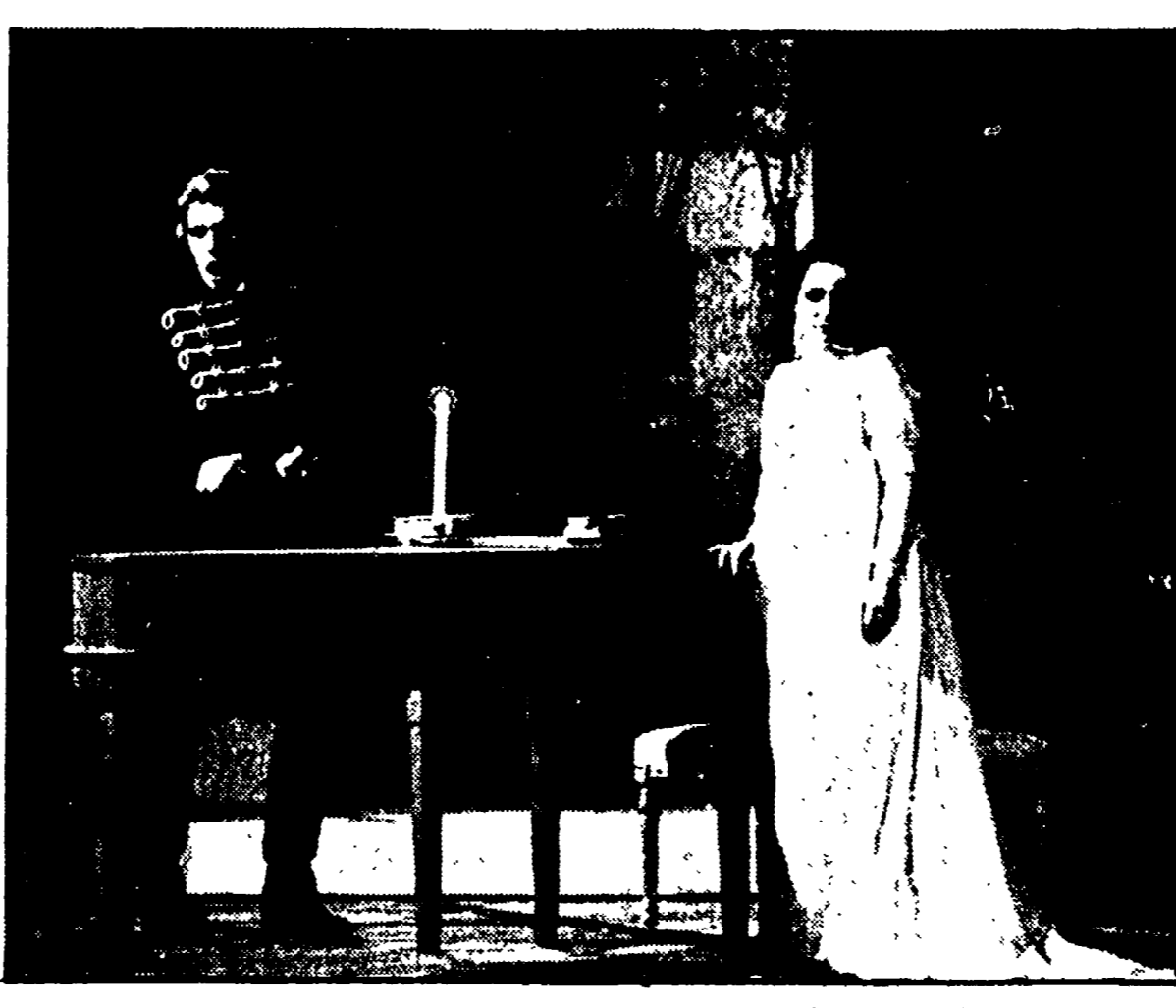
Nostro servizio DI RITORNO DA VIENNA, 24. Si sono conclusi a Vienna le Wiener Festwochen, un festival che presenta molti aspetti, con opere, concerti, spettacoli teatrali e di balletto...

Gli spettacoli al Festival dei Due Mondi

Stasera con Diderot esordio della prosa

Dal nostro corrispondente SPOLETO, 24.

La prosa debutta domani, venerdì, al XXIX Festival dei Due Mondi a Spoleto con il ruolo di Rameau (La neuve de Rameau) di Denis Diderot...



I cantanti Jack Trussel e Patricia Craig nella «Dama di picche» di Ciaikovski che, dopo aver inaugurato il Festival, comincia domani, sabato, le sue repliche a Spoleto.

le prime

Teatro Dialogo di una prostituta con il suo cliente

Dietro il titolo apparentemente semplice, Dacia Maraini nutre l'intenzione di puntare il dito non tanto sulla prostituzione di strada...

La ragazza dalla pelle di corallo

Non è che un elemento collaterale di questo film la «ragazza di corallo» di cui al titolo, perché, del resto, il lungometraggio in questione è il più aberrante esempio di come un certo cinema...

Grottesca denuncia contro «Todo modo»

MILANO, 24. Una non meglio identificata associazione «difesa uomo-natura», che ha sede a Roma, ha presentato una grottesca denuncia contro il regista Elio Petri...

In scena tre momenti della storia operaia

Il nuovo spettacolo del gruppo «Lavoro di teatro» in prima venerdì prossimo a Bagni di Romagna...

«La partenza dell'Argonauta» questa sera al Maggio

FIRENZE, 24. Domani sera, al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, si terrà la prima rappresentazione della «Partenza dell'Argonauta»...

«53 + 68 = 76» al debutto

Il successo della «prima», all'Abercrombie, è stato ammirevole, con applausi sia per gli attori, Michela Caruso e Luciano Roffi...

«La febbre è salita a 38,9»

In un Giappone eterno, ma visto in una prospettiva futuribile, i disastri ecologici si susseguono. A forza di speramenti esplosivi ad esclusivo danno della natura...

La ragazza dalla pelle di corallo

La copria che la Maraini presenta è formata da una meretricia e da un suo cliente, appunto. Ma mentre lei è «cosciente e organizzata», il giovane uomo è un saccubito di mamma, sessualmente inibito e anche un po' pedante...

«La partenza dell'Argonauta» questa sera al Maggio

Domani sera, al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, si terrà la prima rappresentazione della «Partenza dell'Argonauta»...

«53 + 68 = 76» al debutto

Il successo della «prima», all'Abercrombie, è stato ammirevole, con applausi sia per gli attori, Michela Caruso e Luciano Roffi...

«53 + 68 = 76» al debutto

Il successo della «prima», all'Abercrombie, è stato ammirevole, con applausi sia per gli attori, Michela Caruso e Luciano Roffi...

«53 + 68 = 76» al debutto

Il successo della «prima», all'Abercrombie, è stato ammirevole, con applausi sia per gli attori, Michela Caruso e Luciano Roffi...

«53 + 68 = 76» al debutto

Il successo della «prima», all'Abercrombie, è stato ammirevole, con applausi sia per gli attori, Michela Caruso e Luciano Roffi...

«53 + 68 = 76» al debutto

Il successo della «prima», all'Abercrombie, è stato ammirevole, con applausi sia per gli attori, Michela Caruso e Luciano Roffi...

Advertisement for 'STORIA dell'U.R.S.S.' featuring three coins with dates 1870-1970, 1945-1965, and 1945-1975. Text includes 'IN 3 RUBLI 60 ANNI DI STORIA dell'U.R.S.S.' and 'Diametro reale 31 m/m'.

Advertisement for 'L'EUROPEO' magazine. Text: 'La febbre è salita a 38,9', 'I partiti minori stritolati, il partito socialista che sembra cercare il suicidio...', 'L'Europeo ha seguito le elezioni attraverso le reazioni di tutti i leader di tutti i partiti...'.

RAI controcanale

REPERTI ARCHEOLOGICI - Nord chiama Sud - Sud chiama Nord è una rubrica settimanale curata dal giornale...

Sono quindi probabilmente pochissimi i telespettatori che hanno assistito alle trentotto puntate finora trasmesse...

Con la puntata dedicata al trentesimo anniversario della proclamazione della Repubblica italiana...

Finiamo dunque alla puntata di ieri. L'elemento di maggior interesse, o almeno quello più sbandierato dall'ufficio stampa della RAI...

Non vi narriamo gli sviluppi della vacua vicenda. Al regista Osvaldo Civirani e agli attori Gabriele Tinti e Norma Jordan...

Non è che un elemento collaterale di questo film la «ragazza di corallo» di cui al titolo, perché, del resto, il lungometraggio in questione è il più aberrante esempio di come un certo cinema...

Il successo della «prima», all'Abercrombie, è stato ammirevole, con applausi sia per gli attori, Michela Caruso e Luciano Roffi...

oggi vedremo

CONCERTINO (2ª, ore 19,30)

La cantante lirica napoletana Raffaella De Vita è la protagonista della trasmissione odierna della rubrica Concertino.

LA BETTINA (2ª, ore 20,45)

Va in onda questa sera la seconda ed ultima parte della Bettina, adattamento televisivo di due commedie goldoniane.

programmi

TV nazionale 10,15 PROGRAMMA CINE MATROGRAFICO

12,30 SAPERE 12,55 ISOLA DI NONHO JOHN

13,30 TELEGIORNALE 16,45 PROVA BETTINA PER I PIU' PICCOLI

17,15 LA TV DEI RAGAZZI 18,00 IMCOZZI LA ROSSI LEMENI

18,15 SAPERE 18,50 DON RAFFAELLA IL TRAMBONE

19,30 CONCERTINO 20,00 IMCOZZI LA ROSSI LEMENI

20,45 LA BETTINA 22,30 ROMEO E GIULIETTA

23,15 TELEGIORNALE

Radio 1° GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 25, 26, 30

Radio 2° GIORNALE RADIO - ORE: 6,30, 7, 10, 13, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30

Radio 3° GIORNALE RADIO - ORE: 7,30, 14, 19, 21, 23, 27, 30

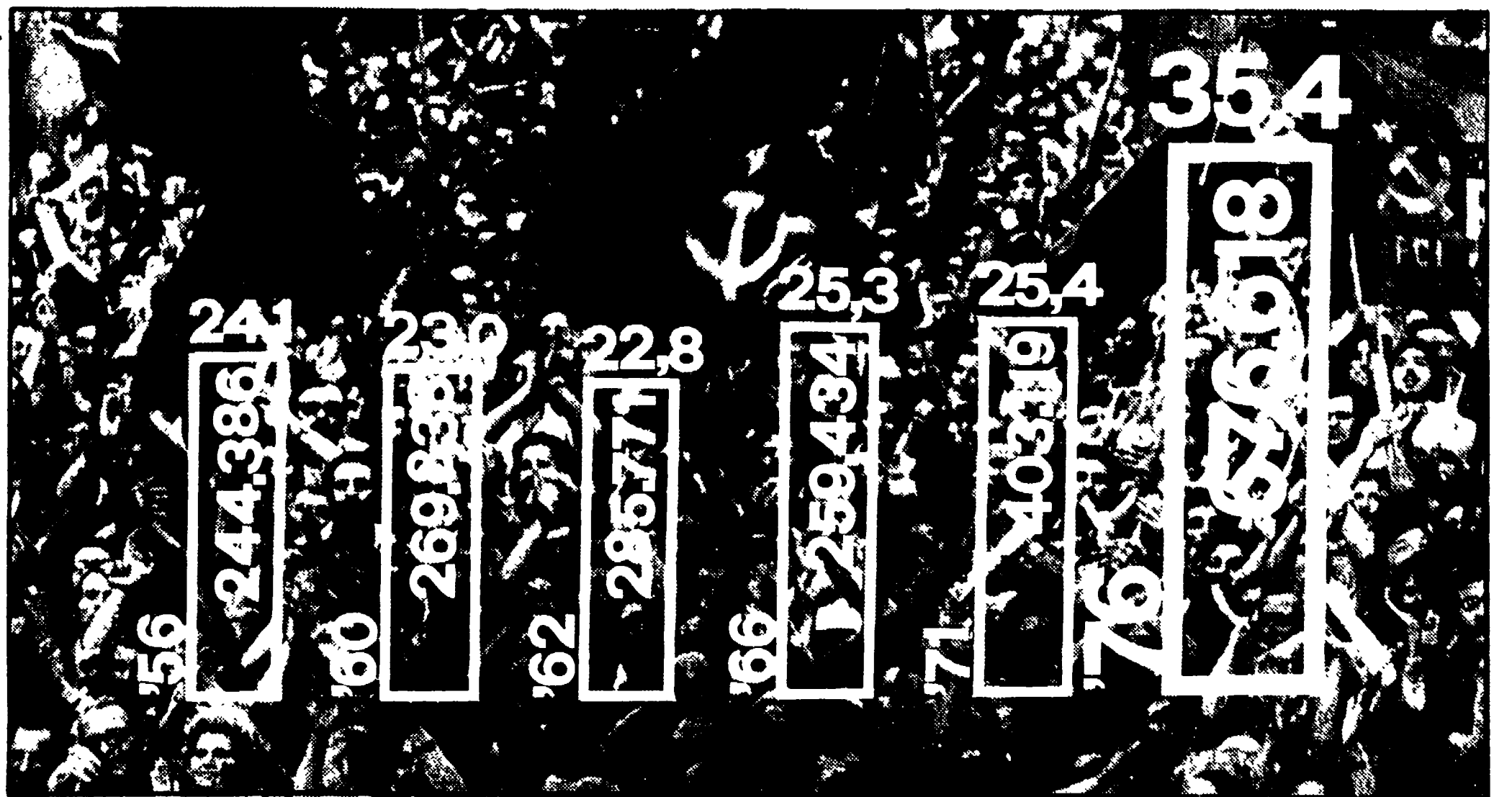
Radio 4° GIORNALE RADIO - ORE: 6,30, 7, 10, 13, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30

I commenti dei segretari provinciali della CGIL, CISL e UIL

«Più forte l'esigenza di un programma comune per superare la crisi»

Picchetti: «Necessario un governo seriamente impegnato ed efficiente al Comune e alla Provincia» - Larizza: «Evitare preclusioni o discriminazioni tra le forze democratiche» - Nasoni: «Più che alle varie formule di governo, importante è conoscerne i contenuti»

Si apre nei partiti - al livello degli organismi dirigenti - il discorso sulle prospettive del governo al Campidoglio e a Palazzo Valentini. I comunisti hanno avanzato la loro proposta...



Nel grafico impresso sulla foto riportiamo i risultati ottenuti dal PCI nelle elezioni comunali dal 1956 ad oggi. All'interno delle colonnine è segnato il numero dei voti conquistati, sopra invece la percentuale.

In un confronto tra i rappresentanti regionali delle forze politiche

Discusso dai partiti il voto nel Lazio

Per il PCI ha partecipato al dibattito il compagno Ciofi - «I risultati confermano la necessità di consolidare il nuovo corso politico alla Pisana aprendolo a più ampi consensi» - Sottolineata la necessità che il consiglio riprenda al più presto i suoi lavori

Questi gli eletti nelle quattro assemblee

Publichiamo gli eletti alla Camera, al Senato, al Campidoglio e alla Provincia di Roma di ogni partito. Il compagno Enrico Berlinguer, capofila del PCI nella circoscrizione di Roma-Viterbo-Latina-Frosinone, è stato il primo eletto alla Camera...

L'analisi del voto nel Lazio, i nuovi rapporti che si sono determinati tra le forze politiche, i compiti della Regione alla ripresa del lavoro...

Al dibattito, organizzato dall'associazione «cuncti genio», hanno partecipato i segretari regionali Paolo Ciofi (PCI), Antonio Pala (PSDI), Ludovico Gatto (PRI), e il capigruppo alla Pisana Giulio Santarelli (PSI), Publio Fiori (DC), Teodoro Cutolo (PLI) e Tommaso Di Francesco (Democrazia proletaria).

Le prime battute sono state fatte a Ciofi. I risultati elettorali non sono ancora ultimati l'operazione di scrutinio delle preferenze.

Provincia di Roma. Il nuovo consiglio provinciale sarà così composto: PCI: 17 consiglieri. Nando Agostinelli, Maria Luisa Cinciarò Rodano, Lorenza Campanari, Augusto Picchio, Angiolo Marconi, Tito Ferretti, Mario Sciarra, Massimo Coccia, Gastone Gensini, Lina Di Rienzo, Sergio Mielecci, Ugo Renna, Paolo Peppi, Lorenzo Ciocci, Pietro Iodi, Daniela Piarogatti e Ada Scalfari.

PSI: 3 consiglieri. Giuseppe Tassi, Giovanni Petrini, Fioravante Pizzuti. P. RADICALE: 1 consigliere. Lamberto Mancini. DC: 15 consiglieri. Giorgio La Morgia, Spartaco Paris, Franco Poggi, Adelfo Canali, Romeo Di Vittorio, Lucio Rossi, Mario Sciarra, Aldo Micciché, Giuseppe Panimolle, Giovanni Bernardino, Cesare Corsi, Franco Libanori, Giovanni Serra, Giorgio Fassetto, Arnaldo Lucari.

PLI: 1 consigliere. Nicola Girolami. MSI: 5 consiglieri. Albanese, Arturo Bellissani, Mario Mattei, Romolo Baldoni, Francesco Tedeschi.

Il PRG, come è noto, era stato adottato dal precedente commissario ai primi di questo mese, dopo la prima approvazione della Regione. La commissione di indagine dovrà invece assicurare l'attuazione dei provvedimenti predisposti dal piano regolatore per frenare l'espansione dell'abusivismo edilizio al Circeo. La giunta, come è noto, è già intervenuta in diverse occasioni per fermare alcune lottizzazioni abusive nel parco nazionale di San Felice, prima ancora che il giudice Infelissi aprisse l'inchiesta sugli scempi edilizi che hanno devastato il promontorio.

NOMINATO IL NUOVO COMMISSARIO PER IL P.R.G.

Commissione di indagine della Regione per lo scempio urbanistico al Circeo

Dovrà controllare l'attuazione di provvedimenti predisposti dall'amministrazione regionale per fermare l'abusivismo edilizio

Un nuovo intervento per fermare il «sacro del Circeo» è stato deciso ieri dalla giunta regionale, che ha nominato il commissario «ad acta» per il piano regolatore di San Felice, e istituito una commissione di indagine. Il nuovo commissario del Circeo è l'architetto Paolo Sadun, che sostituisce l'avvocato Michele De Amici, il cui mandato (firmato nel gennaio scorso) è scaduto in questi giorni. Il commissario dovrà gestire la fase di adozione del piano regolatore, organizzare la consultazione, e raccogliere le osservazioni per presentare il piano modificato, alla Regione, che dovrà approvarlo definitivamente.

A radio città futura stasera colloquio con G. C. Pajetta sui risultati del voto

Questa sera, dalla stazione di «radio città futura», avrà luogo un colloquio diretto degli ascoltatori con il compagno Gian Carlo Pajetta, della direzione del PCI, sui risultati delle elezioni e le prospettive politiche aperte dal voto del 20 giugno. La trasmissione andrà in onda dalle ore 22 alle ore 24, su f.m. 97,90 (moderazione di Frequenza). Dopo una breve introduzione del compagno Pajetta, gli ascoltatori potranno intervenire direttamente nella discussione, telefonando ai seguenti numeri telefonici: 738.310, oppure 731.510.

L'aggressore si è impossessato del portafogli

Studiante accoltellato alla mensa universitaria

Uno studente egiziano, Honfi Sapy, di 23 anni, è stato accoltellato ieri da un suo conterraneo davanti alla «casa dello studente» in via De Lollis. Per fortuna le ferite non sono molto gravi e il giovane è stato ricoverato al Policlinico con una prognosi di 15 giorni. «Mi trovavo davanti alla mensa», ha dichiarato Honfi Sapy alla polizia - ed attendevo con altri ragazzi il turno per andare a mangiare. Accanto a me si trovava un altro egiziano, di cui non conosco il nome, che improvvisamente ha estratto il coltello chiedendomi il portafogli. Nonostante la minaccia, però, lo studente ha rifiutato di consegnare i soldi che avevo in tasca. Alla risposta ne-

pace di affrontare rapidamente i gravi e complessi problemi dell'organizzazione economica della nostra città e della provincia. «Nel documento che la Federazione CGIL-CISL-UIL, romana pubblica prima delle elezioni - continua la dichiarazione - sono contenuti i punti programmatici per un governo che soddisfi alcune esigenze fondamentali che esprimono i lavoratori. I programmi elettorali dei partiti democratici contenevano anch'essi molti degli orientamenti espressi dai sindacati. E' possibile quindi una base programmatica comune di tutte le forze democratiche che tuttavia, a mio giudizio, richiede, per essere attuata, la convergenza di più ampia possibilità delle forze democratiche e rappresentative dei lavoratori. Il documento della Federazione auspicava la saldatura tra le istanze di cambiamento e di partecipazione delle masse lavoratrici e scelte a livello istituzionale, con il ricorso ad ampie discriminazioni: restiamo fedeli a queste linee ispiratrici. «Il sindacato - conclude Picchetti - nella sua unità e autonomia, si confronta con il nuovo governo degli enti locali - che auspichiamo si formi presto - con spirito costruttivo senza posizioni preconcette».

Dal canto suo Eugenio Nasoni, segretario generale dell'Unione sindacale provinciale CISL di Roma, ha dichiarato: «in merito alle elezioni politiche ed amministrative che si sono tenute, il mio pensiero si è rivolto soprattutto a sottolineare il clima di libertà e di democrazia nel quale si sono svolte. Se infatti la presenza di alcuni fatti gravissimi che sono avvenuti nella nostra regione e nella nostra città durante la campagna elettorale, non possiamo non sottolineare con vivo commosso la serenità e la libertà con la quale hanno avuto luogo le elezioni. Il nostro pensiero si è rivolto a Roma ed in tutto il Paese durante i due giorni di svolgimento delle operazioni di voto. Il che sta a dire che ha operato ancora una volta il buon senso e la responsabilità del popolo italiano.

«Possiamo allora affermare - si legge ancora nella dichiarazione - che quanto era nei desideri dell'intero movimento sindacale è realizzato. Chiedevamo a Roma ed in Italia una dimostrazione di democrazia sostanziale e l'abbiamo pienamente ottenuta. Sui risultati conseguiti, non è compito del sindacato esprimere giudizi e valutazioni: esso aspetta i programmi e i contenuti ai partiti politici che sono stati gli attori della campagna elettorale.

«Per quanto riguarda il prossimo futuro - conclude Nasoni - mi sembra opportuno ribadire la linea comune del movimento sindacale in Italia. Più che alle varie formule di governo, interesse del sindacato è quello di conoscere i contenuti dei programmi e i contenuti ai partiti politici che sono stati gli attori della campagna elettorale.

«E' bene però anche dire - continua l'esperto della UIL - che questo non è, come erroneamente può sembrare, un atteggiamento di ipocrita neutralità, perché i contenuti non sono variabili: indipendente rispetto alle formule. Detto questo, credo si possa anche dire che il risultato elettorale, con la sua esemplificazione delle forze in campo, non facilita le possibili soluzioni di governo. «La crisi economica resta in tutta la sua gravità e non si risolve certamente cullandosi in una analisi ragionieristica tra vincitori e sconfitti. Il problema era e resta di ordine politico - conclude la dichiarazione - tutt'altro che limitato e circoscritto ad un'operazione elettorale, occorrono responsabilità, partecipazione e consensi, che quantomeno sui programmi debbono erudite preclusioni o peggio discriminazioni, sulle forze democratiche che debbono concorrere in maniera costruttiva a far uscire il paese dalla situazione in cui versa».

Indispettito per essere stato svegliato di soprassalto dal campanello che squillava a ripetizione, uno squilibrato si è alzato di scatto ed ha rivelato l'uscio di casa con cinque colpi di pistola, mancando solo di un colpo all'altra parte. Sforzata la tragedia, la vicenda è continuata con risvolti grotteschi e si è poi conclusa con l'arresto dell'uomo. Si tratta di Eros Baviali, di 34 anni, che è stato rinchiuso in carcere sotto le accuse di tentativo di omicidio e porto abusivo di arma da fuoco.

Teatro del singolare episodio un appartamento in via Eugenio Curiel 66, a Pietralata, dove Eros Baviali abita insieme alla madre Onelia Costantini, di 58 anni, e al padre Giuseppe, di 58. Mancava poco alle 14 quando Eros Baviali era solo in casa e sonnecchiava sul letto. Il padre era uscito presto. La madre era andata a fare la spesa e stava per tornare. Ad un tratto è squillato il campanello: la donna era arrivata sul pianerottolo e si era accorta di non avere con sé le chiavi di casa. Ma il figlio non si mosse dal letto ed ha continuato a dormire. Il campanello è squillato una seconda volta: l'uomo si è rigirato nel letto, ha lanciato qualche imprecazione che è entrato ed insisteva, sapendo che il campanello era squillato da un'altra parte. Non sono passati pochi secondi che il campanello è squillato di nuovo: una, due volte, poi ancora, a ripetizione. La donna, infatti, era lì con i sacchetti della spesa in mano che aveva urgenza di entrare ed insisteva, sapendo benissimo che il figlio non si sarebbe dovuto allontanare da casa. Ma l'uomo, intanto probabilmente non sospettando che dietro la porta c'era proprio la madre dal momento che di solito entrava sempre con le chiavi, ha avuto un moto di ira irrefrenabile, un vero rap-

UNO SQUILBRATO SVEGLIATO DI SOPRASSALTO DAL CAMPANELLO

Prende a revolverate l'uscio di casa e per un soffio non ammazza la madre

L'uomo è stato arrestato sotto le accuse di tentativo di omicidio e porto abusivo di arma - Dopo il «raptus» ha telefonato al 113: «Mia madre è sul pianerottolo morta...», ma la donna era già fuggita

Si è alzato dal letto strillando a squarciagola, ha impugnato una pistola «P 38» che c'era in un cassetto ed ha sparato cinque colpi contro l'uscio, uno dopo l'altro. La madre, dall'altra parte, si è vista sfrecciare le pallottole intorno alla stregua di un artista del circo che si fa piantare i coltelli vicino al corpo da una tutta calma e rientrato in casa, ha chiuso la porta ed ha telefonato al 113: «Ho ucciso mia madre, è qui fuori sul pianerottolo», ha confessato. Di lì a pochi minuti è giunta una pattuglia della «volante» ma - colpo di scena - la «morta» non era più. Eros Baviali ci ha messo un bel po' per convincere gli agenti che aveva ucciso la madre e che l'aveva lasciata in terra. Così è stato accompagnato al Policlinico, dove ha continuato a raccontare la sua storia facendo impazzire i poliziotti increduli. Il mistero si è sciolto soltanto alle 18, quando la donna che, appena riavutasi dallo spavento, s'era data a gambe levate è stata rintracciata a casa della sorella, dove si era «rifugiata».

Errata corrige. Nella tabella, pubblicata ieri, in cui erano riportati i seggi ottenuti dalle diverse formazioni politiche al Comune di Roma dal 1946 ad oggi, il dato riguardante la DC per il 1947 non era esatto. Nelle elezioni di quell'anno, infatti, la DC ottenne 27 seggi e non 26, come indicato nella tabella.

Operaio muore fulminato da una scarica elettrica

Un operaio di 23 anni è morto sul lavoro in un atroce infortunio accaduto ieri mattina in un cantiere di Alivito, un piccolo centro ad una decina di chilometri da Roma. La vittima, Angelo Barbera, è rimasto carbonizzato da una scarica elettrica mentre piantava un chiodo che ha toccato un filo sotto trazione.

Un infortunio è accaduto intorno alle otto nel cantiere della ditta di Arturo Brusca, al centro della cittadina. Angelo Barbera, che era stato assunto con la qualifica di manovale, stava piantando dei chiodi in alcuni tramezzi di un edificio in costruzione, quando ad un tratto è stato investito da una tremenda scarica elettrica che gli ha attraversato il corpo carbonizzando il corpo.

I compagni di lavoro si sono precipitati a soccorrere il giovane ed hanno chiamato un'autocarro di Socra, quando è arrivata non c'era più nulla da fare. Il medico della Croce Rossa ha accertato che l'operaio era morto sul colpo.

Sull'infortunio è stata aperta un'inchiesta da parte dell'ispettorato del lavoro e dei carabinieri di Socra per accertare con precisione la dinamica dei fatti e le eventuali responsabilità personali.

il partito

Oggi Vecchietti a Civitavecchia. Alle 19 a Civitavecchia con il compagno Tullio Vecchietti, della Direzione, introdurrà il compagno Cervi segretario della zona.

CERVETERI - Alle 20,30 esimo (Bosconi). ASSEMBLEA - MACAO alle 18 (Parola); PORTO FLUVIALE alle 18,30 (Marini); CINECITTA' alle 19,30 (Augusta); alle 19,30 (Tuvè).

INCONTRI AL GAS - Alle 6,45 a MONTE MARIO (Mammucari); alle 7,30 a ROMA (Barbera); alle 8,30 a BARBERIS (Vaccaro).

UNIVERSITARIA - In sessione alle 19 responsabilità organizzazione delle cellule (De Rosa); alle 20 dibattiti di Socra per attività di cellule (Simone).

ZONE - COLLEFERRO-PALERINA - GENAZZANO alle 18,30 segretario (Barletta).

Vive in un villaggio dell'Alta Saone

Gli ex deportati francesi chiedono l'espulsione del boia di Boves

L'ex colonnello delle SS massacratore della cittadina piemontese dice: « non ho niente da rimproverarmi » - Sabato manifestazione davanti alla prefettura regionale

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 24. Joaquin Peiper, ex colonnello delle SS, massacratore di Boves, città martire del Piemonte che come ha già scritto il nostro giornale — è stato scovato da un giornalista dell'Humanité, vive a Traves, un sereno villaggio della Haute Saone, dove ha acquistato una vasta proprietà e dove ha costruito una villa fortificata circondata da filo spinato e protetta da cani non amichevoli con i visitatori indesiderati. L'articolo del giornalista dell'Humanité pubblicato martedì scorso, ha fatto molto rumore. Oggi l'associazione dei deportati francesi chiede al governo come mai fu concesso nel 1970 un permesso regolare di soggiorno al boia nazista ed esige la sua espulsione dalla Francia. Sabato prossimo avrà luogo una manifestazione di tutte le associazioni di deportati e resistenti davanti alla Prefettura della regione.

Il quotidiano della sera parigina France Soir, dopo le rivelazioni dell'Humanité, ha spedito d'urgenza a Traves un suo inviato che ha incontrato questo « uomo tranquillo » di una sessantina di anni sulla cui coscienza pesano i martiri di Boves e di altre città e una settantina di prigionieri americani da lui fatti massacrare nelle Ardenne. Naturalmente Joaquin Peiper si dichiara innocente: « Non ho niente da rimproverarmi », dice — ho agito come soldato e non come nazista. Mi battevo contro il nemico comune, il bolscevismo.

Trenta anni sono passati e Peiper parla ancora come un vecchio SS che tutto sommato, ha compiuto una missione di civiltà dando la caccia ai bolscevichi.

« Sono stato ferito sette volte — aggiunge — ho scontato dieci anni di prigione e dunque ho pagato. Voglio che mi lascino tranquillo. Il tribunale di Stoccarda mi ha rilasciato per l'età e di Boves ».

Peiper spiega così « l'affare di Boves: « uno dei miei uomini era stato catturato dai partigiani italiani. Ho ordinato qualche salva d'artiglieria prima di dare l'assalto alla città. Alle prime cannonate è scoppiato un incendio che si è propagato alle case. Sapevo, quel giorno faceva molto caldo... ».

Dice queste cose quasi con indifferenza. Boves è ormai lontana dai suoi ricordi. La guerra è finita da molto tempo e questo ex guerriero nazista e ex presocché estraneo agli avvenimenti di allora. Qualche cannoneata contro qualche casa di abitazione in città che brucia, sono avvenimenti succedono in guerra. E c'è chi ha il coraggio di fargliene colpa.

« E' vero — continua Peiper — mi hanno addossato anche la faccenda di 71 prigionieri americani nel corso della battaglia di Boves, nel 1945. Il fatto è che i prigionieri erano molti e un certo numero di essi tentò la fuga approfittando di una avaria meccanica del camion che li trasportava. Il mitragliatore aprì il fuoco contro quei fuggiaschi... ».

Insomma tutti sono stati responsabili di niente. Chi scappa, anche se è prigioniero di guerra e dunque protetto da leggi internazionali, scappa logicamente abbattuto. Una città come Boves, trovandosi in zona di operazioni, può venire logicamente incendiata. E tutto nel nome della « lotta comune contro i bolscevichi ».

Sappiamo che gli abitanti di Boves, quelli che sfuggirono al massacro e al fuoco, hanno una diversa versione

Dal nostro corrispondente

del fatti. A Stoccarda essi portarono la prova che fu Peiper a incendiare la loro città in base ad una tecnica di rappresaglia che le SS conoscevano perfettamente perché lo avevano applicata in decine di città europee. Più di trenta anni dopo Peiper continua a negare. E, chissà perché, ha un sereno villaggio in tale per vivere e farsi dimenticare in Francia. Ma perché farsi dimenticare se è innocente?

Augusto Pancaldi

Terroristi ustascia condannati a Belgrado

BEGRADO, 24. Davanti al tribunale di Zuzabaria si è concluso oggi il processo contro un gruppo di persone accusate di attività contro il popolo jugoslavo, responsabili di atti di terrorismo e di azioni contro la società socialista, spionaggio, diversione e propaganda nazista.

Cinque dei terroristi — Milos Trvrtko di 35 anni, Antun Zink di 34 anni, Josip Penic di 44, Duro Perica di 35 e Branko Vidacek di 29 anni — sono stati condannati a morte, la pena commutata in 20 anni di carcere duro. Vinko Markovic, di 43 anni, è stato condannato a 8 anni; Milan Crucic-Paradi di 46 anni a 8 anni.



PRIMO PARLAMENTO DEL VIETNAM UNITO — Si è aperta ieri ad Hanoi la prima sessione dell'Assemblea nazionale del Vietnam unito. All'ordine del giorno l'elaborazione della nuova costituzione, la definizione dell'ordinamento politico, la formazione del governo e altri problemi, fra cui quello della scelta della capitale. NELLA FOTO: un'immagine di Hanoi, con il mausoleo di Ho Chi Min.

Continua l'azione repressiva

No del governo spagnolo al congresso a Madrid delle Commissioni operaie

Il dirigente comunista Romero Marin sarà «giudicato» il 1 luglio: per lui sono stati chiesti 15 anni di prigione

MADRID, 24

La direzione generale della polizia spagnola ha reso noto il divieto alla riunione dei delegati al congresso delle commissioni operaie prevista a Madrid per i giorni 27, 28 e 29 giugno. Le commissioni operaie sono la principale organizzazione sindacale dei lavoratori spagnoli la cui azione si è finora svolta in condizioni di illegalità. Le commissioni operaie organizzano le loro riunioni in una chiesa per prepararle il congresso nazionale. La polizia non era intervenuta per impedire la riunione.

Per stasera è stata annunciata una conferenza stampa degli organizzatori del congresso. Si osserva che i dirigenti delle commissioni operaie hanno detto più volte che avrebbero ignorato qualsiasi divieto di convocazione della loro assemblea.

Si apprende che Francisco Romero Marin membro del Comitato esecutivo del Partito comunista di Spagna, arrestato il 5 aprile 1974 sarà «giudicato» a Madrid il prossimo 1. luglio. Il PM reclama una pena di 15 anni di prigione in virtù degli articoli del codice penale fascista tuttora in vigore. La «colpa» di Marin è di essere militante di una «associazione illegale». Due altri dirigenti del PCS sono passibili di pene analoghe a quelle minacciate contro Romero Marin. Sanchez, Montero e Santiago Alvarez. Tutto ciò accade mentre i partiti dell'opposizione, e anche alcune personalità del prossimo potere, chiedono la legalizzazione del partito comunista.

Per il esempio Zapico, presidente dei sindacati ufficiali, è intervenuto in questo senso. La delegazione estera delle commissioni operaie ha reso pubblico un comunicato in relazione alla munita che pesa su Romero Marin. In esso tra l'altro si legge: « Questo il primo atto di una nuova offensiva repressiva scatenata dal governo e che in questo momento può colpire tutti ed ognuno — come fa nelle fasce «antistatalistiche». La situazione è tanto più grave in quanto non esiste nessuna possibilità di fare appello: il che ricorda la peggiore epoca del dittatore Franco. Per tutte queste ragioni crediamo sia nostro dovere rivolgerci a tutti i partiti e organizzazioni sindacali e personalità democratiche affinché protestino energeticamente contro l'evidente continuità della repressione fascista in Spagna. Indirizzate la vostra protesta direttamente al ministero della Giustizia - Madrid o alle ambasciate e consolati di Spagna, esigendo l'annullamento del processo contro Romero Marin e di tutti i processi intentati nei confronti politiche e sindacali: la libertà immediata dei prigionieri politici e il ritorno, liberi e nella dignità — degli esiliati; l'amnistia generale.

totip

Il concorso pronostici che ha distribuito (finora) 40 miliardi di lire.

Alla seconda conferenza tripartita sull'occupazione

COLOMBO RIPROPONE A BRUXELLES LA VECCHIA POLITICA ECONOMICA

Grave dichiarazione di impotenza del ministro italiano - Riprende corpo l'ipotesi di una sorta di « piano Marshall » per aiuti di emergenza al nostro paese - Dido, segretario socialista della CGIL afferma che per un programma di risanamento occorre un quadro politico unitario, che veda la collaborazione di PCI, PSI e DC

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 24. La seconda conferenza tripartita sull'occupazione indetta dalla CEE con la partecipazione dei sindacati e del padronato, dei governi e delle istituzioni comunitarie, ha visto riemergere oggi in primo piano il problema italiano. In un momento in cui in Europa si parla di ripresa economica e fine del « tunnel » della lunga crisi, il nostro Paese si presenta a questo importante incontro internazionale con una dichiarazione di impotenza di fronte agli obiettivi centrali che la CEE propone al nove governi. Intervendendo nel dibattito, il ministro Colombo, uno degli uomini che viene indicato anche in sede comunitaria tra i maggiori responsabili della grave crisi italiana, ha detto che l'Italia non potrà raggiungere gli obiettivi CEE in materia di occupazione, non riuscirà cioè a riassorbire la disoccupazione strutturale entro gli anni '80 né quella congiunturale entro il '78; ha definito « particolarmente difficili » gli obiettivi comunitari in materia di inflazione (riduzione del 4,5 per cento) e di deficit (il 2,5 per cento) e infine ha presentato come praticamente utopistico

l'obiettivo comunitario di un tasso di crescita del reddito nazionale attorno al 4,5 per cento, dato che l'Italia per ora deve « rassegnarsi » a un aumento dell'1,5 per cento.

Di fronte a una tale dichiarazione di impotenza, accompagnata dalla rievocazione delle tradizionali linee di politica economica che hanno portato l'Italia sull'orlo del fallimento, prendono corpo anche se tutti formalmente le smentiscono, le voci corse nei giorni scorsi sul prossimo lancio di una sorta di nuovo « piano Marshall » per un aiuto di emergenza all'Italia.

I sindacati, la cui delegazione unitaria presenta alla conferenza è composta da Dido, segretario generale della CGIL, da Regio della CISL, e da Quarenghi della UIL, si propongono, nel caso in cui l'idea di un piano straordinario di emergenza non dovesse essere accolta, di chiedere un incontro con la commissione esecutiva per discutere il contenuto e l'orientamento del piano. Essi non dovrebbero infatti andare a finanziare la vecchia, disastrosa politica economica condotta fin qui, ma dovrebbero permettere di finanziare una serie di investimenti selettivi nell'agricoltura, nell'industria di trasformazione, per la realizzazione di opere di trasporto e per le infrastrutture meridionali. Ma un programma di risanamento dell'economia italiana, e di riforma industriale, di riforme e di piena occupazione non può fare senza la collaborazione con i sindacati, e questa è la tesi che il segretario socialista della CGIL, Mario Dido — non si può ottenere se non in un quadro politico unitario che veda una collaborazione reale tra DC, PCI e PSI, e non solo per elaborare un programma, ma per realizzarlo e gestirlo creativamente insieme. Solo in base ad un programma che dia il via ad un nuovo sviluppo pianificato e selettivo dell'economia italiana si potranno chiedere sacrifici, in termini di contenimento dei salari, ai sindacati dei lavoratori. E questi sacrifici potranno essere accettati solo in un quadro politico unitario.

Il discorso sui obiettivi e sui costi della ripresa è del resto al centro della conferenza. I sindacati si sono presentati con una piattaforma unitaria elaborata dalla CES (Confederazione Europea dei Sindacati) che rappresenta 37 milioni di lavoratori. Vi si chiede, in cambio dei sacrifici che i lavoratori sono disposti a sopportare in termini di salario e di tenore di vita, un reale controllo dei prezzi, e un orientamento degli investimenti secondo linee di sviluppo che garantiscano prima di tutto la piena occupazione. In particolare, è il discorso viene portato avanti soprattutto, in seno alla CES, dalla federazione unitaria italiana,

occorre che gli strumenti per il rilancio dell'economia agiscano sulle cause strutturali della crisi per modificarle. Non quindi una ripresa anarchica, secondo il vecchio modello che ha generato la recessione più grave dell'ultimo mezzo secolo, ad esclusivo vantaggio del profitto, ma un rilancio regolato da una programmazione economica nazionale che affronti i nodi strutturali delle singole economie: per l'Italia quelli del Mezzogiorno, dell'agricoltura, delle infrastrutture civili, dell'energia.

Da parte loro, gli industriali, la cui delegazione è capeggiata dai rappresentanti dei più intransigenti del padronato franco belga, si sono presentati su posizioni di assoluta chiusura, elencando una serie di no alle proposte dei sindacati che a quelle della commissione: no al controllo dei prezzi degli investimenti, in nome della assoluta libertà di scelte dell'impresa; no all'intervento pubblico qualificato, no alla proposta della commissione per il controllo sulle fusioni. In cambio si chiede ai poteri pubblici, nazionali e comunitari, di ristabilire le condizioni ottimali per il profitto, attraverso una politica dei redditi vista come rigidità contenimento dei salari.

La conferenza al vertice non parteciperà la commissione della CEE, che era favorevole a una presenza della Comunità europea ai colloqui dati gli argomenti in agenda. Nonostante gli sforzi a Bruxelles, a Lussemburgo e nelle altre capitali del « no » non è stato possibile raggiungere un accordo, e la commissione se ne è rammaricata. Sarà invece presente il Canada, che aveva preso parte all'analogo convegno di Rambouillet presso Parigi, tenuto l'anno scorso.

L'ambasciatrice britannica ha informato l'amministrazione degli Stati Uniti che intende scendere sabato a Portorico un superonico Concorde, che porterà alla conferenza il primo ministro James Callaghan. Secondo un portavoce dell'ambasciatrice francese non intende invece servirsi del Concorde il presidente Valéry Giscard d'Estaing.

EDITORI RIUNITI

Chiarante-Tortorella
Gli insegnanti e la riforma

Il numero - pp. 160 - L. 1.000 - La relazione degli interventi e le conclusioni della Conferenza nazionale degli insegnanti comunisti a Rimini.

Vera Vegetti

Manifestazione per l'indipendenza dell'isola dagli USA

Tentata occupazione a Portorico dei consolati dei paesi del vertice

Il 27 giugno Stati Uniti, Canada, Gran Bretagna, Francia, Italia, Germania federale e Giappone si incontreranno a San Juan

SAN JUAN, 24. La polizia portoricana è intervenuta per impedire un tentativo di occupazione dei consolati di quattro dei paesi che parteciperanno, domenica e lunedì, al vertice dei capi di Stato e di governo a San Juan. Scandendo slogan che invocavano l'indipendenza dell'isola dagli Stati Uniti, gruppi di persone hanno cercato di penetrare nelle sedi dei consolati di Gran Bretagna, Germania federale, Francia e Canada.

Degli altri paesi che sfuggirono al tentativo di occupazione, l'Italia non ha consolato a San Juan, mentre il Giappone vi è rappresentato da un console onorario. Quando sono arrivati a San Juan, i dimostranti hanno però trovato la polizia schierata a guardia dei consolati.

La decisione unilaterale del governo di Washington di incaricare le autorità portoricane di accogliere i partecipanti alla conferenza del 27-28 giugno, aveva provocato all'inizio di giugno, vive proteste da parte delle organizzazioni politiche dell'isola. Il leader del partito indipendentista, Ruben Berrios, e il capo del partito socialista, Juan

Mari Bras, hanno recentemente espresso la loro opposizione alla tenuta di questa conferenza a San Juan. Tuttavia nessuna delle persone arrestate ieri appartiene ai loro partiti. Figurano invece tra gli arrestati: il poeta scrittore Juan Antonio Corretjer e l'ex deputato socialista, Luis Angel Torres.

L'azione di insulti dell'indipendenza di Portorico è venuta a coincidere con l'iniziativa del governatore Rafael Hernandez Colon, che sfidava una decisione della Cassa Bianca ha deciso di far «ventolare la bandiera di Portorico e di far eseguire l'inno portoricano in occasione delle cerimonie di benvenuto alle delegazioni.

Il presidente Ford aveva vietato bandiera e inno. Hernandez Colon ha telegrafato al presidente che nonostante il divieto aveva deciso di onorare alla guardia nazionale e di presentare la bandiera e alla banda di suonare l'inno. E la Casa Bianca ha sollecitamente ritirato la proibizione, che aveva suscitato malumore negli ambienti di San Juan.

Dal 1952 Portorico ha lo status di libero Commonwealth

associato con gli Stati Uniti. Portorico ha due milioni e 794 mila abitanti, e deriva i suoi maggiori introiti dall'industria tessile, apparecchi elettronici, pasta, prodotti chimici e altro.

Alla conferenza al vertice non parteciperà la commissione della CEE, che era favorevole a una presenza della Comunità europea ai colloqui dati gli argomenti in agenda. Nonostante gli sforzi a Bruxelles, a Lussemburgo e nelle altre capitali del « no » non è stato possibile raggiungere un accordo, e la commissione se ne è rammaricata. Sarà invece presente il Canada, che aveva preso parte all'analogo convegno di Rambouillet presso Parigi, tenuto l'anno scorso.

L'ambasciatrice britannica ha informato l'amministrazione degli Stati Uniti che intende scendere sabato a Portorico un superonico Concorde, che porterà alla conferenza il primo ministro James Callaghan. Secondo un portavoce dell'ambasciatrice francese non intende invece servirsi del Concorde il presidente Valéry Giscard d'Estaing.

CASSA PER IL MEZZOGIORNO

AVVISO

Progetto speciale n. 22 per l'assetto del territorio del versante tirrenico della provincia di Reggio Calabria

per la qualificazione fra raggruppamenti di imprese e l'affidamento dell'esecuzione al fine della costruzione della strada a scorrimento veloce di attraversamento della dorsale calabrese — Progetto: Pr. Sp. 22/5110 - 22/5351 - 22/5352.

ENTE CONCESSIONARIO: Amministrazione prov. n. di Reggio Calabria

1) La Cassa per il Mezzogiorno, nell'ambito del Progetto Speciale n. 22, per l'assetto del territorio del versante tirrenico della Provincia di Reggio Calabria, deve provvedere alla realizzazione della strada a scorrimento veloce di attraversamento della dorsale calabrese tra la fascia ionica e la Piana di Rosarno, della quale è concessionaria l'Amministrazione Provinciale di Reggio Calabria.

L'opera è suddivisa in 3 lotti denominati B) (Pr. Sp. 22/5110), A) (Pr. Sp. 22/5351), C) (Pr. Sp. 22/5352), descritti e valutati in appositi progetti.

2) Oggetto del presente avviso è la qualificazione fra raggruppamenti di imprese e l'affidamento dell'esecuzione ad appalto concorso dei lavori di costruzione del lotto B), tronco centrale della strada, dal raccordo con la SS 536 tra Polistena e Cinquefrondi al raccordo con la SS 281 presso Mammola, comprendente la galleria di valico sotto il Passo della Limina e relativi raccordi.

3) Le modalità per la qualificazione dei raggruppamenti di imprese e per la partecipazione dei raggruppamenti qualificati alla gara sono contenute in apposito avviso pubblicato sul Bollettino dei lavori e degli appalti della Cassa per il Mezzogiorno.

Il testo integrale dell'avviso suddetto, nonché i progetti di cui al punto 1), sono visibili presso la Cassa per il Mezzogiorno — Servizio Viabilità e C.C. — Via del Giorgione, n. 2/A ROMA, e potranno essere forniti ai concorrenti che ne faranno richiesta, dietro rimborso spese di Lit. 200.000 (duecentomila) per ciascuna copia degli elaborati progettuali.

Del presente avviso verrà data notizia sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee.

4) La domanda di qualificazione e l'offerta dovranno pervenire alla CASSA PER IL MEZZOGIORNO — Servizio Affari Generali e Contratti — Piazzale Kennedy n. 20 — 00144 ROMA — entro le ore 13 del giorno 18 novembre 1976.

italturist
LA SCELTA DI VOI

MEETINGS
E VIAGGI DI STUDIO

FRANCA

Garanzia: mai ha tradito una digestione

Ci si può interessare agli ultimi ritrovati, anche a quelli freschi di scuola, di buona volontà, di promesse e di speranze ma, per la digestione — un processo che si risolve all'interno del nostro corpo — è meglio affidarsi a chi ha esperienza, a chi dà garanzie.

Le particolarità digestive che tutto il Mondo riconosce all'imitabile Fernet-Branca sono garantite dalla firma «fratelli Branca» riportata su ogni singola etichetta e che contraddistingue l'esclusiva produzione Branca.

FERNET-BRANCA

UNICO NEL MONDO

Mentre in Sud Africa, nel ghetto di Soweto, sono stati proibiti i funerali delle vittime

Una giornalista si insinua fra i parenti in visita

DALLA PRIMA PAGINA

Conclusi con un nulla di fatto i colloqui Kissinger-Vorster

Generiche dichiarazioni del segretario di Stato sulla necessità di «proseguire i contatti» e di favorire «una evoluzione che tenga conto dei diritti delle minoranze»

Corrispondenza al Washington Post dal lager cileno di Tres Alamos

Aspra smentita delle detenute al rapporto del segretario dell'OSA

Avanzata

dini di problemi: 1) crisi economica, 2) ordine democratico, 3) collegamenti internazionali dell'Italia. «Se c'è questo atteggiamento», ha detto Forlani, «independentemente se si sta al governo o all'opposizione, il sistema si salva, altrimenti si va a una crisi di regime». Come si vede, le indicazioni sono assai vaghe e sicuramente esse giocheranno in un quadro di manovre interne alla DC; le dichiarazioni di Forlani contribuiscono tuttavia a liberare il campo dal trionfalismo di tanti dc (primo fra tutti Fanfani) all'indomani del 20 giugno.

Sindacati

ne politica per consentire agli elettori di votare in un clima sereno e non aver rilevato che, nel corso della campagna elettorale, «i comportamenti delle organizzazioni sindacali sono stati generalmente conformi alle esigenze di mantenimento della autonomia», si ricorda la lettera inviata dalla Federazione ai partiti prima delle elezioni e si sottolinea l'urgenza di «un cambiamento profondo della politica economica nazionale tendente a realizzare gli obiettivi di sviluppo e di crescita produttiva». «Poiché ancora oggi — prosegue il documento — permangono le condizioni di gravità della situazione economica e tutti i segni di evoluzione della congiuntura non cambiano la drammaticità di fondo della situazione», l'urgenza di misure organiche per modificare la Federazione ribadisce che questo è il problema essenziale sul quale in modo prioritario le forze politiche devono assumere precisi impegni».

Inquirente

sistente non restava altro da fare. Il compagno Spagnoli, vice presidente della Commissione, finita la riunione ha ricordato come i manovre quando avevano avuto luogo il proposito di entrare davanti alle telecamere i due ex uomini di governo avevano assicurato che nel giro di poche ore si sarebbe costituito un comitato di direzione, l'autorizzazione sarebbe giunta. E invece, dopo una prima risposta molto generosa, si è arrivati ad un documento del capo gabinetto del ministro di Grazia e giustizia statunitense, ma in esso si è in sostanza negato il documento di rendere pubblici solo in quelle sedute che, per la legge che regola l'attività della commissione, dev'essere di natura strettamente pubblica. In pratica solo le udienze finali.

Dunque impossibilità di sentire il presidente secondo le decisioni prese prima delle elezioni. Rimaneva da rendere concreta la seconda decisione, che consisteva nel rendere pubblica la seconda parte del governo degli indirizzi prospettati dal movimento sindacale e la loro concreta attuazione, determinando i comportamenti del movimento sindacale stesso.

La segretario della Federazione sindacale rileva quindi l'urgenza della costituzione di un governo che affronti positivamente i problemi essenziali indicati dal movimento sindacale e che sia in grado di assicurare un movimento sindacale serio, nella reciproca autonomia, un confronto costruttivo successivamente all'occupazione delle sedi pubbliche. In pratica solo le udienze finali.

D'Angelosante ha risposto per le rime ricordando che tutto il lavoro di selezione era risultato in un nulla di fatto. «Alcune detenute», scrive l'Omag, «hanno reagito con rabbia al resoconto di Orfilla. «Io non ho insinuato. Gli ho detto di essere stata violentata e torturata con la corrente elettrica» ha dichiarato Alicia Alvarado, ex detenuta di un campo di concentramento, imprigionata da un anno. Ella ha detto che le torture hanno avuto luogo a Tres Alamos. La donna è una delle quattro che erano state autorizzate a rappresentare le cinque detenute in un incontro con il signor Orfilla.

«Ci siamo messe a gridare e abbiamo cercato di superare il cordone delle guardie», ha detto Luz de Nieves Arria, di ventisei anni, giornalista, detenuta dalla fine del '73. «Gli abbiamo detto che non siamo stati torturati con la corrente elettrica», ha detto Alicia Alvarado. «Gli abbiamo detto ogni cosa, in presenza di coloro che sono responsabili».

«La novità sono i contratti di lavoro», ha detto Luz de Nieves Arria. I minori detenuti sono costretti a firmare falsi contratti di lavoro in cui dichiarano di essere al dipendente della Direzione nazionale dei servizi segreti. «Così, se vengono successivamente uccisi, la DINA può dire: «Era gente che lavorava per noi e i comunisti li hanno ammazzati».

Intanto il Consiglio della rivoluzione si è riunito ieri notte in seduta straordinaria per esaminare la situazione e ha deciso di nominare un primo ministro ad interim nella persona dell'attuale ministro degli interni, comandante Almeida e Costa. Il Consiglio della rivoluzione ha anche deciso la designazione a presidente della commissione costituzionale del maggiore Melo Antunes, attuale ministro degli esteri. La Commissione costituzionale fungerà da Corte suprema giudicante sulla costituzionalità delle leggi, ed è l'unico organo di potere destinato a rimanere nelle mani dei militari: dopo le elezioni, il capo della commissione costituzionale sarà il generale Eanes, attuale ministro degli esteri. La Commissione costituzionale fungerà da Corte suprema giudicante sulla costituzionalità delle leggi, ed è l'unico organo di potere destinato a rimanere nelle mani dei militari: dopo le elezioni, il capo della commissione costituzionale sarà il generale Eanes, attuale ministro degli esteri.

BOSS, 24. Sostanziale svolta di fatto nei colloqui svoltisi oggi a Ginevra nella BPT tra il segretario di Stato americano Kissinger e il primo ministro del Sud-Africa razzista Vorster. Il tema di questi colloqui era come noto, la situazione nell'Africa meridionale, in rapporto non solo alla indipendenza della Namibia ma anche ai numerosi conflitti razziali nello stesso Sud-Africa e in Rhodesia. Che i colloqui non siano approdati a nulla di concreto (tutto sommato c'era da aspettarselo) lo ha confermato una laconica dichiarazione del portavoce di Vorster, il colonnello P. Punseth, non appena la riunione si è conclusa. «Il primo ministro approfondirà ulteriormente quanto si è discusso in questi due giorni mentre il segretario di Stato riterà al presidente», ha detto Punseth, aggiungendo che Kissinger e Vorster continueranno a mantenersi in contatto per seguire gli argomenti trattati».

L'incanto odierno si era svolto in due tempi: ad un colloquio di un'ora e mezza al quale hanno partecipato esclusivamente Kissinger e Vorster, ed è seguito un secondo colloquio alle rispettive delegazioni, in particolare al ministro degli Esteri sud-africano Hilgard Muelis e all'assistente del segretario di Stato per le questioni africane William Schaefele.

Qualche maggiore dettaglio sul colloquio è stato fornito nel corso di una breve conferenza stampa tenuta dallo stesso Kissinger, prima di ripartire alla volta di Londra. Anche qui, peraltro, ci si è mantenuti assai sul generico. Kissinger infatti ha espresso la speranza che Vorster comprenda che, se la situazione, ma ha ammesso — a proposito del contenuto e del tono del colloquio — che «non è stato possibile raggiungere un punto tale da poter far sì che possano essere prese specifiche decisioni». Kissinger ha anche detto che «non è stato possibile raggiungere un punto tale da poter far sì che possano essere prese specifiche decisioni».

«Una soluzione dei problemi dell'Africa meridionale», ha detto Vorster, «dovrà sempre tener conto delle minoranze... Il problema — ha aggiunto — è di vedere se è possibile trovare una soluzione nell'Africa meridionale... con sufficienti garanzie per le minoranze. Questa — ha sostenuto Kissinger — è l'essenza del problema».

In realtà, il problema è ben più complesso che una semplice questione di minoranze. Vorster, infatti, ha detto di sottrarre la schiacciata maggioranza della popolazione dell'Africa meridionale alla «bianca» che governa con i sistemi del più spietato e sanguinario razzismo. Su questo Kissinger non ha detto una parola. In ampie dichiarazioni rilasciate in occasione del massacro di Soweto, per il quale come è noto Vorster è stato accusato di aver «rammaricato» parlando con gli ambasciatori africani a Washington.

JOHANNESBURG, 24. A conferma del clima di tensione e di repressione esistente nella repubblica sudafricana, il primo ministro di Stato, Johannes Verwoerd, ha emesso un'ordinanza con la quale respinge un appello presentato dai maestri negri di Soweto, per celebrare un funerale unico di maestri e studenti uccisi dalla polizia. Una solenne messa funebre era stata organizzata per il luglio: il magistrato oltre a proibire questa manifestazione ha anche vietato una riunione intesa a discutere i particolari dei funerali. Anche il comandante della polizia ha preso posizione contro questa cerimonia pubblica per gli assassinati.

Stamani intanto un misterioso incendio ha parzialmente distrutto le messaggerie del giornale Beeld di Johannesburg, sede liberale. Dopo i massacri dei giorni scorsi, il Beeld aveva pubblicato un editoriale, ripreso dalla stampa di opposizione, contenente accenti critici nei confronti della politica di repressione del governo.

La protesta del PCI all'ambasciata del Sud-Africa. Il Comitato Centrale del PCI ha inviato all'Ambasciata della Repubblica del Sud Africa in Roma il seguente telegramma: «Eleviamo vibrata protesta per i massacri perpetrati il 16 giugno. Soveto governo razzista Vorster controffende la popolazione nera ed è per violenza e arresti cittadini neri e bianchi che manifesta contro la politica di discriminazione razziale. «A nome comunisti italiani chiediamo sia posto termine a tale politica e siano riconosciuti i diritti della maggioranza nera secondo orientamento opinione pubblica internazionale e decisioni dell'ONU. P.to Comitato Centrale del PCI».

BEIRUT, 24. Mentre proseguono con violenza i combattimenti scatenati dai falangisti intorno ai campi palestinesi di Damasco, ieri sera si è avuta una prima tornata di colloqui, definiti dal principe ereditario Fahd Abdulaziz come «costruttivi ed improntati ad uno spirito di fratellanza ed amicizia»; erano presenti i primi ministri e ministri degli Esteri, rispettivamente Mahmoud el Ayoubi e Abdel Karim Khadim per la Siria e Mamdouh Saleh e Ismail Fahmi per l'Egitto. Al termine della seduta, el Ayoubi ha detto che «non è ancora possibile una riconciliazione sirio-egiziana».

BEIRUT, 24. Tutti gli Stati Arabi devono far fronte alle loro responsabilità nei riguardi del Libano. E' loro dovere far cessare immediatamente questa guerra. Guardiamo con grande speranza alla conferenza di Riad. A sua volta, il premier libanese Rashid Karamah ha invitato i dirigenti di Egitto, Siria, Arabia Saudita e Kuwait riuniti a Riad a un messaggio in cui li invita a fare in modo di creare le condizioni per riunire al più presto in Libano una «tavola rotonda» fra le parti in conflitto e ad accettare l'invito della forza di pace inter-araba.

«A quest'ultimo riguardo era corsa voce, ieri, che Damasco si fosse opposta all'arrivo di un contingente di militari sauditi e che ad alcuni aerei sauditi, che trasportavano appunto «casschi verdi», fosse stato impedito lo sbarco in un aeroporto di Beirut. Il ministro degli Esteri siriano ha oggi smentito queste affermazioni; ammettendo che, qualora di vero ci sia nella storia del mancato atterraggio degli aerei sauditi, esso è stato impedito da ciò che è avvenuto probabilmente perché l'atterraggio era troppo rischioso».

La situazione militare a Beirut è in effetti ancora grave, malgrado l'ennesimo accordo di tregua; ma non si può non sottolineare come il deterioramento sia stato causato da quelle stesse forze di destra che hanno approvato l'intervento militare della Siria e che da parte siriana non hanno subito alcun impedimento nei loro rifornimenti di armi e munizioni. La stessa radio falangista ha dovuto ammettere che in realtà ai campi di Tel Zaatar e Jisr el Bash (attaccati la notte scorsa dai miliziani della Fanange nel tentativo di catturare in gennaio il leader siriano, il capo del partito laburista, ha accusato Fraser di aver insultato i tradizionali alleati come Indonesia, Malesia, e Nuova Guinea.

In un editoriale, l'autorevole giornale finanziario «Financial Review», ha esortato Fraser a «tornare in patria prima di scatenare una guerra». «Il primo ministro — ha scritto il giornale — sta pagando un prezzo intollerabile per farsi degli amici a Pechino. Quando identifica quella che definisce una comunità di interessi tra Cina, Giappone, USA e Australia, egli sembra intento a minare furberamente il progresso realizzato verso la distensione tra le grandi potenze. «Fraser ha posto l'Austria nel campo cinese contro la Russia», scrive il «Sidney Sun».

OTTO MORTI IN SPAGNA in una fabbrica. ZARAGOZA, 24. Otto morti ed oltre quaranta feriti costituiscono il bilancio di un'esplosione avvenuta in una fabbrica di gas-butano ad Utebo, paese poco distante da Saragozza. Il ministro è stato reso più grave dalle fiamme che hanno avvolto l'edificio ustonando quanti vi lavoravano.

OTTO MORTI IN SPAGNA in una fabbrica. ZARAGOZA, 24. Otto morti ed oltre quaranta feriti costituiscono il bilancio di un'esplosione avvenuta in una fabbrica di gas-butano ad Utebo, paese poco distante da Saragozza. Il ministro è stato reso più grave dalle fiamme che hanno avvolto l'edificio ustonando quanti vi lavoravano.



UNITED STATES

Il veto degli Stati Uniti contro l'Angola

NEW YORK, 24. Nella serata di mercoledì il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha votato sulla risoluzione per l'accoglimento della Repubblica popolare dell'Angola nell'ONU. Gli USA si sono avvalsi del diritto di veto per impedire l'approvazione della risoluzione. Hanno votato a favore della risoluzione i membri del consiglio, mentre il rappresentante cinese non ha partecipato alla votazione dichiarando che nelle condizioni attuali la Cina non può aderire alla raccomandazione per l'accoglimento dell'Angola nell'ONU.

Il rappresentante degli USA ha cercato di motivare la decisione del suo paese parlando di «ingerenza» di Cuba negli affari dell'Angola. Nella foto: l'ambasciatore americano Sherer alla mano per porre il veto.

La nuova giunta di potere che si è formata in seguito al rovesciamento del regime di Agostinho Neto, ha dichiarato di essere pronta a negoziare con i falangisti. «Alcune detenute», scrive l'Omag, «hanno reagito con rabbia al resoconto di Orfilla. «Io non ho insinuato. Gli ho detto di essere stata violentata e torturata con la corrente elettrica» ha dichiarato Alicia Alvarado, ex detenuta di un campo di concentramento, imprigionata da un anno. Ella ha detto che le torture hanno avuto luogo a Tres Alamos. La donna è una delle quattro che erano state autorizzate a rappresentare le cinque detenute in un incontro con il signor Orfilla.

«Ci siamo messe a gridare e abbiamo cercato di superare il cordone delle guardie», ha detto Luz de Nieves Arria, di ventisei anni, giornalista, detenuta dalla fine del '73. «Gli abbiamo detto che non siamo stati torturati con la corrente elettrica», ha detto Alicia Alvarado. «Gli abbiamo detto ogni cosa, in presenza di coloro che sono responsabili».

Intanto il Consiglio della rivoluzione si è riunito ieri notte in seduta straordinaria per esaminare la situazione e ha deciso di nominare un primo ministro ad interim nella persona dell'attuale ministro degli interni, comandante Almeida e Costa. Il Consiglio della rivoluzione ha anche deciso la designazione a presidente della commissione costituzionale del maggiore Melo Antunes, attuale ministro degli esteri. La Commissione costituzionale fungerà da Corte suprema giudicante sulla costituzionalità delle leggi, ed è l'unico organo di potere destinato a rimanere nelle mani dei militari: dopo le elezioni, il capo della commissione costituzionale sarà il generale Eanes, attuale ministro degli esteri.

Intanto il Consiglio della rivoluzione si è riunito ieri notte in seduta straordinaria per esaminare la situazione e ha deciso di nominare un primo ministro ad interim nella persona dell'attuale ministro degli interni, comandante Almeida e Costa. Il Consiglio della rivoluzione ha anche deciso la designazione a presidente della commissione costituzionale del maggiore Melo Antunes, attuale ministro degli esteri. La Commissione costituzionale fungerà da Corte suprema giudicante sulla costituzionalità delle leggi, ed è l'unico organo di potere destinato a rimanere nelle mani dei militari: dopo le elezioni, il capo della commissione costituzionale sarà il generale Eanes, attuale ministro degli esteri.

Portogallo: sempre critiche le condizioni di Azevedo

ERA STATO COLPITO DI INFARTTO AD OPORTO Designato un primo ministro ad interim. LISBONA, 24. Le condizioni del primo ministro portoghese, ammiraglio Pinheiro de Azevedo, permangono critiche, dopo l'infarto che lo ha colto ieri ad Oporto, mentre in auto compiva un giro elettorale, in vista delle elezioni presidenziali ai quali è candidato. La sua vita appare legata ad un filo e così lo svolgimento o meno della consultazione. Secondo la costituzione infatti, le elezioni presidenziali vengono aggiornate in caso di morte di uno dei candidati che concorrono all'alta carica.

Anche il ritiro di un candidato dalla competizione elettorale, deve essere notificato mediante un documento notariale, non oltre 48 ore prima della apertura dei seggi. Prima di essere informato dei ritiri (ma la cosa avviene, nelle sue attuali condizioni, appare difficile) la contestazione dovrebbe essere notificata al presidente della commissione elettorale. Il presidente della commissione elettorale, il generale Eanes, attuale ministro degli esteri, ha detto che «è un dovere del presidente della commissione elettorale, il generale Eanes, attuale ministro degli esteri, ha detto che «è un dovere del presidente della commissione elettorale, il generale Eanes, attuale ministro degli esteri».

Intanto il Consiglio della rivoluzione si è riunito ieri notte in seduta straordinaria per esaminare la situazione e ha deciso di nominare un primo ministro ad interim nella persona dell'attuale ministro degli interni, comandante Almeida e Costa. Il Consiglio della rivoluzione ha anche deciso la designazione a presidente della commissione costituzionale del maggiore Melo Antunes, attuale ministro degli esteri. La Commissione costituzionale fungerà da Corte suprema giudicante sulla costituzionalità delle leggi, ed è l'unico organo di potere destinato a rimanere nelle mani dei militari: dopo le elezioni, il capo della commissione costituzionale sarà il generale Eanes, attuale ministro degli esteri.

Intanto il Consiglio della rivoluzione si è riunito ieri notte in seduta straordinaria per esaminare la situazione e ha deciso di nominare un primo ministro ad interim nella persona dell'attuale ministro degli interni, comandante Almeida e Costa. Il Consiglio della rivoluzione ha anche deciso la designazione a presidente della commissione costituzionale del maggiore Melo Antunes, attuale ministro degli esteri. La Commissione costituzionale fungerà da Corte suprema giudicante sulla costituzionalità delle leggi, ed è l'unico organo di potere destinato a rimanere nelle mani dei militari: dopo le elezioni, il capo della commissione costituzionale sarà il generale Eanes, attuale ministro degli esteri.

Intanto il Consiglio della rivoluzione si è riunito ieri notte in seduta straordinaria per esaminare la situazione e ha deciso di nominare un primo ministro ad interim nella persona dell'attuale ministro degli interni, comandante Almeida e Costa. Il Consiglio della rivoluzione ha anche deciso la designazione a presidente della commissione costituzionale del maggiore Melo Antunes, attuale ministro degli esteri. La Commissione costituzionale fungerà da Corte suprema giudicante sulla costituzionalità delle leggi, ed è l'unico organo di potere destinato a rimanere nelle mani dei militari: dopo le elezioni, il capo della commissione costituzionale sarà il generale Eanes, attuale ministro degli esteri.

Intanto il Consiglio della rivoluzione si è riunito ieri notte in seduta straordinaria per esaminare la situazione e ha deciso di nominare un primo ministro ad interim nella persona dell'attuale ministro degli interni, comandante Almeida e Costa. Il Consiglio della rivoluzione ha anche deciso la designazione a presidente della commissione costituzionale del maggiore Melo Antunes, attuale ministro degli esteri. La Commissione costituzionale fungerà da Corte suprema giudicante sulla costituzionalità delle leggi, ed è l'unico organo di potere destinato a rimanere nelle mani dei militari: dopo le elezioni, il capo della commissione costituzionale sarà il generale Eanes, attuale ministro degli esteri.

Portogallo: sempre critiche le condizioni di Azevedo

ERA STATO COLPITO DI INFARTTO AD OPORTO Designato un primo ministro ad interim. LISBONA, 24. Le condizioni del primo ministro portoghese, ammiraglio Pinheiro de Azevedo, permangono critiche, dopo l'infarto che lo ha colto ieri ad Oporto, mentre in auto compiva un giro elettorale, in vista delle elezioni presidenziali ai quali è candidato. La sua vita appare legata ad un filo e così lo svolgimento o meno della consultazione. Secondo la costituzione infatti, le elezioni presidenziali vengono aggiornate in caso di morte di uno dei candidati che concorrono all'alta carica.

Anche il ritiro di un candidato dalla competizione elettorale, deve essere notificato mediante un documento notariale, non oltre 48 ore prima della apertura dei seggi. Prima di essere informato dei ritiri (ma la cosa avviene, nelle sue attuali condizioni, appare difficile) la contestazione dovrebbe essere notificata al presidente della commissione elettorale. Il presidente della commissione elettorale, il generale Eanes, attuale ministro degli esteri, ha detto che «è un dovere del presidente della commissione elettorale, il generale Eanes, attuale ministro degli esteri».

Intanto il Consiglio della rivoluzione si è riunito ieri notte in seduta straordinaria per esaminare la situazione e ha deciso di nominare un primo ministro ad interim nella persona dell'attuale ministro degli interni, comandante Almeida e Costa. Il Consiglio della rivoluzione ha anche deciso la designazione a presidente della commissione costituzionale del maggiore Melo Antunes, attuale ministro degli esteri. La Commissione costituzionale fungerà da Corte suprema giudicante sulla costituzionalità delle leggi, ed è l'unico organo di potere destinato a rimanere nelle mani dei militari: dopo le elezioni, il capo della commissione costituzionale sarà il generale Eanes, attuale ministro degli esteri.

Intanto il Consiglio della rivoluzione si è riunito ieri notte in seduta straordinaria per esaminare la situazione e ha deciso di nominare un primo ministro ad interim nella persona dell'attuale ministro degli interni, comandante Almeida e Costa. Il Consiglio della rivoluzione ha anche deciso la designazione a presidente della commissione costituzionale del maggiore Melo Antunes, attuale ministro degli esteri. La Commissione costituzionale fungerà da Corte suprema giudicante sulla costituzionalità delle leggi, ed è l'unico organo di potere destinato a rimanere nelle mani dei militari: dopo le elezioni, il capo della commissione costituzionale sarà il generale Eanes, attuale ministro degli esteri.

Intanto il Consiglio della rivoluzione si è riunito ieri notte in seduta straordinaria per esaminare la situazione e ha deciso di nominare un primo ministro ad interim nella persona dell'attuale ministro degli interni, comandante Almeida e Costa. Il Consiglio della rivoluzione ha anche deciso la designazione a presidente della commissione costituzionale del maggiore Melo Antunes, attuale ministro degli esteri. La Commissione costituzionale fungerà da Corte suprema giudicante sulla costituzionalità delle leggi, ed è l'unico organo di potere destinato a rimanere nelle mani dei militari: dopo le elezioni, il capo della commissione costituzionale sarà il generale Eanes, attuale ministro degli esteri.

Intanto il Consiglio della rivoluzione si è riunito ieri notte in seduta straordinaria per esaminare la situazione e ha deciso di nominare un primo ministro ad interim nella persona dell'attuale ministro degli interni, comandante Almeida e Costa. Il Consiglio della rivoluzione ha anche deciso la designazione a presidente della commissione costituzionale del maggiore Melo Antunes, attuale ministro degli esteri. La Commissione costituzionale fungerà da Corte suprema giudicante sulla costituzionalità delle leggi, ed è l'unico organo di potere destinato a rimanere nelle mani dei militari: dopo le elezioni, il capo della commissione costituzionale sarà il generale Eanes, attuale ministro degli esteri.

Indagine dei CC su un seggio di Chieti

CHIETI, 24. I carabinieri di Chieti hanno aperto le indagini sul seggio elettorale del 27 settembre, presso una casa di riposo della città. Dei 210 elettori iscritti hanno votato soltanto 155. Su questo è stato presentato un contratto di rappresentanza dei PCI e di DP, nei seggi figuravano numerosi elettori «incapaci di intendere e di volere». I carabinieri hanno chiesto un'indagine sul contratto con atto formale, e quindi: la loro voti senza accompagnamento. A ore 250 gli scrutatori hanno risposto e stanno accendendo le votazioni.

CHIETI, 24. I carabinieri di Chieti hanno aperto le indagini sul seggio elettorale del 27 settembre, presso una casa di riposo della città. Dei 210 elettori iscritti hanno votato soltanto 155. Su questo è stato presentato un contratto di rappresentanza dei PCI e di DP, nei seggi figuravano numerosi elettori «incapaci di intendere e di volere». I carabinieri hanno chiesto un'indagine sul contratto con atto formale, e quindi: la loro voti senza accompagnamento. A ore 250 gli scrutatori hanno risposto e stanno accendendo le votazioni.

CHIETI, 24. I carabinieri di Chieti hanno aperto le indagini sul seggio elettorale del 27 settembre, presso una casa di riposo della città. Dei 210 elettori iscritti hanno votato soltanto 155. Su questo è stato presentato un contratto di rappresentanza dei PCI e di DP, nei seggi figuravano numerosi elettori «incapaci di intendere e di volere». I carabinieri hanno chiesto un'indagine sul contratto con atto formale, e quindi: la loro voti senza accompagnamento. A ore 250 gli scrutatori hanno risposto e stanno accendendo le votazioni.

CHIETI, 24. I carabinieri di Chieti hanno aperto le indagini sul seggio elettorale del 27 settembre, presso una casa di riposo della città. Dei 210 elettori iscritti hanno votato soltanto 155. Su questo è stato presentato un contratto di rappresentanza dei PCI e di DP, nei seggi figuravano numerosi elettori «incapaci di intendere e di volere». I carabinieri hanno chiesto un'indagine sul contratto con atto formale, e quindi: la loro voti senza accompagnamento. A ore 250 gli scrutatori hanno risposto e stanno accendendo le votazioni.

CHIETI, 24. I carabinieri di Chieti hanno aperto le indagini sul seggio elettorale del 27 settembre, presso una casa di riposo della città. Dei 210 elettori iscritti hanno votato soltanto 155. Su questo è stato presentato un contratto di rappresentanza dei PCI e di DP, nei seggi figuravano numerosi elettori «incapaci di intendere e di volere». I carabinieri hanno chiesto un'indagine sul contratto con atto formale, e quindi: la loro voti senza accompagnamento. A ore 250 gli scrutatori hanno risposto e stanno accendendo le votazioni.

CHIETI, 24. I carabinieri di Chieti hanno aperto le indagini sul seggio elettorale del 27 settembre, presso una casa di riposo della città. Dei 210 elettori iscritti hanno votato soltanto 155. Su questo è stato presentato un contratto di rappresentanza dei PCI e di DP, nei seggi figuravano numerosi elettori «incapaci di intendere e di volere». I carabinieri hanno chiesto un'indagine sul contratto con atto formale, e quindi: la loro voti senza accompagnamento. A ore 250 gli scrutatori hanno risposto e stanno accendendo le votazioni.

CHIETI, 24. I carabinieri di Chieti hanno aperto le indagini sul seggio elettorale del 27 settembre, presso una casa di riposo della città. Dei 210 elettori iscritti hanno votato soltanto 155. Su questo è stato presentato un contratto di rappresentanza dei PCI e di DP, nei seggi figuravano numerosi elettori «incapaci di intendere e di volere». I carabinieri hanno chiesto un'indagine sul contratto con atto formale, e quindi: la loro voti senza accompagnamento. A ore 250 gli scrutatori hanno risposto e stanno accendendo le votazioni.

CHIETI, 24. I carabinieri di Chieti hanno aperto le indagini sul seggio elettorale del 27 settembre, presso una casa di riposo della città. Dei 210 elettori iscritti hanno votato soltanto 155. Su questo è stato presentato un contratto di rappresentanza dei PCI e di DP, nei seggi figuravano numerosi elettori «incapaci di intendere e di volere». I carabinieri hanno chiesto un'indagine sul contratto con atto formale, e quindi: la loro voti senza accompagnamento. A ore 250 gli scrutatori hanno risposto e stanno accendendo le votazioni.

CHIETI, 24. I carabinieri di Chieti hanno aperto le indagini sul seggio elettorale del 27 settembre, presso una casa di riposo della città. Dei 210 elettori iscritti hanno votato soltanto 155. Su questo è stato presentato un contratto di rappresentanza dei PCI e di DP, nei seggi figuravano numerosi elettori «incapaci di intendere e di volere». I carabinieri hanno chiesto un'indagine sul contratto con atto formale, e quindi: la loro voti senza accompagnamento. A ore 250 gli scrutatori hanno risposto e stanno accendendo le votazioni.

CHIETI, 24. I carabinieri di Chieti hanno aperto le indagini sul seggio elettorale del 27 settembre, presso una casa di riposo della città. Dei 210 elettori iscritti hanno votato soltanto 155. Su questo è stato presentato un contratto di rappresentanza dei PCI e di DP, nei seggi figuravano numerosi elettori «incapaci di intendere e di volere». I carabinieri hanno chiesto un'indagine sul contratto con atto formale, e quindi: la loro voti senza accompagnamento. A ore 250 gli scrutatori hanno risposto e stanno accendendo le votazioni.

CHIETI, 24. I carabinieri di Chieti hanno aperto le indagini sul seggio elettorale del 27 settembre, presso una casa di riposo della città. Dei 210 elettori iscritti hanno votato soltanto 155. Su questo è stato presentato un contratto di rappresentanza dei PCI e di DP, nei seggi figuravano numerosi elettori «incapaci di intendere e di volere». I carabinieri hanno chiesto un'indagine sul contratto con atto formale, e quindi: la loro voti senza accompagnamento. A ore 250 gli scrutatori hanno risposto e stanno accendendo le votazioni.

CHIETI, 24. I carabinieri di Chieti hanno aperto le indagini sul seggio elettorale del 27 settembre, presso una casa di riposo della città. Dei 210 elettori iscritti hanno votato soltanto 155. Su questo è stato presentato un contratto di rappresentanza dei PCI e di DP, nei seggi figuravano numerosi elettori «incapaci di intendere e di volere». I carabinieri hanno chiesto un'indagine sul contratto con atto formale, e quindi: la loro voti senza accompagnamento. A ore 250 gli scrutatori hanno risposto e stanno accendendo le votazioni.

CHIETI, 24. I carabinieri di Chieti hanno aperto le indagini sul seggio elettorale del 27 settembre, presso una casa di riposo della città. Dei 210 elettori iscritti hanno votato soltanto 155. Su questo è stato presentato un contratto di rappresentanza dei PCI e di DP, nei seggi figuravano numerosi elettori «incapaci di intendere e di volere». I carabinieri hanno chiesto un'indagine sul contratto con atto formale, e quindi: la loro voti senza accompagnamento. A ore 250 gli scrutatori hanno risposto e stanno accendendo le votazioni.

Equilibrato Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Turchi, 98

Per riproporre dopo il successo elettorale la necessità di una nuova direzione politica del Paese

STASERA ALLE 21 MANIFESTAZIONE DEL PCI IN PIAZZA DELLA SIGNORIA CON CERVETTI

A colloquio con operai, studenti, artigiani sui risultati elettorali

Dall'avanzata comunista possibile una nuova prospettiva politica

Incontro alla mensa di « Vie nuove » con gli operai della zona di Gavinana: impossibile tornare a esperienze fallimentari come il centro sinistra. Tutti d'accordo sulla necessità di un ingresso del nostro partito nell'area della maggioranza - Il giudizio di alcuni studenti alla Biblioteca nazionale

Mensa del circolo « Vie Nuove » di Gavinana, ore 12. I primi ad entrare sono i pensionati che da metà di mezzogiorno stanno in attesa dell'apertura. Dopo aver ritirato il vassoio unico pasto della giornata. Poi alla spicciolata arrivano gli operai in tuta, gli artigiani, le maestranze che lavorano nei piccoli laboratori della zona di Gavinana. Mentre fanno la fila discutono o leggono il giornale. L'argomento all'ordine del giorno è uno solo: i risultati elettorali del 20 giugno. I commenti sui dati elettorali si accavallano ai giudizi sulle possibili alleanze e formule governative e sul futuro del nostro paese.

La soddisfazione per l'avanzata del PCI e per il rafforzamento dell'area della sinistra è generale. « È un magnifico risultato », affermano Fulvio Ceni e Sante Pompini, due operai che lavorano nella zona. Peccato che questa vittoria non sia stata accompagnata da una sconfitta della DC. « Facciamo notare ai nostri interlocutori che la DC non è riuscita a recuperare tutti i voti e i seggi che aveva nella passata legislatura. « Questo è vero, ma molti di noi si aspettavano un altro 15 giugno per mettere definitivamente alle corde il partito che ha mal governato per 30 anni e per dare una nuova guida al Paese afflitto sempre di più dai



Alcuni studenti alla Biblioteca nazionale

«La Nazione» la DC e l'alleanza laica

Domenico Bartoli è ritornato sul tema dell'alleanza laica, nel tentativo di delineare le ragioni di quella che lui definisce la "ragione sconfitta".

Sin dalle premesse il tentativo del direttore de "La Nazione" è quello di dimostrare che il centro sinistra è un errore, che il voto di domenica 20 giugno è un errore, che il voto di domenica 20 giugno è un errore, che il voto di domenica 20 giugno è un errore.

« Il problema che si pone ora, considerata anche la flessione preoccupante dei partiti dell'alternativa laica è quello della formazione del governo — intervengono Jacopo Papp — il centro sinistra è possibile solo numericamente e bisogna cercare di capire le ragioni dei socialisti, che dopo aver spinto per l'apertura della crisi non hanno tirato i frutti sperati. Positiva invece l'impossibilità della formazione di un governo centrista. Incredibile che si parli di una guida del paese? « Le carte sono ancora da scoprire — risponde a mo' di conclusione Maurizio Attili — anche se il centro sinistra è un errore, non bisogna rinunciare a parlare sulla stampa presenta troppe incognite e difficoltà. Il mio parere è che l'unica soluzione è quella prospettata dal PCI: un governo di solidarietà nazionale, di larghe intese democratiche, che sia capace di far fronte all'emergenza. « È stata una grande vittoria del PCI e delle sinistre », esclama Giulio Casagnoli, artigiano della cooperativa « Il conventino » in S. Frediano. Poi dà una voce agli altri suoi colleghi, che sono intenti al lavoro e ci ritornano tutti in una sola stanza. Ci sediamo sui banchetti, sugli sgabelli, sui cassettoni, e cominciamo a parlare liberamente sui risultati delle elezioni e sulle prospettive. Sono vecchi artigiani del quartiere, quasi tutti anziani: ognuno dice la sua, tentano con parole, semplici ma precise, le prime valutazioni, danno i primi giudizi. Parlano con calma, con quella sicurezza di chi ha sulle spalle tante esperienze dense di lotta, di vittorie e sconfitte. Si loro voci si legano alla soddisfazione del presente. « Siamo contenti dei risultati ottenuti dalla sinistra e soprattutto dal Partito comunista che ha superato la stessa percentuale dell'anno scorso », dice con una punta di orgoglio Gaetano, tornitore.

la pesante crisi economica. « Quali soluzioni politiche e governative sono possibili il secondo voto, dopo il risultato del 20 giugno? ». « Un fatto è certo: la DC avendo « sbrinato » tutti i partiti intermedi, si trova ora impossibilitata a fare un governo centrista. Una soluzione potrebbe essere il ritorno al centro sinistra. Ma i socialisti non credo che ci staranno, dopo aver affermato più volte la fine di questa formula e dopo essersi espressi per un governo che coinvolge il Partito comunista. Rimane quindi in piedi solo la possibilità di un governo di emergenza, propugnato dal PCI, per risolvere la crisi. Questa proposta, del resto, è stata premiata da oltre tre milioni e mezzo di elettori. « Ci spostiamo alla Biblioteca nazionale: nella grande sala di consultazione, piena di scaffali e schedari, c'è la folla dei giorni di esame. Il clima è abbastanza acceso, le opinioni spesso divergono. L'interpretazione dei dati si insiste anche sul problema della formazione del governo, delle alleanze, delle prospettive, degli atteggiamenti che si prevede terranno la varie forze politiche. « Il Partito comunista è avanzato in tutta Italia e in maniera notevole — dice Maurizio Attili, che abbiamo fermato sul portone insieme alla sorella Daniela, mentre torna a casa — i giovani inoltre hanno risposto positivamente all'appuntamento, e hanno contribuito in modo notevole alla avanzata degli schieramenti della sinistra. « In compenso chi aveva interpretato il voto del 15 giugno come una pura e semplice protesta contro il malgoverno — fa eco Roberto Rossi impiegato — è stato nettamente smentito. E gli altri schieramenti? « Certo molti si aspettavano — rileva Andrea Goroni — una decisa sessione della DC, senza pretese di celebrare il funerale. Invece il blocco moderato ha retto, con il decisivo apporto dei voti della destra. « Il problema che si pone ora, considerata anche la flessione preoccupante dei partiti dell'alternativa laica è quello della formazione del governo — intervengono Jacopo Papp — il centro sinistra è possibile solo numericamente e bisogna cercare di capire le ragioni dei socialisti, che dopo aver spinto per l'apertura della crisi non hanno tirato i frutti sperati. Positiva invece l'impossibilità della formazione di un governo centrista. Incredibile che si parli di una guida del paese? « Le carte sono ancora da scoprire — risponde a mo' di conclusione Maurizio Attili — anche se il centro sinistra è un errore, non bisogna rinunciare a parlare sulla stampa presenta troppe incognite e difficoltà. Il mio parere è che l'unica soluzione è quella prospettata dal PCI: un governo di solidarietà nazionale, di larghe intese democratiche, che sia capace di far fronte all'emergenza. « È stata una grande vittoria del PCI e delle sinistre », esclama Giulio Casagnoli, artigiano della cooperativa « Il conventino » in S. Frediano. Poi dà una voce agli altri suoi colleghi, che sono intenti al lavoro e ci ritornano tutti in una sola stanza. Ci sediamo sui banchetti, sugli sgabelli, sui cassettoni, e cominciamo a parlare liberamente sui risultati delle elezioni e sulle prospettive. Sono vecchi artigiani del quartiere, quasi tutti anziani: ognuno dice la sua, tentano con parole, semplici ma precise, le prime valutazioni, danno i primi giudizi. Parlano con calma, con quella sicurezza di chi ha sulle spalle tante esperienze dense di lotta, di vittorie e sconfitte. Si loro voci si legano alla soddisfazione del presente. « Siamo contenti dei risultati ottenuti dalla sinistra e soprattutto dal Partito comunista che ha superato la stessa percentuale dell'anno scorso », dice con una punta di orgoglio Gaetano, tornitore.

« A questo successo hanno contribuito i lavoratori del nostro paese — continua Giulio Casagnoli — la stessa categoria artigiana, i ceti produttivi, i giovani e le donne. Sono tutti d'accordo che questo risultato premia le battaglie del passato, le lotte di questi ultimi anni, le scelte progressiste delle nuove generazioni. La proposta che avanza il Partito comunista è ritenuta alla unanimità la più realistica e l'unica capace di avviare seriamente alla soluzione almeno dei problemi « in presenza ». « È necessario — affermano — che tutte le forze democratiche e popolari senza nessuna esclusione si trovino insieme su un programma economico ben preciso. È impensabile affrontare i guasti provocati dai passati governi senza l'apporto di quelle forze della sinistra che rappresentano così largamente il mondo del lavoro. Questo è indispensabile anche per il futuro degli artigiani; fino ad ora ci hanno riservati soltanto facili promesse. Adesso invece abbiamo bisogno di fatti e di provvedimenti concreti, ma come saranno possibili senza una nuova direzione politica del Paese? ».



Per la rapina di Prato si cerca tra gli amici di un rapinatore

IDENTIFICATI I DUE BANDITI FUGGIASCHI? Gli inquirenti sono orientati su una rosa di pregiudicati — La polizia non esclude però altre piste



Lamberto Covelli uno dei due rapinatori arrestati

Gli inquirenti sarebbero riusciti ad individuare i complici di Alessandro Carmagnini e Lamberto Covelli, i due rapinatori che l'altro ieri hanno assalito assieme ad altri due la banca del « Tiziano » a Prato. Le indagini — secondo alcune indiscrezioni raccolte tra gli investigatori — si starebbero concentrando su una rosa di nomi di pregiudicati, amici del Covelli, il quale come si ricorderà si trovava in permesso straordinario, dovendo scontare una pena per furto nel carcere di San Giovanni Valdarno. Anche le descrizioni fatte dagli impiegati della banca dei quattro banditi che armi alla mano hanno compiuto la rapina, porterebbero in questa direzione. La polizia comunque non esclude anche altre piste. Particolarmente interessante sembra essere quella della « Mini minor » verda senza targa con due tornanti a bordo, che mezz'ora dopo la rapina ha forzato il casello autostradale di Firenze-Sud, senza pagare il pedaggio. Le

indagini si stanno estendendo anche in questa direzione: ne è tentato di rintracciare l'auto, con una macchina senza targa, i rapinatori fuggiaschi, non dovrebbe aver fatto molta strada. Per ora comunque della « Mini verde » non è stata trovata traccia. Le indagini si stanno estendendo a tutta la Toscana. La Crim.napoli ha diramato ricerche in tutta la regione.

Prattanto il sostituto procuratore della Repubblica dott. Pesci ha interrogato le consentite dei due banditi arrestati, a bordo dell'auto della quale una pattuglia della polizia stradale li ha bloccati Angela Rindi, 20 anni, abitante al quarto piano dello stabile di via Monte Grappa dove il Covelli ed il Carmagnini avevano cercato rifugio è risultata estranea alla rapina. In un primo momento si era ritenuto che la donna potesse essere il basista della banda. L'apparizione della Rindi in questa drammatica vicenda, che ha tenuto con il fiato sospeso per oltre un'ora un quartie-

re di Prato, è stata solamente casuale. Il fatto stesso che la donna si fosse portata appresso anche il figlioletto di tre anni dimostra la sua buona fede.

Il dottor Pesci ha proceduto anche ad un primo interrogatorio dei due banditi arrestati. Sul risultato di questo interrogatorio è mantenuto il più stretto riserbo. I due comunque sembra si sono rifiutati di fare i nomi dei loro complici. Anche sul numero dei compagni della banda il Covelli ed il Carmagnini non avrebbero dato risposte precise. Gli inquirenti comunque sembrano orientati a ritenere che i fuggitivi siano solo due e non tre come in un primo momento si era ritenuto.

Ringraziamento
I familiari del compagno Oreste Giacconi, della sezione di Tavarnuzze ringraziano i compagni ed amici che hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa del loro compagno.

Per onorare la memoria del caro Oreste sottoscrivono lire 10.000 per la stampa comunista.

LAVORATORI COMMERCIO
I 30.000 lavoratori del commercio della provincia di Firenze scendono oggi in sciopero per quattro ore. Restano pertanto chiusi i grandi magazzini, i punti commerciali, i negozi più grandi. La pistaforma contraria, su cui si sono interrotte le trattative, rivendica la riforma del settore. L'estensione della contrattazione aziendale anche dove esistono mezzi settanta dipendenti, il riconoscimento e l'estensione dei diritti sindacali acquisiti e in vigore nelle aziende con più

di quindici dipendenti. Altri motivi di lotta riguardano il contratto di cui si sta discutendo alla riduzione dell'orario di lavoro, le 150 ore tributarie per lo studio, aumento salari, l'allargamento del contratto ai dipendenti dei distributori di benzina, ecc.

BILLI — Il consiglio di fabbrica della Bill-Matec ha emesso un comunicato in cui condanna il grave gesto della direzione che ha licenziato in

Il rinnovo del contratto di lavoro

Assemblee nella provincia dei braccianti in sciopero

I punti al centro della lotta - L'irrigidimento della Confagricoltura - Sempre oggi fermi i lavoratori del commercio

Il grande irrigidimento della Confagricoltura, assunto con posizioni oltranziste, in merito al rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per gli operai dell'agricoltura braccianti e florivivisti, ha portato alla rottura delle trattative appena iniziate. I sindacati dei lavoratori hanno responsabilmente accettato per evitare tale rottura, chiedendo l'accantonamento della pregiudiziale padronale e l'esame di merito delle richieste contenute nella piattaforma unitaria quali: l'occupazione e trasformazione; piani colturali aziendali e di zona; la programmazione; lo sviluppo delle incolte e malcoltivate; lo sviluppo agricolo; il miglioramento delle condizioni previdenziali (pensioni, infortuni, disoccupazione, assegni familiari, ecc.).

Per rispondere a questo ingiustificato atteggiamento del padronato, la federazione provinciale della Federbraccianti CGIL, FISBA-CISL e UISBA-UIL ha deciso di intensificare l'iniziativa di pressione e di lotta con l'apertura delle vertenze contrattuali a livello di azienda e di zona e ha proclamato 2 giornate di sciopero nazionale di 48 ore per oggi, venerdì, e martedì 6 luglio. Oggi si terranno assemblee di lavoratori nelle seguenti località: per la zona del Mugello a Borgo S. il sabato 9 nella sala delle riunioni (p.zza Curtatone e Montanara); per la zona di Bagno a Ripoli ad Antella il sabato 9 presso la Casa del popolo; a S. Cascina alle ore 9 presso la Casa del popolo; per la zona della Valdelsa a Certaldo alle ore 9 presso la CDP; per la zona della Bassa Sieve a Pontassieve alle ore 9 presso la Camera del Lavoro; per la zona dell'Empolese a Empoli alle ore 9 presso la Camera del Lavoro; a Montespertoli alle ore 9 presso la Camera del Lavoro; a Chiusi alle ore 16 presso la Camera del Lavoro.

LA MANIFESTAZIONE
Ad Empoli quest'anno la festa dell'Unità avrà un carattere di zona: si è infatti cercato di dare a questa edizione della festa, con il contributo del sez. di Chiusi e dei comitati comunali della zona, una veste rinnovata, più aderente alla forza e al prestigio del nostro movimento. Le giornate di lotta e di sciopero sono state edite dalle possibilità che concretamente vi sono di fare della festa dell'Unità un momento di incontro con tutti i ceti della coltura e della nostra linea politica. La festa quest'anno inizia il 26 giugno e si protrarrà fino al 10 luglio. I comunisti empolesi sono coscienti del gravoso impegno che si sono assunti nel programmare una simile iniziativa ad una così breve distanza dalle elezioni politiche, ma sono altresì convinti che esistono le possibilità di portare felicemente a termine questo impegno con il contributo di numerosi compagni.

Con questa iniziativa si intende inoltre portare avanti quel dialogo di massa che il partito è riuscito ad instaurare con i cittadini nel corso di questi anni, dialogo che si è rivelato il più valido e il più sentito di questi anni. Alcuni comitati della zona, come quello di Prato, hanno già iniziato a fare il bilancio della propria attività e a programmare la propria opera per il prossimo anno. Il bilancio di quest'anno è stato fatto e si è trovato che si trovavano nei campi vicini sono accorsi in aiuto del medico. Le sue congetture sono apparse subito gravi. Con una ambulanza il dottor Beltrami è stato trasportato prima al centro ortopedico toscano, dove presta la sua opera e quindi al San Giovanni di Dio. Il dottor Beltrami è stato ricoverato con prognosi riservata.

Grave un medico travolto dal trattore
Un medico dell'Ortopedia toscana è rimasta vittima di un grave incidente mentre si trovava in vacanza in una casa colonica di sua proprietà in località Talenti nel comune di Tavarnuzze (Val di Pesa). Lo sfortunato medico, Paolo Beltrami, 45 anni abita a Firenze in via San Martino, 2, è stato travolto da un trattore mentre stava arando un appezzamento di terreno. Il Beltrami, sfruttando la festa di San Giovanni si era recato con la famiglia a trascorrere una giornata all'aria aperta. Appassionato della acquista una casa colonica con una trentina di metri quadri di terreno, ieri mattina aveva deciso di scaricare alcune viti disposte sulla sua opera e coltiva. Il dottor Beltrami, alla guida del proprio trattore ha iniziato il lavoro. Giunto in località Talenti, nel corso di un'operazione di aratura, sembra abbia sbagliato manovra. Il pesante trattore si è ribaltato, impinghiando il medico. Alcuni comitati della zona, come quello di Prato, hanno già iniziato a fare il bilancio della propria attività e a programmare la propria opera per il prossimo anno. Il bilancio di quest'anno è stato fatto e si è trovato che si trovavano nei campi vicini sono accorsi in aiuto del medico. Le sue congetture sono apparse subito gravi. Con una ambulanza il dottor Beltrami è stato trasportato prima al centro ortopedico toscano, dove presta la sua opera e quindi al San Giovanni di Dio. Il dottor Beltrami è stato ricoverato con prognosi riservata.

E' morto il compagno Salvatici
I soci della Casa del popolo, i compagni e tutta la popolazione delle « 5 vie » testimoniano con dolore la scomparsa del compagno Seratino Salvatici iscritto al partito comunista in data Liberazione e da dieci anni presidente della Casa del popolo delle « 5 vie ». Tutta la popolazione, le ricorde non solo per la coerente figura di militante comunista, ma anche come esempio di cittadino e di uomo. Per la sua scomparsa i compagni e gli amici sottoscrivono lire quindicimila per la stampa comunista.

Ricordi
I compagni della sezione del Pignone nel 40° anniversario della scomparsa del compagno Oreste Giacconi, sottoscrivono la somma di lire ottantamila per la nostra stampa.

Per onorare la memoria del compagno Armeno Alessi e gli altri sottoscrivono lire ventimila per l'Unità per la campagna elettorale. In questo giorno del 1921 cedeva il compagno Ettore Colletti, compagno fondatore del partito a Mascara (Perugia). La sorella Fedora Rossi Colletti, nel ricorrenza del 10° anniversario della morte, sottoscrive lire ventimila per la nostra stampa. Nell'anniversario della scomparsa del compagno Virgilio Paolucci, la famiglia nel ricorrenza a quando lo combattè e si unirono sottoscrivono lire ventimila per la stampa comunista.

SIENA: con il 57,5% il PCI avanza anche rispetto al 15 giugno

Una provincia ancora più rossa

Imponente manifestazione con i compagni neo eletti al Parlamento - Sostanziale tenuta della DC e lieve flessione dei socialisti - Crollo dei partiti « minori » - Una dichiarazione di un gruppo di agenti della PS

Il PCI avanza sia rispetto al '72 che al '75

Cresce nel Grossetano il peso dei comunisti

Manifestazione in piazza Dante - Tenuta del PCI - Calano i partiti intermedi

GROSSETO, 24. Con una grande partecipazione di popolo, di compagni, di giovani e donne si è svolta ieri sera a piazza Dante a Grosseto una manifestazione del PCI per festeggiare il successo conseguito dal Partito in provincia e nel paese. L'iniziativa, caratterizzata da brevi discorsi dei compagni Rossi, Faenzi e Chielli è stata preparata con grande cura dalle sezioni della città, con un lavoro capillare in ogni quartiere e luogo di lavoro. Lavoratori, contadini, giovani e ragazze provenienti da ogni frazione del comune in un clima di entusiasmo e di partecipazione hanno sostenuto il significato e la portata dell'avanzata elettorale e del successo politico conseguito dal PCI a Grosseto che con il 41,6% dei suffragi corrispondenti a 20.550 voti avanza sul '72 del 4,16 e sul '75 dell'1,5.

precedenti. Con 73.160 voti e il 45% il PCI ha raggiunto il suo livello più alto in provincia. Il confronto con le altre elezioni politiche del '72 e le elezioni politiche del '75 e il 42,2%; anche rispetto all'anno scorso il successo è consistente: più 4165 voti corrispondenti all'1,33%.

E' un successo generalizzato e omogeneo che non conosce zone d'ombra. Si va avanti nelle zone operaie e agricole; si va avanti nei comuni costieri così come sull'Amiata. Gli altri partiti - ha continuato Rossi - ricalcano in generale l'andamento nazionale. La DC si avvantaggia del crollo del PSDI, del PLI e del calo del MSI; DP raccoglie i frutti della sua politica di verbosismi velleitari. Reggono invece, come in Toscana, i compagni socialisti, premiati per la maggiore consistenza delle loro posizioni unitarie. Tengono più che nel resto del paese il PRI - ha concluso Rossi - che qui da noi più che altrove ha saputo avviare una politica di superamento delle pregiudiziali anticommuniste per realizzare importanti intese unitarie a livello delle amministrazioni locali.

Il compagno Faenzi, riconfermato deputato, ha esordito affermando che il voto al PCI è stato un voto ragionato e meditato degli elettori che non si sono fatti fuorviare dai diversi mistificanti messi in campo « ad arte » dalle forze conservatrici e reazionarie. Oggi come non mai, ha concluso Faenzi, la DC e gli altri partiti non possono cedere un rapporto positivo di collaborazione e di intesa con la grande forza rappresentata dal PCI.

Il compagno Chielli, neo eletto al Senato della Repubblica, nel suo intervento ha sottolineato come il voto dato dagli elettori e dall'intera provincia sia espressione di esigenze e di istanze di rinnovamento, di un modo nuovo di governare e di gestire la vita del paese. Ciò che occorre è modificare il corso della politica economica e sociale, utilizzare integralmente tutte le risorse umane e materiali per il superamento del grave fenomeno della disoccupazione femminile e giovanile, lo sviluppo dell'occupazione e la rinascita civile della provincia e del paese.

Una assemblea in piazza alla presenza del compagno Barzanti si è svolta anche a Bagno di Gavorrano dove l'intero paese ha partecipato alla festa svoltasi davanti alla sede della Casa del popolo.

Il compagno Faenzi, riconfermato deputato, ha esordito affermando che il voto al PCI è stato un voto ragionato e meditato degli elettori che non si sono fatti fuorviare dai diversi mistificanti messi in campo « ad arte » dalle forze conservatrici e reazionarie. Oggi come non mai, ha concluso Faenzi, la DC e gli altri partiti non possono cedere un rapporto positivo di collaborazione e di intesa con la grande forza rappresentata dal PCI.

Il compagno Chielli, neo eletto al Senato della Repubblica, nel suo intervento ha sottolineato come il voto dato dagli elettori e dall'intera provincia sia espressione di esigenze e di istanze di rinnovamento, di un modo nuovo di governare e di gestire la vita del paese. Ciò che occorre è modificare il corso della politica economica e sociale, utilizzare integralmente tutte le risorse umane e materiali per il superamento del grave fenomeno della disoccupazione femminile e giovanile, lo sviluppo dell'occupazione e la rinascita civile della provincia e del paese.

Una assemblea in piazza alla presenza del compagno Barzanti si è svolta anche a Bagno di Gavorrano dove l'intero paese ha partecipato alla festa svoltasi davanti alla sede della Casa del popolo.

Il compagno Faenzi, riconfermato deputato, ha esordito affermando che il voto al PCI è stato un voto ragionato e meditato degli elettori che non si sono fatti fuorviare dai diversi mistificanti messi in campo « ad arte » dalle forze conservatrici e reazionarie. Oggi come non mai, ha concluso Faenzi, la DC e gli altri partiti non possono cedere un rapporto positivo di collaborazione e di intesa con la grande forza rappresentata dal PCI.

Dopo la vittoria del nostro partito

Sull'onda dell'entusiasmo si aprono i festival della stampa comunista

In provincia di Arezzo oggi il via a quelli di Badia A gnano e Quarata - A Figline Valdarno manifestazione di solidarietà con il popolo cileno - A Bagno di Gavorrano 10 giorni di iniziative politiche e culturali

AREZZO, 24. Mentre si intrecciano i comitati e le iniziative politiche attorno al risultato elettorale del 20 giugno, la soddisfazione per la nuova affermazione del PCI si riverbera in tutta la provincia in numerose manifestazioni popolari. L'entusiasmo per la avanzata delle sinistre, che nella nostra provincia ha contenuto a livelli minimi il recupero di sei partiti di centro-destra, sfocia in una straordinaria partecipazione agli incontri con i comunisti, che prendono il via per le proprie feste popolari, pur rimanendo fortemente caratterizzati da una grande tensione politica.

Organizzati nel giro di qualche giorno in tutte le valli dell'Arezzo (sabato sarà la volta del capoluogo), le manifestazioni attorno al PCI si susseguono con le prime feste della stampa comunista che, iniziata con un mese di ritardo a causa della campagna elettorale, si protrarrà per tutta l'estate, per concludersi poi a settembre con il Festival provinciale dell'Unità. Nell'arco dei prossimi due mesi, secondo una tradizione ormai consolidata e confermata ogni anno da un crescente successo popolare, le feste della stampa comunista rappresentano - dalle più piccole frazioni al capoluogo - un appuntamento politico di primaria importanza, un momento di orientamento e di mobilitazione di massa attorno ai più gravi problemi che sono di fronte al paese.

La festa di Quarata, che si protrarrà anch'essa per cinque giorni, sarà aperta domenica 27 dalle 18 in programma la proiezione di un film per ragazzi; alle 21 spettacolo teatrale con il gruppo « Lanterna ». Martedì 29, infine, serata conclusiva della festa con uno spettacolo di canzoni popolari presentato dal complesso « I pionieri » e un concerto di musica lirica con il gruppo « I Pirotteri ». Martedì 29 giornata di chiusura: alle 18 incontro dibattito con il comunista Mauro Cantelli, segretario del comitato comunale di Arezzo, alle 21 camminata per la via di Quarata, alle 21.30 proiezione del film « Vogliamo i colonnelli ».

GAVORRANO. A Bagno di Gavorrano, ridente centro della zona mineraria dove il PCI ha raccolto il 60,7% dei voti, in più rispetto al 15 giugno '75, la sezione del partito è allestita per il 27 e il 28 giugno. Dieci giorni di iniziative politiche, culturali e ricreative, che trovano nell'impegno dei compagni di Bagno di Gavorrano un riscontro con il conseguimento degli obiettivi posti nella campagna della stampa comunista. Fra i commenti del dopo elezioni, è significativo quello di un gruppo di agenti di Pubblica Sicurezza membri del Comitato di coordinamento senese per la Riforma elettorale, che con il loro voto di fronte alla grande avanzata del PCI, specialmente nel meridione d'Italia, hanno rilanciato al nostro giornale la seguente dichiarazione: « Come cittadini e come lavoratori della PS non possiamo che provare un'orgogliosa e profonda soddisfazione per questo nuovo successo elettorale del PCI che rappresenta una grande vittoria per il nostro paese. Perché questa soddisfazione? Perché la stragrande maggioranza dei poliunitari italiani è certa che il PCI che ha sempre mantenuto fede con serietà e con senso di responsabilità ai suoi impegni, sa far valere la sua accreditata rappresentanza parlamentare per imporre e risolvere definitivamente, di intesa con le altre forze politiche dell'arco costituzionale, l'auspicata riforma del sistema elettorale dello stato e fra questi, in particolare, della PS. »

Spostata la convocazione

Si svolgerà a settembre il convegno sul litorale

Si è svolta al comune di Pisa la riunione tra amministratori e forze interessate per la definizione della data per il convegno interprovinciale sull'assetto del litorale delle province di Pisa, Livorno e Lucca. La convocazione del convegno è stata fissata per il mese di settembre. La data è stata spostata a settembre in primo momento, il 23 e 24 luglio. Come è stato detto durante la riunione alla quale erano presenti il sindaco di Pisa, amministratori della regione e delle province di Pisa e Livorno, i rappresentanti dei partiti politici, ragioni essenziali di ordine pratico e di opportunità hanno spinto a spostare il convegno a settembre.

Conferma infatti la data fissata in un primo momento avrebbe potuto compromettere il mese di settembre, il convegno o quanto meno togliergli quella efficacia che tutti sono concordi nell'attribuirgli. Rimandando a settembre si significa avere più tempo per la sua preparazione, acquisire ancora elementi conoscitivi e assicurarsi inoltre tutti i possibili contributi dai quali può scaturire una definizione definitiva di un anno e delicato problema. Il convegno come già è stato detto altre volte, servirà per fare il punto sulla situazione del litorale e per individuare per esso le destinazioni più idonee nel rispetto della natura e dell'ambiente. Il convegno sarà occasione appunto per un discorso complessivo ed articolato che veda impegnate tutte le forze interessate sui problemi della conservazione e valorizzazione dell'ambiente litoraneo. Tra gli altri hanno partecipato i sindaci di Figline di Livorno Luigi Bulleri ed Ail Nannipieri, i segretari provinciali del PCI e PSI Giuseppe De Felice e Giovanni Cattone, il rappresentante pisano di Italia Nostra Ingegner Nuti, assessore regionale Raugi, vicesindaco di Pisa Bertelli, il consigliere democristiano Costagli.

FIGLINE VALDARNO. Questa sera si apre a Figline Valdarno il Festival dell'Unità con una serata di solidarietà con il popolo cileno. Parteciperanno alla manifestazione il complesso lirico « I cantanti », l'Orchestra e un compagno della resistenza cilena.

Questa sera si apre a Figline Valdarno il Festival dell'Unità con una serata di solidarietà con il popolo cileno. Parteciperanno alla manifestazione il complesso lirico « I cantanti », l'Orchestra e un compagno della resistenza cilena.

Lucca: manifestazione in piazza Guicciardini

Parleranno i compagni Maura Vagli, Massimo Toschi e Marco Marcucci - Domani manifestazioni e assemblee ad Arezzo, San Giovanni Valdarno e Cortona

La Federazione comunista lucchese ha organizzato per questa sera, alle ore 21,15, in piazza Guicciardini, una manifestazione sul tema: « L'impetuosa avanzata del PCI rafforza la prospettiva unitaria ».

parleranno i compagni Maura Vagli, Massimo Toschi e Marco Marcucci, segretario della Federazione comunista lucchese. Intanto nei maggiori centri della Toscana si stanno organizzando manifestazioni per festeggiare il

grande risultato elettorale e allo stesso tempo per riproporre l'esigenza di una nuova direzione politica che porti il paese fuori dalla crisi. Assemblee e manifestazioni sono in programma domani, sabato, ad Arezzo, San Giovanni Valdarno e Cortona.

I risultati del voto nella nostra regione

Firenze

S. CASCIANO. POLITICHE 1976: PCI: voti 5.339 53,7% (Reg. '75: -0,1; Pol. '72: -2,8); PR: 12 0,2 (+0,2); MSI: 186 3,5 (-0,6); PSDI: 87 1,9 (-0,8); PSI: 453 8,5 (+0,4); DC: 42 0,8 (-0,4); PLI: 46 0,8 (-0,4); PRI: 7 0,1 (-0,4); PS: 1,22; Dem. proli: 2,4; DC: 1.529 28,6 (+2,0; -0,3).

Firenze

FOIANO DELLA CHIANA. POLITICHE 1976: PCI: voti 2.900 35,7% (Reg. '75: -0,1; Pol. '72: -2,8); PR: 12 0,2 (+0,2); MSI: 186 3,5 (-0,6); PSDI: 87 1,9 (-0,8); PSI: 453 8,5 (+0,4); DC: 42 0,8 (-0,4); PLI: 46 0,8 (-0,4); PRI: 7 0,1 (-0,4); PS: 1,22; Dem. proli: 2,4; DC: 1.529 28,6 (+2,0; -0,3).

Lucca

BAGNI DI LUCCA. POLITICHE 1976: PCI: voti 1.111 18,8% (Reg. '75: -4,8; Pol. '72: -7,1); PR: 64 1,1 (+1,1); MSI: 263 3,6 (-0,5); PSDI: 91 1,0 (-0,9); PLI: 53 0,9 (-0,6); PSI: 755 8,8 (-0,3); DC: 58 0,7 (-0,7); PRI: 55 0,6 (-0,3); PS: 1,1; Dem. proli: 2,3; DC: 1.975 29,9 (+2,5; -2,1).

Livorno

CAMPUGLIA MARITTIMA. POLITICHE 1976: PCI: voti 5.522 62,7% (Reg. '75: +2,0; Pol. '72: +5,6); PR: 9 0,4 (+0,4); MSI: 35 0,4 (-2,7); PSDI: 169 1,9 (-0,5); PSI: 104 1,2 (-0,7); DC: 104 1,2 (+0,2); PLI: 23 0,4 (-0,1); PRI: 10 0,1 (-0,2); PS: 1,2; Dem. proli: 1,2; DC: 1.758 20,8 (+3,1; +1,9); A.S.: -0,3 (-0,3).

Massa Carrara

VILLAFRANCA LUNIGIANA. POLITICHE 1976: PCI: voti 3.117 58,3% (Reg. '75: +2,1; Pol. '72: +3,1); PR: 37 0,7 (+0,7); MSI: 136 2,5 (-0,5); PSDI: 203 3,8 (-1,1); DC: 683 12,8 (+3,4); PLI: 42 0,8 (-0,3); PRI: 42 0,8 (-0,3); PS: 1,2; Dem. proli: 1,2; DC: 1.000 18,7 (+7,4; +0,8).

Grosseto

ARCIDOSSO. POLITICHE 1976: PCI: voti 1.688 51,4% (Reg. '75: -1,7; Pol. '72: -3,2); PR: 35 0,6 (-0,2); MSI: 104 2,8 (-0,3); PSDI: 92 2,5 (-1,2); DC: 434 11,8 (+0,7); PLI: 40 1,1 (-1,3); PRI: 126 3,4 (-0,4); PS: 1,2; Dem. proli: 1,2; DC: 1.115 24,1 (+2,8; -2,0).

Siena

COMUNE DI CHIUSI. POLITICHE 1976: PCI: voti 4.519 63,7% (Reg. '75: +1,3; Pol. '72: -4,5); PR: 12 0,2 (+0,2); MSI: 186 3,5 (-0,6); PSDI: 87 1,9 (-0,8); PSI: 453 8,5 (+0,4); DC: 42 0,8 (-0,4); PLI: 46 0,8 (-0,4); PRI: 7 0,1 (-0,4); PS: 1,22; Dem. proli: 2,4; DC: 1.529 28,6 (+2,0; -0,3).

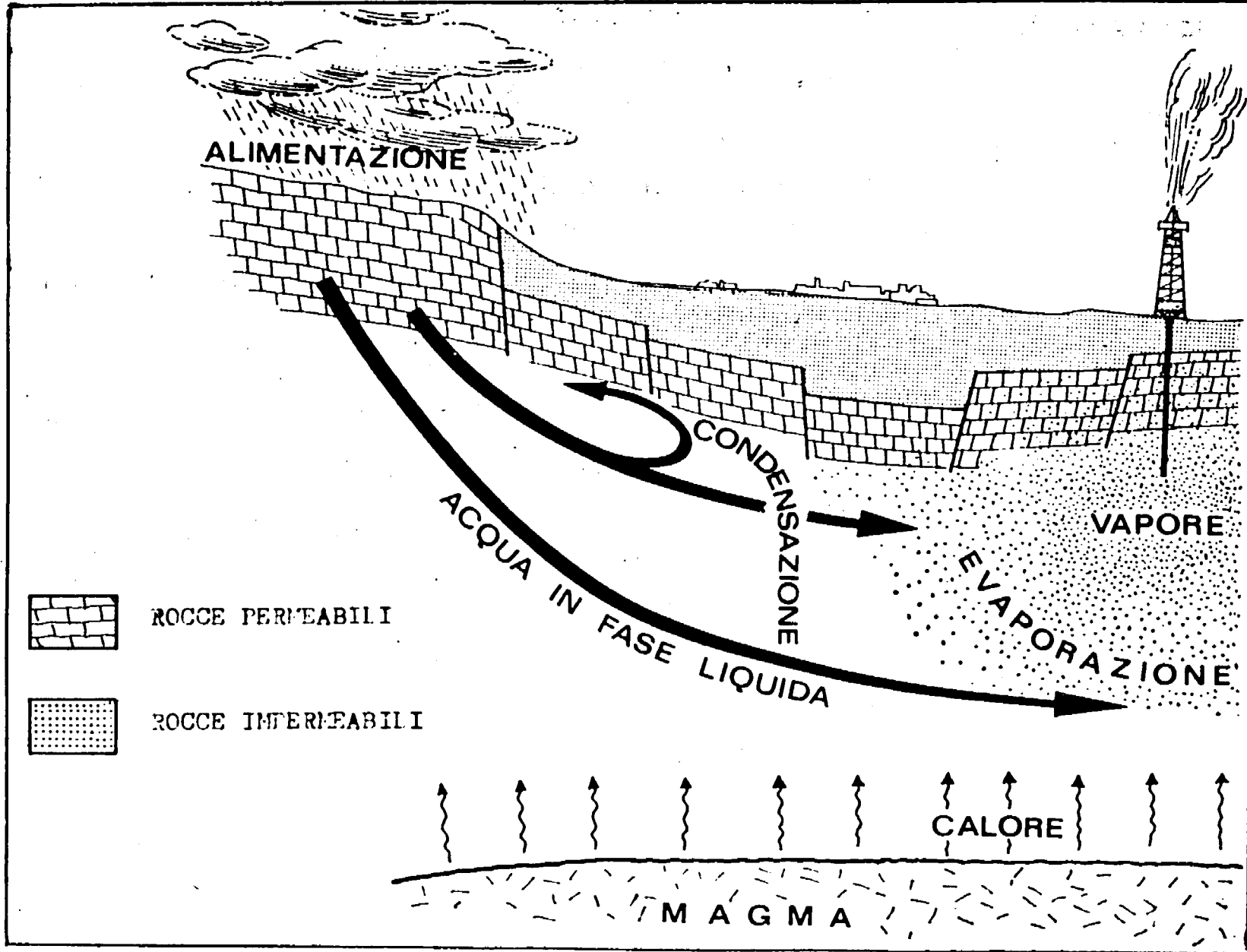
Arezzo

MONTESAVINO. POLITICHE 1976: PCI: voti 2.534 46,9% (Reg. '75: -4,3; Pol. '72: -4,3); PR: 19 0,4 (-0,4); MSI: 47 1,1 (-0,3); PSDI: 41 0,9 (-0,2); DC: 698 12,8 (+1,4; -0,9); PLI: 41 0,8 (-0,9); PRI: 41 0,8 (-0,9); PS: 1,2; Dem. proli: 1,2; DC: 1.530 35,4 (+2,0; -0,2).

COCCO UNA VENDITA ECCEZIONALE DI TUTTA LA MERCE SPORTING VALIGERIA BORSE ARTICOLI DA VIAGGIO FIRENZE - VIA MARTELLI

Poco sfruttate in Italia le risorse geotermiche

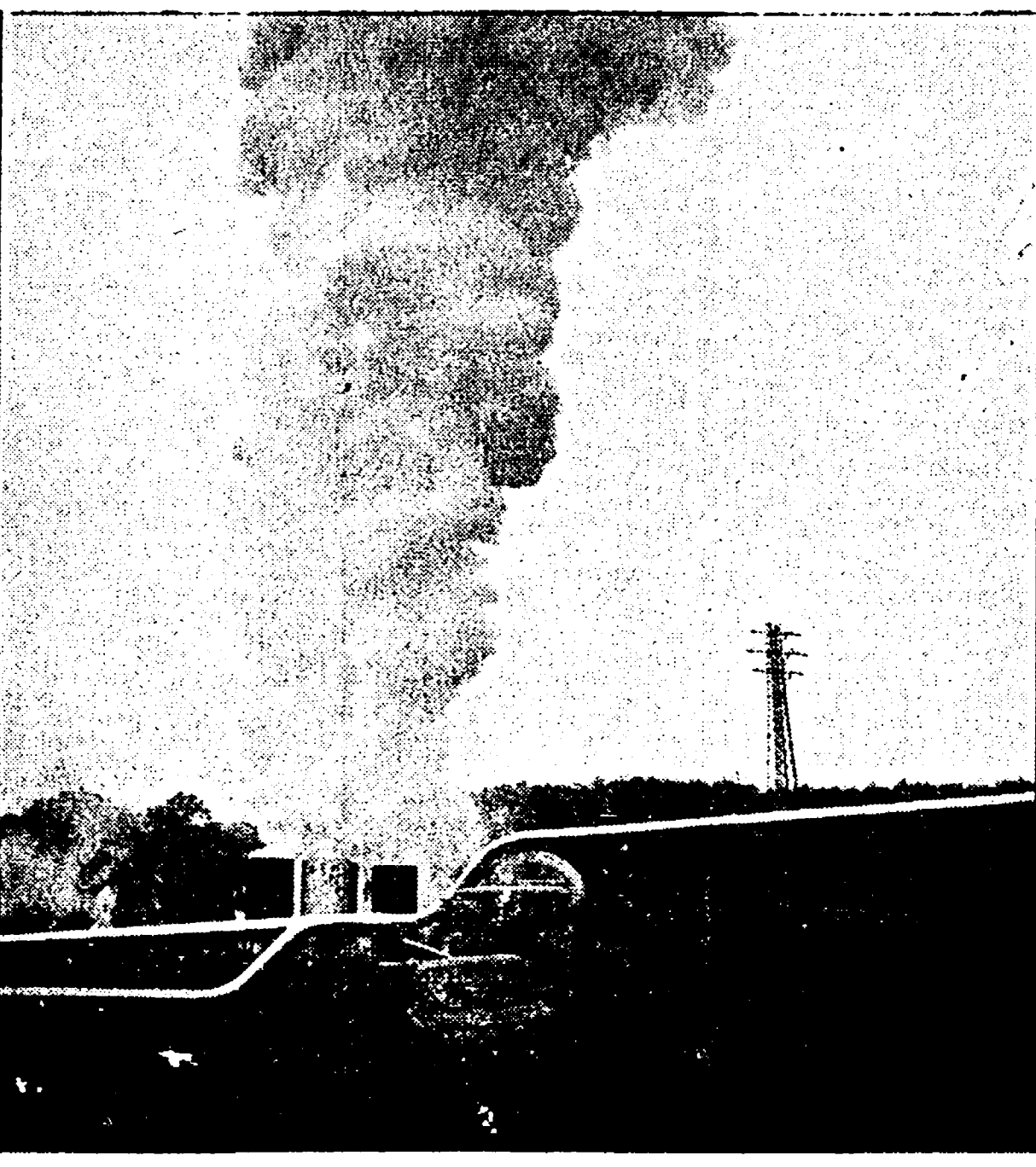
- Attualmente in Italia esistono 17 centrali geotermiche che svilupperanno ogni anno oltre 400 mila Kw di energia elettrica
- Negli Stati Uniti entro il '77 verranno prodotte quasi un milione di Kw all'anno
- Anche l'acqua calda che si sprigiona dai soffioni può essere utilizzata per altri scopi come per esempio per il riscaldamento delle serre
- Il 50 per cento delle case della Nuova Zelanda sono riscaldate con l'acqua che si sprigiona dai pozzi geotermici



Schema di campo geotermico che produce vapore

Nasce anche sottoterra il futuro dell'energia

SIENA, 24. Il problema delle fonti e dell'approvvigionamento energetico fino a poco tempo fa ristretto ad una limitata cerchia di esperti, è da qualche anno sulla bocca di tutti per la pesante incidenza sulla vita quotidiana di ogni categoria di persone. Anche l'interesse per la «Geotermia» ha seguito queste vicende: si deve ricordare che il suo apporto energetico a livello nazionale si aggira sul 3%. Questa limitazione quantitativa impone per ora alla geotermia un ruolo solo sussidiario rispetto alle fonti energetiche tradizionali (impianti idroelettrici, termoelettrici, nucleari). In un ambito locale quale la Toscana, ad un primo luogo le province di Siena, Pisa, Grosseto; l'apporto della geotermia può essere quantitativamente rilevante e in certi luoghi determinante per la rinascita e lo sviluppo di aree particolarmente depresse. È importante notare che già prima della crisi energetica, tra il costo di 1 kWh prodotto da energia geotermica e lo stesso kWh prodotto da combustibili convenzionali c'era una differenza a favore della prima.



Il soffione «Travale 23»

Come vedremo esiste altro aspetto energetico oltre nella geotermia, e cioè una serie di utilizzazioni secondarie delle quali molto si è parlato senza valutare i complessi problemi scientifici, tecnologici ed economici a queste connesse. In Toscana l'Enel è l'ente istituzionalmente preposto alla ricerca e alla gestione delle risorse geotermiche delle quali ha l'esclusiva competenza. Per questa ragione si è addobbato all'Enel un interesse per la Geotermia, in quanto ha favorito una politica degli approvvigionamenti che ha privilegiato le centrali termoelettriche con combustibili petroliferi. Altro appunto da fare all'ENEL è il totale disinteresse verso gli impieghi secondari delle risorse geotermiche. Dobbiamo ricordare che la legislazione italiana è estremamente carente ed antiquata, ed affida all'ENEL, per quanto all'approvvigionamento elettrico, senza prevedere le utilizzazioni secondarie che appaiono le sole adatte a risolvere i problemi socioeconomici delle zone interessate.

Quelli italiani sono in genere di questo tipo, ad esempio Larderello con temperature tra i 150 e i 200°C; The Geysers in California, Watsu Kawa in California, e il campo di produzione di energia elettrica giapponese; b) campi di vapore umido: questi campi che sono i più comuni producono un'assenza acqua calda e vapore; questo ultimo può essere separato e utilizzato per la produzione di energia elettrica, mentre l'acqua calda può avere applicazioni secondarie (Wairakei Nuova Zelanda, Cerro Prieto in Messico, Salton Sea in California); c) campi di acqua calda: questi campi producono acqua tra i 60 e i 100°C. La copertura di rocce impermeabili non è necessaria. Sono largamente sfruttate in varie zone del mondo.

È noto da tempo che la temperatura della terra aumenta avvicinandosi al centro del pianeta. Un valore medio da prendersi ad esclusivo riferimento è il 1°C per 30 metri verso il basso. Questi valori sono però diversi da luogo a luogo. Questo aumento di temperatura può essere dovuto a cause generali: come la dispersione del calore terrestre e disintegrazione degli elementi radioattivi. Può essere attribuito anche a cause locali: come l'attività vulcanica presente in certe aree (per esempio nei campi flegrei) o alla presenza di plutoni (masse ad alta temperatura) poste a piccola profondità e provenienti da strati profondi. Dove tali condizioni sono più accentuate possono sussistere premesse favorevoli alla ricerca geotermica per l'utilizzo necessario che questo calore venga sottratto alle rocce calde e convogliato in superficie. Quest'acqua, proveniente dalle precipitazioni atmosferiche, si infiltra nel sottosuolo attraverso rocce permeabili, e circola fino agli strati vicini ai plutoni (detti «serbatoio») che possono contenere acqua. Se gli strati serbatoio vengono a riscaldarsi o se ne ricomincia la circolazione, le acque riscaldate o i vapori possono raggiungere spontaneamente la superficie dando origine a varie manifestazioni naturali come sorgenti calde, geysers, fumarole, ecc. Se infine lo strato serbatoio è ricoperto da terre

impermeabili si crea qualcosa di paragonabile ad una pentola a pressione. Forando quindi gli strati di copertura fino al serbatoio si crea un condotto dal quale possono risalire l'acqua e il vapore. Appare evidente come per la continuità di tale flusso dalla superficie alla fonte di calore è di nuovo in superficie necessaria una corretta gestione delle acque superficiali, in modo da garantire l'alimentazione del «serbatoio».

La ricerca delle aree favorevoli, anche a causa delle intrinseche difficoltà che incontrano non è generalizzabile secondo canoni stabiliti, e fino ad oggi è stata condotta in quelle zone dove già si avevano degli indizi superficiali. Lo studio delle zone inizia con un rilevamento geologico di dettaglio mirante a stabilire se la situazione strutturale è favorevole. Individuata la struttura su questa vengono effettuate prospezioni di tipo geochimico e geofisico per avere notizie sul flusso di calore e sulla disposizione e profondità delle rocce interessanti.

Per quanto riguarda l'uso dei vapori endogeni per la produzione di energia elettrica si hanno in Italia le seguenti produzioni: dal 1913 al 1916 si è passati da 250 a 12.000 kw. Successivamente dal 1928 al 1941 si è passati ad una potenza stabilita di 126.800 kw. Nel dopo guerra siamo passati, dalle 11 centrali e 310.700 kw installati al 1 gennaio 1963 a 17 centrali con 403.600 kw al 1 gennaio 1974; il numero dei pozzi perforati è passato da 304 a 674. I soffioni in esercizio da 186 a 203, l'area esplorata da 60 a 220 kmq.

Anche se questi dati, possono sembrare lusinghieri, in paesi paritari dopo nello sfruttamento dell'energia geotermica sono stati compiuti progressi più rapidi. Ad esempio negli Stati Uniti l'utilizzazione dell'energia geotermica è cominciata solo dal 1960 con una produzione di 12.500 kw, per raggiungere 50.000 kw nel 1965 e 412.500 kw nel '73, ed è previsto di raggiungere i 98.000 kw nel '77 e di superare il milione di kw nel 1980. Si deve ricordare che negli Stati Uniti è in produzione solo il grosso campo di The Geysers; mentre però que-

Negli ultimi tempi anche sulla scorta di esperienze estere sono stati proposti alcuni nuovi metodi d'indagine quali lo studio all'infrarosso ed il rumore sismico, anche se questi sono allo stato attuale sembrano essere più adatti ad una esplorazione di vaste aree di cui si hanno scarse notizie geologiche (ricerca strategica).

I campi geotermici dal punto di vista della produzione si possono classificare in tre tipi principali: a) campi di vapore surriscaldato, in questi campi si produce vapore secco surriscaldato che è praticamente adatto alla produzione di energia elettrica.

mente riscaldata da acque calde. Nell'Unione Sovietica 18.200 abitanti nella città di Cherkessk e 15.000 a Makhach Kala sono riscaldati con energia geotermica, altri impianti sono in funzione a Grozny, a May-Kop e in altre località del Caucaso e della Siberia.

Le acque calde sono state utilizzate pure per il riscaldamento di serre; in Ungheria ne 1972 ne avevano 1200.000 mq; in Islanda 110.000 mq; in Unione Sovietica 80 mila mq che impiegano le acque calde di scarico della centrale di Pousgetka (Kamchatka) e altri 30.000 sono stati portati a termine recentemente in Italia (esiste un solo esempio funzionante a Galzignano (PD) con una serba da 20.000 mq, oltre ai tentativi di Larderello. Altri impieghi del calore delle acque calde sono stati progettati e realizzati in vari paesi per allevamenti, piscicoltura, processi industriali collegati all'essiccazione di scarti (tessuti, ad Ischia e Pantelleria), agricoltura con colture specializzate.

La ricerca delle aree favorevoli, anche a causa delle intrinseche difficoltà che incontrano non è generalizzabile secondo canoni stabiliti, e fino ad oggi è stata condotta in quelle zone dove già si avevano degli indizi superficiali. Lo studio delle zone inizia con un rilevamento geologico di dettaglio mirante a stabilire se la situazione strutturale è favorevole. Individuata la struttura su questa vengono effettuate prospezioni di tipo geochimico e geofisico per avere notizie sul flusso di calore e sulla disposizione e profondità delle rocce interessanti.

Per quanto riguarda l'uso dei vapori endogeni per la produzione di energia elettrica si hanno in Italia le seguenti produzioni: dal 1913 al 1916 si è passati da 250 a 12.000 kw. Successivamente dal 1928 al 1941 si è passati ad una potenza stabilita di 126.800 kw. Nel dopo guerra siamo passati, dalle 11 centrali e 310.700 kw installati al 1 gennaio 1963 a 17 centrali con 403.600 kw al 1 gennaio 1974; il numero dei pozzi perforati è passato da 304 a 674. I soffioni in esercizio da 186 a 203, l'area esplorata da 60 a 220 kmq.

Anche se questi dati, possono sembrare lusinghieri, in paesi paritari dopo nello sfruttamento dell'energia geotermica sono stati compiuti progressi più rapidi. Ad esempio negli Stati Uniti l'utilizzazione dell'energia geotermica è cominciata solo dal 1960 con una produzione di 12.500 kw, per raggiungere 50.000 kw nel 1965 e 412.500 kw nel '73, ed è previsto di raggiungere i 98.000 kw nel '77 e di superare il milione di kw nel 1980. Si deve ricordare che negli Stati Uniti è in produzione solo il grosso campo di The Geysers; mentre però que-

sti stanno iniziando la produzione (Imperial Valley), probabilmente il campo di Larderello ha raggiunto o è ormai vicino al limite di produttività. In Nuova Zelanda erano in funzione nel febbraio del 1974 gli impianti di Wairakei e Kawerau per una potenza installata di 170.000 kw complessivi ed è in programma per il 1976 l'installazione di oltre 210.000 kw. Altre aree geotermiche sono state scoperte e sfruttate in Messico, Giappone, Unione Sovietica, Islanda, Cina e Turchia.

È opportuno ricordare che il problema della produzione di energia elettrica da acque calde attraverso vari processi (freon acqua calda, isotano acqua calda, ecc.) è stato affrontato in via sperimentale in vari paesi: compreso il nostro (1942 Ischia). Vi sono pure tuttora grossi problemi da risolvere: il caso più riuscito sembra essere lo impianto pilota freon-acqua calda da 750 kw presso il fiume Paratunka (Kamchatka) in funzione dal 1967 in URSS.

È opportuno ricordare che il problema della produzione di energia elettrica da acque calde attraverso vari processi (freon acqua calda, isotano acqua calda, ecc.) è stato affrontato in via sperimentale in vari paesi: compreso il nostro (1942 Ischia). Vi sono pure tuttora grossi problemi da risolvere: il caso più riuscito sembra essere lo impianto pilota freon-acqua calda da 750 kw presso il fiume Paratunka (Kamchatka) in funzione dal 1967 in URSS.

È opportuno ricordare che il problema della produzione di energia elettrica da acque calde attraverso vari processi (freon acqua calda, isotano acqua calda, ecc.) è stato affrontato in via sperimentale in vari paesi: compreso il nostro (1942 Ischia). Vi sono pure tuttora grossi problemi da risolvere: il caso più riuscito sembra essere lo impianto pilota freon-acqua calda da 750 kw presso il fiume Paratunka (Kamchatka) in funzione dal 1967 in URSS.

È opportuno ricordare che il problema della produzione di energia elettrica da acque calde attraverso vari processi (freon acqua calda, isotano acqua calda, ecc.) è stato affrontato in via sperimentale in vari paesi: compreso il nostro (1942 Ischia). Vi sono pure tuttora grossi problemi da risolvere: il caso più riuscito sembra essere lo impianto pilota freon-acqua calda da 750 kw presso il fiume Paratunka (Kamchatka) in funzione dal 1967 in URSS.

È opportuno ricordare che il problema della produzione di energia elettrica da acque calde attraverso vari processi (freon acqua calda, isotano acqua calda, ecc.) è stato affrontato in via sperimentale in vari paesi: compreso il nostro (1942 Ischia). Vi sono pure tuttora grossi problemi da risolvere: il caso più riuscito sembra essere lo impianto pilota freon-acqua calda da 750 kw presso il fiume Paratunka (Kamchatka) in funzione dal 1967 in URSS.

È opportuno ricordare che il problema della produzione di energia elettrica da acque calde attraverso vari processi (freon acqua calda, isotano acqua calda, ecc.) è stato affrontato in via sperimentale in vari paesi: compreso il nostro (1942 Ischia). Vi sono pure tuttora grossi problemi da risolvere: il caso più riuscito sembra essere lo impianto pilota freon-acqua calda da 750 kw presso il fiume Paratunka (Kamchatka) in funzione dal 1967 in URSS.

È giunta ad un punto «caldo» la vertenza del settore legno

Le iniziative di lotta per un comparto produttivo che riveste un ruolo primario in Toscana — Il calendario della vasta mobilitazione

Tra le vertenze contrattuali ancora aperte, acquista importanza, per l'economia della nostra regione, quella del settore legno. Per numero di occupati e per gli stretti legami con l'industria del mobile e delle costruzioni, il legno riveste un ruolo primario soprattutto in alcune zone della regione, dove sono concentrate la maggioranza delle imprese e delle aziende del settore. Logico quindi che la Federazione lavoratori delle costruzioni concorra a questa vertenza contrattuale, significativa nel quadro di crescita complessiva del sistema produttivo. L'andamento della vertenza in atto è stato esaminato nei giorni scorsi dalla commissione regionale del settore legno e dalla segreteria toscana della FLC che hanno rilevato come la Federlegno, aderente alla Confindustria, abbia assunto posizioni negative e pregiudiziali, imponendo con ciò di giungere in tempi brevi al rinnovo contrattuale sulla base della piattaforma presentata dalle organizzazioni dei lavoratori.

Questo fatto è giudicato negativamente dai sindacati, i quali rilevano come i maggiori contratti siano già stati rinnovati e abbiano apportato sostanziali modifiche alla situazione normativa, salariale e produttiva delle categorie. L'unico risultato conseguito nelle trattative con la Federlegno, a conclusione di una prolungata serie di incontri, riguarda una intesa di massima sui trattamenti di malattia. In merito al resto della piattaforma (con particolare riferimento all'inquadramento unico, ai diritti sindacali, organizzazione del lavoro, ambiente, livelli occupazionali, ecc.), il comportamento della delegazione imprenditoriale — afferma un documento della FLC — è stato «tortuoso, dilatorio e quindi inconcludente».

Questo atteggiamento — ribadiscono i lavoratori del legno — contrasta con l'esistenza delle affermazioni di buona volontà più volte sottintese dalla controparte padronale all'inizio della trattativa. Inoltre anche nell'incerto svolgersi con la Federlegno, aderente alla Confapi, non si sono registrati risultati di natura costruttiva. Dalla riunione tra la FLC e la commissione del legno è così scaturita l'esigenza di intensificare la lotta per superare le resistenze padronali.

Le agitazioni dei lavoratori del legno si svolgeranno nel seguente modo: sei ore articolate da gestire a livello provinciale e di azienda entro il 6 luglio; per le aziende saranno effettuate due ore di sciopero come elemento di pressione al fine di accelerare le trattative aperte con le associazioni artigiane in modo autonomo, nei giorni scorsi, per il giorno 6 luglio saranno effettuate in tutte le provincie toscane 8 ore di sciopero con una manifestazione regionale da tenersi a Firenze.

È stata rilevata infine la necessità di impedire al padronato il recupero delle ore di sciopero attraverso il prolungamento dell'orario di lavoro, sospendendo quindi, ove ciò non fosse già avvenuto, le ore di lavoro straordinario.

Anche la lotta dei lavoratori del settore legno, come quella delle altre categorie, non si pone solo obiettivi di carattere contrattuale, quindi anche e soprattutto un momento di sciopero a più generale battaglia.

In questo contesto i lavoratori del legno si battono per ottenere: una nuova organizzazione del lavoro, la eliminazione delle rendite speculative nella importazione delle materie prime attraverso un diretto intervento dello Stato, una adeguata politica di forestazione.

Forte impegno di lotta dei lavoratori tessili

Il 1. luglio gli occupati in questo settore, in quello dell'abbigliamento e i calzaturieri daranno vita ad una manifestazione regionale a Firenze - Le

In tutta la regione si registra una forte e combattiva partecipazione dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento alla battaglia contrattuale.

I primi importanti risultati acquisiti al tavolo delle trattative con il padronato tessile e calzaturiero, sulla prima parte della piattaforma, riguardano l'occupazione e il controllo degli investimenti, il decentramento produttivo, il controllo e la tutela del lavoro a domicilio, il controllo della malattia. Queste intese — affermano i Sindacati — stanno a dimostrare, non solo la riconferma degli obiettivi conquistati dai metalmeccanici, chimici, edili, ma il loro ulteriore sviluppo.

La segreteria regionale della FULTA, riunita per esaminare l'andamento della vertenza contrattuale, ha espresso, in un documento, la più ferma decisione nel respingere le resistenze padronali, manifestatesi nell'ultimo incontro, sull'inquadramento, la

malattia e il salario. La Segreteria regionale, riconfermando l'impegno della categoria per la difesa dell'occupazione anche in Toscana e lo sviluppo del settore tessile ed abbigliamento, ha chiamato tutti i lavoratori tessili e calzaturieri, sulla prima parte della piattaforma, a un impegno di lotta contrattuale, in programma al pomeriggio di giovedì 1. luglio, uno sciopero generale di otto ore in tutta la regione.

In questa occasione si svolgerà una manifestazione regionale a Firenze di tutti i lavoratori tessili, dell'abbigliamento, calzaturieri e lavoratori a domicilio con un inizio, in programma al pomeriggio degli Uffici, nel corso del quale parlerà Vittorio Meraviglia, segretario generale della FULTA. Riprende la lotta per il rinnovo del contratto del settore tessile, abbigliamento e calzaturieri che nella provincia di Lucca interessa circa 25.000 addetti.

fra industria, artigianato e lavoratori a domicilio. Positive intese sono già state raggiunte e le trattative riprendono in questi giorni a Milano sui punti finali del contratto.

La FULTA ha posto al centro di questo rinnovo la riqualificazione produttiva, la salvaguardia dei lavoratori a domicilio e delle piccole aziende, lo sviluppo dei servizi sociali e la difesa del potere di acquisto dei salari. Questi temi dopo il rinnovo del contratto dovranno essere ripresi e sviluppati con il corso degli Enti locali, delle forze politiche e sociali e di tutti i cittadini. Per questa settimana sono in programma 4 ore di sciopero articolate per zona. Ieri si è svolta una manifestazione ad Altopascio per i lavoratori della piana di Lucca e a Massarosa per i lavoratori della Versilia.

Questa mattina, venerdì, è in programma una manifestazione a Ponte a Moriano delle lavoratrici dei berrettifici.

Riaperto il museo del Bigallo

FIRENZE, 24. È stato riaperto ieri nella tarda mattinata il museo del Bigallo; tre piccole stanzette ad esso adiacenti, in compagnia della misericordia, si affacciano in parte su piazza del Duomo proprio su quella loggia che guarda il campanile di Giotto e l'attuale sede della misericordia.

Alcuni affreschi e «straticole» che ornano le pareti esterne dell'attuale museo vennero successivamente staccati dal luogo d'origine e spostati all'interno dove ancora oggi sono collocati dopo un accurato restauro che ha in gran parte cancellato i danni del tempo e dell'alluvione. Questo gioiello di capolavori, ma anche di storia, attraverso la cronaca del tempo, della città resterà aperto per ora 2 volte al giorno, ma in accordo con l'assessorato alla Cul-

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE

2. Via Tornabuoni
Tel. 298.866 - 294.033
FIRENZE

1° LUGLIO inizio

CORSI ESTIVI di LINGUA INGLESE

MILIONI SUBITO

Dott. Tricoli

FIRENZE v.le Europa, 192, tel. 68.11.289, segreteria telefon. al n. 682.549 (055)

Un amico al vostro fianco.

Finanziamenti, prestiti, mutui, cessioni V stipendio, leasing, ecc. ecc.

Il primo - Il migliore - Il più economico - L'accidentati - Appuntamenti garantiti anche nei giorni festivi. Collaboratori retribuiti in tutta Italia cerchiamo.

vendita STRAORDINARIA

di pavimenti e rivestimenti

LA SEPPA PAVIMENTI

offre le seguenti occasioni al pubblico toscano:

ELENCO DI ALCUNI PREZZI	
Rivestimenti decorati form. 15 x 15 a più colori 1° scelta	L. 2.300 al mq.
Rivestimenti decorati a tinta unita formato 20 x 20 1° scelta	L. 3.500 al mq.
Pavimenti serie durissima in ceramica tinta unita form. 20 x 20 1° scelta	L. 3.600 al mq.
Pavimenti serie durissima decorati formato 20 x 20 1° scelta	L. 3.800 al mq.
Vasche originali «ZOPPAS» bianco cm. 170 x 70 1° scelta	L. 27.500 l'una
Idem come sopra, ma colorate	L. 36.000 l'una
Serie sanitari 5 pezzi bianco in vitreous china 1° scelta	L. 38.000 la serie
Rubinetteria cromata, garanzia 20 anni, comprensiva di batteria, lavabo, batteria bidet, gruppo esterno vasca con doccia S	L. 46.000 la serie
ECCEZIONALE ED UNICO!!!	
Pavimento in monocottura su eres formato cm. 20 x 30 secl. Comm.	L. 7.500 al mq.

OCCASIONISSIMI!!!

La vendita avrà inizio subito nei nostri magazzini posti in Madonna dell'Acqua (via Aurelia Nord), Pisa.

SEPPA-PAVIMENTI

Serietà anche nelle vendite straordinarie!!!
VIA AURELIA NORD - TEL. 83.705/83.671

STUDI DENTISTICI

Dott. C. PAOLESCHI Specialista

Firenze - Piazza San Giovanni, 6 (Duomo)
Tel. 263.427 (centralino) Tel. 263.891 (direzione)
Viale Regio - Viale Caraccioli, 77 - Tel. 52.305

Prontissimo su impianti ortodontici (in collaborazione di protesi mobili) - Protesi estetica in porcellana - Esami approfonditi delle aeree dentarie con nuove radiografie panoramiche - Cura delle parodontiti (denti sciolenti). Interventi anche in consulto generale in reparti ortodontici specializzati.

"Cavurotto,"

ARTICOLI DA REGALO

ARGENTERIA - OROLOGERIA

ACQUISTA GIOIE Via Cavurotto, 28-28/r - Telefono 23.195
Via del Corso, 52/r - Telefono 28.36.50

Una mostra a Livorno a Villa Fabbricotti

LA LOTTA DELLA DONNA DISCORSO DI IMMAGINI

La partecipazione femminile al progresso della società, alla lotta di liberazione nei dipinti di grandi e «piccoli» pittori, in foto, in disegni



La mostra sulla donna a Livorno

LIVORNO, 24. Partita come esposizione documentaria aperta alle forme di animazione, allestita con garbo e con strutture di ampio respiro nel suggestivo scenario del parco di Villa Fabbricotti, si tiene in questi giorni a Livorno la mostra «Condizione donna».

Le strutture in tubi d'alluminio che delimitano lo spazio dietro villa Fabbricotti, di fronte all'ingresso alla biblioteca Labronica e dove generalmente con la bella stagione viene eretto il teatro estivo, sono disposte in modo da accogliere, in sorta di anfiteatro stilizzato, i pannelli con le foto e con i disegni via via prodotti soprattutto dai bambini; il teatrino dei burattini; le pedane mobili e un palco a gradini che hanno consentito nel corso dei diversi giorni di esposizione, esperienze diversissime utilizzazioni.

L'essenzialità del discorso di fondo («Condizione donna — la partecipazione della donna al progresso della società») era inizialmente costituito da 200 fotografie riprodotte da immagini di giornali o da volumi specializzati (come il fotoreportage di Billardt dal Vietnam). Nei pannelli previsti, come appoggio per i disegni dei visitatori non c'è più un angolo libero; i ruoli di disegni vengono momentaneamente ripresi, per permettere ad altri di disegnare in una stanza della villa Fabbricotti, protetti dall'invulnerabilità della sede del museo Estivo che protegge al piano superiore.

«Una produzione che ha superato le aspettative degli stessi ideatori», affermano i giovani collaboratori dell'Ufficio Cultura del Comune che hanno realizzato l'idea originale senza il massiccio contributo dei piccoli pittori e dei loro genitori. Questi, dapprima timorosi di fronte all'iniziativa (chiedevano «quanto costa partecipare?» e «cosa si vince partecipando?») hanno dato vita ad una serie di animazioni teatrali recitando anche «Pierino e il lupo» di Prokofiev uno dei cavalli di battaglia dei saggi di danza delle bambine o, comunque, spettacolo solitamente rappresentato dai piccoli per la gioia e la lingua dei grandi. Colpisce subito il tipo di intreccio scelto per sviluppare un discorso storico, ma anche profondamente critico e in parte simbolico attraverso il «montaggio» delle immagini fotografiche in quella che risulta essere una panoramica dialettica.

«La democrazia italiana ha bisogno della donna, la donna ha bisogno della democrazia», con questa affermazione, ma, ahimè attuale frase,

stralcio di un discorso di Palmiro Togliatti, si apre la lettura del materiale fotografico, volutamente disposto in senso antiorario per permettere, dopo l'ovvia lettura superficiale da destra verso sinistra — una ripresa del percorso ritrovando il giusto collegamento, il nesso storico e profondamente politico tra le diverse immagini. È questo il significato dell'esposizione, non una serie di immagini a sé stanti, ma un discorso condotto per immagini.

La donna del '45, che accoglie i partigiani alla fine della guerra, con il figlio accanto non è figura retorica e ben si accompagna a quella della staffetta in sella alla sua bicicletta o alla parigiana con il fucile in spalla ed alla stessa donna vietnamita che in alcuni casi riusciva a portare sia il figlio sulla schiena, sia il fucile in braccio. Culture e momenti storici diversi eppure la donna è stata e resta ancora questa.

Fine di donne con la tessera del pane davanti ai negozi del tempo di guerra vengono sostenute da giovani volti di ragazza dei nostri giorni che manifestano contro lo sfruttamento e il caro vita, per l'occupazione e la libertà della donna. Non è una omogeneità senza senso, né il tentativo di voler accumulare esperienze storicamente cariche di uno specifico differente. Esiste un filo conduttore fra queste diverse immagini, lo stesso che inserisce fra le immagini di gioia dei bambini vietnamiti in festa dopo la fine del conflitto e per la ricostruzione (l'immagine è stata poi riprodotta a gigantografia su carta fotografica trasparente) i primi flash sul golfe del Vietnam, ancora le donne davanti al

negozi, in lacrime per i lutti, repressi in prima persona. La ricerca fotografica propriamente storica si interrompe e prosegue con le immagini di cronaca e con i disegni dei bambini e le ricerche che ci mostrano una realtà senza dubbio meglio celata di repressione e di manipolazione della donna. Un grande murale riproduce sul pannello centrale della struttura a semicerchio le figure salienti di alcuni quadri famosi in cui appare la donna in lotta: c'è un particolare tratto da Guttuso, uno tratto da Guernica di Picasso. La realizzazione è di Sergio Tani, uno studente in architettura che ha collaborato con gli operatori comunali alla realizzazione dell'iniziativa.

Non è stato difficile per i bambini farsi stimolare da queste immagini dapprima ricostruite dai grandi e poi via via proposte dai loro stessi compagni di gioco. Vinte le prime timidezze lo spazio ha mutato fisionomia, il suo carattere polivalente è stato ampliato e sfruttato ed evidenziato. L'entusiasmo ha travolto ogni schema fisso; microfoni, altoparlanti, pedane, colori, foto e ritagli sovrapposti a collage sono stati trasformati, dissestati ed usati per esprimere creatività, per rompere le barriere fra grandi e piccoli e fra gli uni e gli altri.

Grande successo hanno riscosso le iniziative collaterali: fra i quali l'animazione, appunto un breve ciclo di film sulla donna. Alcuni genitori hanno attaccato sugli spazi originariamente bianchi ragazzi nei lavori di casa con frasi drammatiche che spuntano loro dalla bocca, dalla testa, da tutto il corpo: tutto il giorno alle prese con la casa e la sera nude come oggetti sessuali. I nudi di donna, resi particolarmente incalzanti da un'esasperazione delle proporzioni, sono numerosissimi. Qualcuno ha ritratto delle donne-mamma con sofisticatissimi capi di biancheria indossata sopra lo stesso corpo, o «rapito» il manifesto che ammiccava «un uomo ti guarda» per reclamizzare un reggiseno e l'ha esposto — una bambina ha disegnato una donna con una freccia che indicandola porta la scritta «disprezzata». Un collage mostra la casalinga al lavoro che sogna di essere Bianca e con accanto il principe azzurro e il cavallo bianco. Dai collage ammiccava una Marilyn Monroe degli ultimi tempi e molte foto sono state volontariamente riprodotte con una parte dello scritto originario che le contraddiceva: non mancano immagini della persecuzione nazista ai danni delle ebreë.

«Pensiamo già di raccogliere il materiale e riproporlo, sia sotto forma di giornalino a più numeri, sia come esposizione decentrata nella città», spiega Sergio Tani, proprio per la festa internazionale della donna del '76.

Protratto fino alle 24 l'orario della mostra dei «Macchiaioli»

A partire da oggi l'orario della mostra dei «macchiaioli» al Forte Belvedere, sarà protratto fino alle mezzanotte. Da oggi, infatti, avrà inizio, sempre al Forte di Belvedere, la manifestazione internazionale del 1976, una iniziativa presa dal Comune di Firenze, dalla amministrazione provinciale e dalla Azienda autonoma di turismo, con l'adesione della Regione Toscana nell'ambito delle celebrazioni del bicentenario americano. La manifestazione si protrarrà fino al 7 novembre prossimo.

**1776 DICHIARAZIONE DI INDIPENDENZA
DEGLI STATI UNITI D'AMERICA**

Comitato promotore delle manifestazioni per il bicentenario a Firenze

**XI RASSEGNA INTERNAZIONALE
DEI TEATRI STABILI
FORTE BELVEDERE**

venerdì 25, sabato 26, domenica 27, lunedì 28
ore 21.30

LA MAMA E.T.C.
presenta
«COTTON CLUB GALA»

con
The Original Hoofers
Le Soubrettes

Musica
Aaron Bell
PREZZI: Posto Unico
Ridotto

Prenotazione e vendita dei biglietti:
● Universalissimo - Via Speziali, 7r - Telefono 217.241
● Forte Belvedere

Nelle serate di spettacolo sarà intensificato il servizio di bus ATF n. 13, che parte da Piazza Galileo e parte da un'ora prima dello spettacolo. Gli spettatori giunti al Piazzale Galileo con il servizio bus o con auto privata troveranno un servizio speciale di minibus per il Forte Belvedere. Al termine degli spettacoli analogo servizio sia dei minibus che della linea 13.

Valeria Zacconi

**PEUGEOT
CONC.**

**FERRETTI
& DOLFI s.n.l.**
PIAZZA TREVISO
TEL. 23.106
PISTOIA

Dr. MAGLIETTA
specialista

**Disfunzioni sessuali
malattia dei capelli
pelli veneree**

VIA ORIUOLO, 49 - Tel. 294.971
FIRENZE

Sagra della civiltà contadina

Domenica a La Panca la festa della ginestra

Inizia domenica 27 giugno a La Panca la Festa della Ginestra, sagra della civiltà contadina. Scopo della iniziativa quello di attrarre l'attenzione dei cittadini domenicani in località interessanti dal punto di vista paesaggistico, culturale. Per gli appassionati dell'arte vicino a La Panca c'è la badia Monte Scalari.

Il programma prevede per domenica 27 giugno alle ore 9 l'apertura dei banchi gastronomici e del vino; alle 9,30 una gara podistica aperta a tutte le categorie; alle 10,30 l'esecuzione del gruppo folkloristico di San Giulio d'Orcia; alle 21 ballo liscio.

La festa proseguirà martedì 29 giugno: alle ore 7 gara di pesca alla trota nel lago di Dudda; alle ore 15 gara ciclistica aperta a tutte le categorie FCI e ARCI-USIP; alle ore 21 ballo di chiusura.

Domani il circuito a Vitolini Gimondi e Moser al trofeo Ellebi

Saranno presenti anche altri campioni
Domenica a San Giovanni Valdarno si svolgerà il campionato toscano esordienti

Dopo il circuito di Calenzano, tornano in Toscana nel trofeo «Ellebi» a Vitolini gli assi del cicismo professionistico. Con il vincitore del «giro» Gimondi, saranno in gara fra gli altri Moser, Biondi, Poggiali, Vandì che proprio a Calenzano ha conquistato il suo primo successo da professionista. Turchella, Spinelli, Colucci, Simonetti, Pontanelli, Bortolotto, Fraccaro, Perletto, Laghi, Francioni, Cavalcanti, Sorlini e tanti altri.

La corsa valida per il trofeo «Ellebi-Vitolini» si svolgerà su un interessante tracciato in grado di determinare una selezione dei valori in campo. Sono 10 chilometri strada in favore e l'altra metà in severa salita. I corridori dovranno percorrere questo circuito (Vitolini, Quattro madonne, San Donato, Cantine, Sant'Ansano, Corridori dovranno percorrere un circuito di 100 chilometri per complessivi 100 chilometri. Non si tratta di una delle solite kermesse, ma di un circuito vero che premierà un

A Scandicci 2° torneo di calcio in notturna



È in corso di svolgimento a Scandicci il secondo torneo notturno di calcio organizzato dall'ARCI-USIP. Al torneo che richiama l'attenzione di numerosi appassionati di calcio, partecipano venti squadre in rappresentanza di bar, circoli e Cral della città e del comprensorio.

Una delle partecipanti più seguite è la «Flygl», una società nata da poco tempo e che ha già partecipato con un certo successo al torneo primavera amatori dell'ARCI-USIP. La «Flygl» rappresenta al torneo di Scandicci il quartiere del Salviaio, dove, appunto ha la sua sede naturale. Nella foto: la squadra di calcio «Flygl».

STADIO
Viale di Panti - Tel. 50.913
(Ap. 15.30)
Rassegna dedicata alla Famiglia Fondo Savo oggi, eccezionalmente a Firenze, un grande capolavoro di John Ford. Un film da non perdere. Henry Fonda e il grande lussuoso in «La croce di fuoco» (The Fugitive), con Dolores Del Rio, Pedro Armadoriz. Dal romanzo «Il Potere e la Gloria» di G. Greene. (U.S. 22.30)

UNIVERSALE
Via Pisana, 43 - Tel. 226.198
L. 500
(Ap. 15.30)
Rassegna dedicata alla Famiglia Fondo Savo oggi, eccezionalmente a Firenze, un grande capolavoro di John Ford. Un film da non perdere. Henry Fonda e il grande lussuoso in «La croce di fuoco» (The Fugitive), con Dolores Del Rio, Pedro Armadoriz. Dal romanzo «Il Potere e la Gloria» di G. Greene. (U.S. 22.30)

VITTORIA
Via Pannini - Tel. 480.879
Una catena di aberranti omicidi per scoprire una verità che colpisce come un pugno allo stomaco. Todo modo, di Elio Petri. A colori con Gian Maria Volontè, Mariangela Melato, Marcello Mastroianni. (VM 14)

ARCOBALENO
Via Pisana 42 (Legnala)
Domani: Gordon, il pirata nero.
ARENA S.M. S. QUIRICO
(Riposo)

ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 - Tel. 225.057
Domani: Circolo estivo.

FLORIDA ESTIVO
(Ap. 20.45)
Seconda visione assoluta del film «comico d'alta classe»: My fair Lady. Il capolavoro degli Oscar. Technicolor con Audrey Hepburn, Rex Harrison. Un film per tutti.

FULGOR
L'ultimo coraggioso, drammatico, sconvolgente film-denuncia del cinema americano: Stupro. Technicolor con Margaux Hemingway, Chris Sarandon, Perry King, Anne Bancroft. (VM 18). (15.30, 17.20, 19.10, 20.50, 22.40)

GIARDINO PRIMAVERA
Via Dino Del Garbo
(L'estivo di gran classe)
Un film d'integralità e di denuncia che onora il cinema italiano. Cadaveri eccellenti, di Francesco Rosi. A colori con Lino Ventura, Tina Aumont, Michèle von Sydow, Lino Carraro. Per tutti.

GOLDONI
Aria condizionata e refrigerata
(Ap. 15.30)
Come prova documentaria per la sua serietà professionale uccide le sue vittime fotografando. (VM 14).

IDEALE
Via Frenzolina - Tel. 50.706
Come prova documentaria per la sua serietà professionale uccide le sue vittime fotografando. (VM 14).

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
Aria condizionata e refrigerata
(Ap. ore 10 antimi.)
Amici miei

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.808
Aria condizionata e refrigerata
(U.S. 22)

MARCONI
Via Giannotti Tel. 680.644
Il grandioso spettacolo cinematografico di John Ford: La conquista del West, con John Wayne, Jane Fonda, Gregory Peck, Richard Widmark, Lee Remick, James Stewart. Per tutti.

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170
(Locale di classe per famiglie)
Un capolavoro di azione, suspense, pieno di colpi di scena: lo non credo a nessuno. A colori con Charles Bronson, Jill Ireland, Richard Crenna, Barbara Bouchay. (U.S. 22)

EDEN
Via della Fontana - Tel. 225.643
Un film di grande successo, Technicolor con Laura Antonelli, Alberto Lionello. Un film piccante e divertente. (VM 14).

EOLIO
Via San Frediano - Tel. 296.822
(Ap. 15.30)
Sesso, violenza e terrore in un pentagonato femminile. Femmine in gabbia. Technicolor con Barbara Bouchay, Robert Collins. (Riproposizione VM 18).

ESTIVO CHIARDILUNA
Via M. Oivevo ang. Viale Aicardi
Tel. 228.642
Un locale più accogliente della città in un'oasi di verde e di pace. La terra dimenticata dal tempo. Technicolor con Doug Mc Clure, John Mc Pater. Un film ai confini tra la realtà e la fantascienza.

ESTIVO DUE STRADE
Via Senese, 129 - Tel. 221.106
(Locale accogliente, confortevole, elegante)
(Ore 22.30)
Rassegna cinematografica Estate '76. Serpico, di Sidney Lumet con Al Pacino. (USA '73).

FIAMM
Via Panzutti - Tel. 50.101
(Ap. 15.30, dalle 21.30 prosegue in giardino)
Ritorna un eccezionale thriller: Peter Yates, il prestigioso regista di Bullitt, presenta il suo più grande capolavoro: una meccanica eccezionale per il più clamoroso colpo di tutti i tempi: La rapina al treno postale, con Stanley Baker, Joan Collins, Richard Gere. S. canaglia vedete distinguo. (U.S. 22)

FIORILE
Via D'Annunzio - Tel. 690.240
Aria condizionata e refrigerata
Sensazionale esclusiva, mai il cinema va diviso tanto. Un irresistibile poker: d'ass per il più clamoroso colpo di tutti i tempi: La rapina al treno postale, con Stanley Baker, Joan Collins, Richard Gere. S. canaglia vedete distinguo. (U.S. 22)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470101
(Ap. 15.30)
In edizione integrale il capolavoro supereroistico-scienziastico Carmen Vitti magnifica supplente: sesso tanto, studio niente: La supplente. Colori con Carmen Vitti, Carlo Giuffrè, Davie Madon. (VM 18).

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Firenze - Via Martelli, 8
Tel. 267.171 - 211.449

I CINEMA IN TOSCANA

LIVORNO PRIME VISIONI GOLDONI: Prendi i soldi e scappa GRANDE SPACCO (VM 18) GRAM GUARDIA: Chiusura estiva METROPOLITAN: Poliziotti: viziati ODON: Ecco lingua d'argento (VM 18) ODON: Intergo in Svizzera (Viale di Panti, 15) <p>SECONDE VISIONI ARENA ASTRA: Prima pagina ARDENZA: (Riposo) ARLECCHINO: Amore amaro (Viale di Panti, 15) - Ladro di sesso AURORA: Vermeccolo livornese LAZZER: (Chiusura estiva) JOLLY: Il mistero delle 12 sedie 4 MORI: Don Milani SAN MARCO: (Chiusura estiva) SORGENTINI: Mark il poliziotto</p>	PISA ARISTON: La bestia ASTRA: La grande casa MIGNON: Africa nera NUOVO: Che stupido ragazzo ODON: Il comune senso del pudore ODON: Il gigante ARISTON (San Giuliano Terme): I diavoli del volante GIANNINI (Marina di Pisa): Tracce di violenze in una coppa GROSSETO ASTRA: L'amica di mia madre EUROPA: Quel movimento che mi piace tanto MARRACCA: Due volte per vincere una parolaccia ODON: Chiusura estiva SPLENDOR: Quattro mosche di velluto grigio POGGIBONSI POLITEAMA: «Torb il Giro d'Italia» con Totò, Coppo e Batti	EMPOLI CRISTALLO: La fabbrica degli eroi EXCELSIOR: Amici miei PERLA: Un cadavere di troppo AREZZO CORSO: Il pirata Barbarossa ODON: La commedia POLITEAMA: La bestia SUPERCIEMA: Arancia meccanica TRIONFO: Gli esecutori (VM 18) APOLLO (Foligno): Quant'è bello a Bernardo tutta nera tutta calda DANTE (Sansepolcro): (Riposo) COLE VAL D'ELSA TEATRO DEL POPOLO: Yakusa S. AGOSTINO: L'uomo che mente AULA ITALIA: Beraglio di notte NUOVO: Assassinio sull'Espresso
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Stasera alle 19 si festeggia il grande successo del Partito

Col PCI a piazza Matteotti

Interreranno i compagni Geremicca, Alinovi e Napolitano - Sarà presente il sindaco di Napoli, compagno Valenzi - Altre dichiarazioni sul voto di esponenti delle forze sindacali e culturali

L'affermazione del nostro partito a Napoli è più complessivamente nell'intera regione ha suscitato vasta eco in tutti gli ambienti democratici e interessati a un reale rinnovamento che abbiamo cercato di esprimere sulle nostre colonne attraverso una serie di dichiarazioni da parte di esponenti sindacali, imprenditoriali, culturali.

IL PARTITO

COORDINAMENTO FERROVIARI
Oggi, alle ore 17,30, in Federazione comitato direttivo del Coordinamento ferroviari con l'andamento.

CASORIA - Raggiunto il 45,2%

«Ha vinto la nostra chiarezza»

Le ragioni del successo comunista
A colloquio con i nostri compagni

Nella sezione comunista di Casoria, affisso ad una parete, c'è un gran cartellone che riporta i risultati locali delle ultime elezioni politiche. Diamo un'occhiata: il PCI passa dal 32,12% del '72 al 45,2% del '76 e poi al 44,4 delle ultime elezioni, mentre al Senato, sempre quest'anno, la percentuale è ancora più alta, è del 45,2.

«È l'unico partito - dice soddisfatto un vecchio compagno seduto a tavolino insieme con altri - che avanza rispetto al '72 che al '75». Ed infatti la Democrazia cristiana seppur con l'attuale 29,6% supera di due punti in percentuale il risultato delle regionali dell'anno scorso è ancora lontana (di tre punti) dalla percentuale del '75.

41° parallelo

Da ex ad ex

Chi consiglia gli slogan elettorali del dc Milanese non si è certo certo che finora ne abbia azzeccato molte anche perché questo Milanese è davvero insaziabile. Quando faceva il sindaco di Napoli (che tutti sanno come non è poi un gran bel mestiere...) voleva a tutti i costi essere rieletto per fare il «manager». Ma che ce ne dovevamo fare di un manager quando avevamo bisogno soltanto di un buon sindaco? Milanese non lo capì, ma i napoletani sì e fu così che avemmo Valenzi a ridare un po' di speranza ad una città prostrata. Stanotte, invece, il Milanese si era avventurato nella campagna elettorale con uno slogan retinente e tutto sommato fatto in cui chiedeva voti per passare da «Sindaco a senatore».

No Gava no

Come avevamo previsto sono stati gli stessi elettori democristiani a mettere per primi il cartello «è severamente vietato parcare». Il voto del 20 giugno rappresenta, a Napoli, una rivoluzione anche nella Dc. Lo azzeccò intuendo che il benessere era dietro l'angolo.

Rodi

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi venerdì 25 giugno 1976. Omaggiato: Callisto (domani: Rodolfo).
REGISTRAZIONE FITTI
A seguito della soppressione dell'Ufficio Affitti sito in via S. Arcangelo a Balano con attribuzione dei relativi servizi all'Ufficio Atti Privati sito nel palazzo degli uffici finanziari, la registrazione dei contratti di locazione, a decorrere dal 1. luglio 1976, sarà eseguita dal predetto Ufficio degli Atti Privati, presso il quale dovranno pertanto essere presentati i contratti in via Fabio Filzi.

via Duomo 357, piazza Garibaldi 11; S. Lorenzo-Vicaria: via S. Giovanni a Carbone 83, corso Lucini 5, via S. Paolo 20; Stella S. Carlo: Arena: via Foria 201, via Materdei 72; corso Garibaldi 218; Colli Aminei: Aminei 249; Vomero-Arenella: via M. Picciotti 138, piazza Leonardo 23, via S. Giordano 144, via Merlino 33, via Simone Martini 80, via D. Fontana 37; Fuorigrotta: piazza Marcantonio Colonna 31, via Campagna 125; Seccavo: via Epomeo 154; Secondigliano-Miano: corso Secondigliano 174; Bagnoli: via L. Silla 65; Ponticelli: via B. Longo 52; Poggioreale: via S. Giovanni a Teduccio: corso 43/bis; Posillipo: via Posillipo 239; Barra: corso Bruno Buozzi 112; Chiaia: via S. Maria di Rianella: via Napoli 25; Piagnuolo: via Provinciale 18.

sussistono le condizioni per assicurare finalmente al Paese un governo stabile e perciò non fondato sulla precarietà ma che abbia radici consistenti perché espresso programmaticamente l'insieme delle forze democratiche e popolari.

La condizione decisiva è la caduta di ogni discriminazione, il riconoscimento pieno del ruolo insostituibile delle forze intermedie, la volontà di cambiare per rispondere alla domanda di progresso, di partecipazione, di rinnovamento e di democrazia che sale dal popolo.

questo terreno le risposte finalmente alla situazione richiede.

MICHELE VISCARDI
Segretario generale aggiunto della CISL.

I risultati del 20 giugno hanno determinato una situazione non prevista e caratterizzata da un forte aumento del PCI, da un grande recupero della Dc dal ridimensionamento delle forze intermedie.

Napoli resta un'eccezione nel panorama politico generale per il permanere, nonostante la grave perdita, di una destra fascista ancora in sede in attesa di un'occasione che si potrà agevolare il confronto impostando la discussione sulle soluzioni concrete da dare ai vari problemi aperti a partire da quelli drammatici dell'occupazione e del Mezzogiorno.

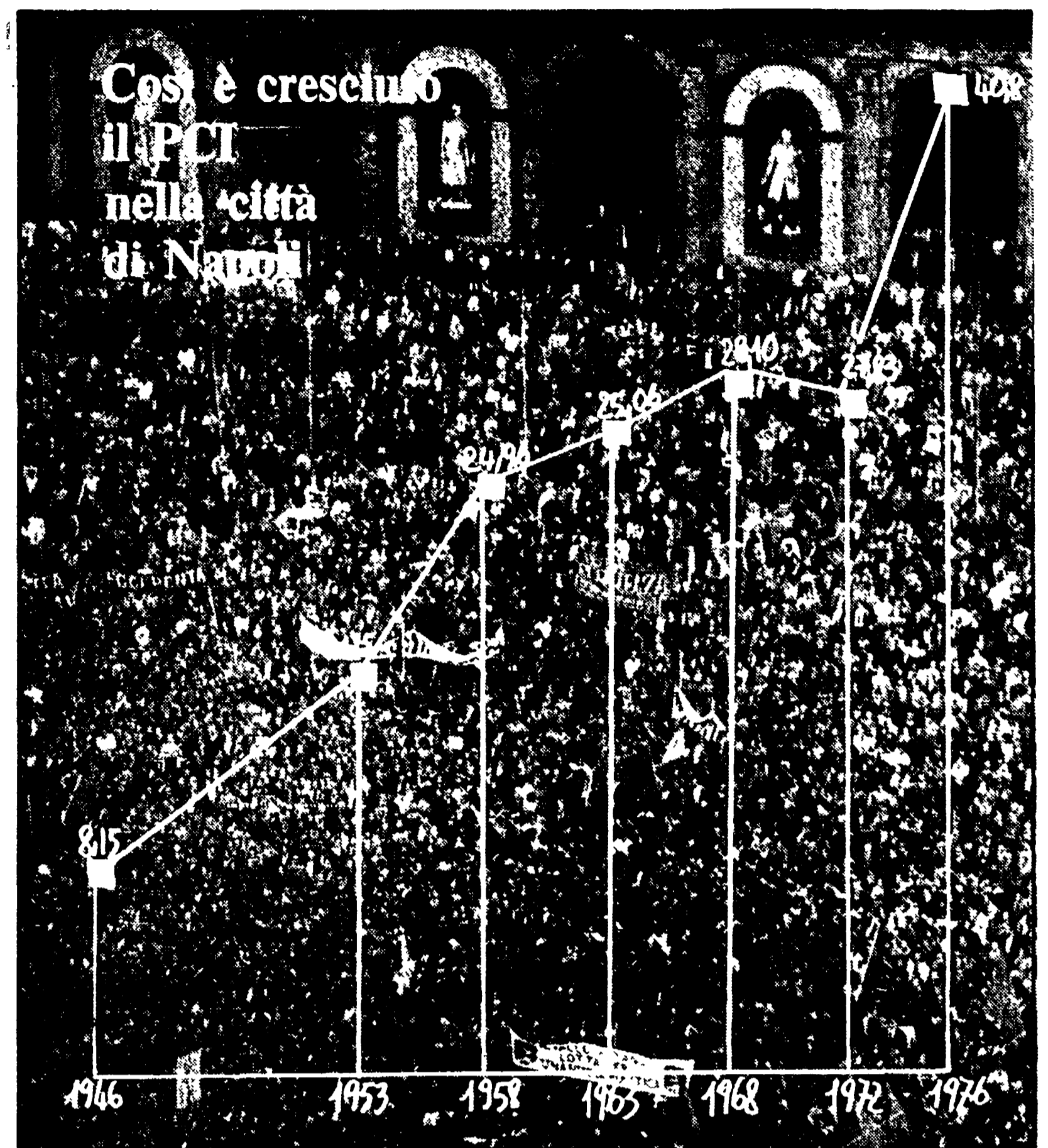
sta ipocrita, emarginante espressione non farà più il gioco dell'immobilismo, dell'affarismo, del clientelismo.

Si dovrà, invece, parlare della consapevolezza civile, della decisa volontà di progresso del napoletano, grazie ad un processo avviato da tempo e che in solo otto mesi l'amministrazione Valenzi ha saputo portare a completa maturazione.

CARLO FRANCO
Giornalista

Il voto napoletano pur rispecchiando una generale radicalizzazione che ha caratterizzato su scala nazionale questa competizione elettorale presenta alcune sfumature di tutto particolare. La più rilevante è rappresentata dall'aumento dei voti al PCI, di gran lunga superiore, in percentuale, a quello che lo stesso partito ha riportato in aree geografiche e sociali anche più mature di quella napoletana.

L'altra considerazione riguarda la Dc che si è salvata non solo recuperando una parte dei voti della destra estrema, ma anche attingendo al grande serbatoio clientelare dell'entroterra agricolo.



Da 31.000 ad oltre 300.000 voti

Se a Napoli è cresciuta di cinque volte (come si vede nella tabella che riportiamo) la percentuale raccolta dal PCI dal '46 al '76, in trent'anni è cresciuto di dieci volte il numero degli elettori e delle elettrici che hanno fiducia nei comunisti.

Quattro anni dopo il PCI raggiungeva a Napoli il 40,8 per cento e 300.777 voti.

Un risultato - come ha detto il compagno Giorgio Napolitano in un telegramma ai comunisti di Napoli - straordinario, che corona tanti anni di fatica e di impegno, premia il vostro lavoro e la vostra carica umana, esprime una grande carica di speranza e volontà di riscatto.

POGGIOMARINO - Il significato del voto amministrativo

I 9 SEGGI AL PCI IMPONGONO NUOVE SOLUZIONI PER L'AMMINISTRAZIONE

Il successo più grande proviene dalle zone dove maggiore è la presenza popolare - Spezzata una rete di rapporti clientelari - Il consenso al PCI apre prospettive positive per il governo della città

Quando i compagni di Poggiomarino vedevano giusto il voto del 20 e del 21 giugno li ha tramutati da comizi affollatissimi in Consiglio comunale, a forza centrale e decisiva, anche per rappresentanza quantitativa: passano da 4 consiglieri a 9, più che raddoppiando i propri voti e salendo al 30,89%, alle comunali ed al 35,5% alle provinciali.

Ad un osservatore esterno ciò poteva sembrare perfino un po' trionfalistico: una così alta partecipazione ai comizi e al voto, al consenso, espresso con il voto, ad un partito. Invece i compagni di

ridotta che in altre occasioni afferma il giovane capoluogo comunista, Domenico Minervino, «Il risultato comunque - continua - è certamente ottimo e ci premia fino in fondo per il nostro lavoro e per la nostra presenza politica».

Nel voto di Poggiomarino si può notare anche una certa differenziazione da zona a zona: quelle che hanno risposto meglio in termini di consenso alla proposta del PCI sono state le zone periferiche

avvolta non ha raggiunto la maggioranza assoluta, ha a questo punto un'altra scelta: allearsi con l'unico consigliere neofascista, una strada che l'opposizione democratica proverebbe a rendere impraticabile se, come è possibile, qualcuno nella Dc la voglia provare. Detto questo, riteniamo che l'unica possibilità su quella di tener conto del ruolo centrale che ha assunto il nostro partito in seguito al voto e di andare ad un'amministrazione stabile che comprenda l'intera sinistra che instauri un rapporto positivo con le forze intermedie che impongono alla Dc la fine del suo vecchio modo di governare e la costringa a spogliarsi della sua veste integralista ed arrogante.

Superato dai comunisti il muro dei 20.000 voti

Castellammare «rossa» non è più circondata dalla fascia «bianca»

Nel centro costiero è stato fortemente apprezzato il senso di responsabilità del PCI che governa da solo per salvare il Consiglio dallo scioglimento - Splendido risultato anche nelle zone tradizionalmente feudi della Dc

Il muro dei 20 mila voti è stato infranto dal PCI a Castellammare di Stabia. Un risultato entusiasmante, raggiunto in nessun'altra competizione elettorale in direzione del quale i compagni di Castellammare hanno lavorato con intelligenza e continuità. Il nostro partito passa così dai 17.385 voti delle regionali dell'anno scorso al 20.500 del 20 giugno con un salto di ben 5 punti in percentuale (dal 41,2% al 46,7); rilevante anche il risultato al Senato dove il PCI ha ottenuto 17.070 voti. Ma il successo è ancora maggiore se il confronto si fa col 1972, quando il PCI ebbe alla Camera 15.865 voti e al Senato 7, che comprende la stessa area.

Dunque la splendida affermazione giustifica l'entusiasmo dei compagni di Castellammare. Lo stesso risultato dell'anno passato, che pure rappresentava già la grossa forza raggiunta dal nostro partito, sembrava difficilmente superabile. E ancora una volta hanno risposto con la tradizionale fiducia al PCI i quartieri popolari del centro della rione San Marco, di Scanzano; un ulteriore incremento è registrato nel centro storico. Nella sezione numero 7, che comprende la «rossa» di Rianella, il PCI è passato in un anno da 342 a 376 voti:

in percentuale dal 63,3% al 67,7%.

Un altro dato di rilievo è la consistente avanzata del PCI anche nei Comuni vicini, cioè di quella «fascia bianca» che da sempre ha neutralizzato e soffocato la rossa Castellammare.

E' il compagno Paolo D'Arco, della segreteria di zona del partito a fornire alcuni dati: il PCI è passato dal 9% del 1972 all'11,5% del 75 all'attuale 14,7%. Ancora a Gragnano, feudo del dc Di Patricola, il nostro partito è salito dal 21,7% del '72 e del 1975 al 34,5% del 21 giugno.

Complessivamente nel collegio senatoriale di Castellammare il PCI passa dal 25,8% delle precedenti politiche all'odierno 28,3% con un incremento netto del 3,7%.

Luigi Vicinanza

Due infortuni sul lavoro

Muore un ragazzino caduto dal trattore

Ieri, a Poggiomarino d'Arco e al Vomero, due infortuni sul lavoro; di cui uno mortale. In mattinata giungeva all'ospedale Cardarelli il corpo ormai senza vita di un ragazzino di dodici anni, Carlo Errichello, abitante in via Principe di Piemonte 61 a Poggiomarino d'Arco, che presentava estese contusioni e scolorite alle spalle. In seguito ad indagini si poteva stabilire che il ragazzino è caduto da un trattore guidato da un dipendente del padre, Vincenzo, tale Angelo Romano di 22 anni.

E' stato proprio il Romano a ricostruire le fasi dell'incidente, secondo le quali il ragazzino sarebbe caduto dal

trattore. I carabinieri, in base alla posizione in cui era rimasto il corpo e al tipo di ferite, stanno indagando per accertare se una volta caduto, il ragazzino non sia stato anche travolto dal trattore.

Intanto al Cardarelli veniva ricoverata Carmela Palmieri, 41 anni, di Secondigliano. La donna aveva un trauma cranico chiuso e contusioni in varie zone del corpo. La Palmieri lavora nella rosticceria «Imperatore» in via Scarpatti al Vomero; ed è proprio mentre lavorava ieri nella rosticceria che veniva colta da male, evidentemente a causa dall'ambiente surriscaldato delle cucine, e perdeva i sensi cadendo a terra e battendo la testa.

Investito e ucciso un bambino di 2 anni

Un bambino di due anni, Carmine Palmese, abitante in via Somma a Brusciano, è stato investito e ucciso da un camioncino, dopo avere eluso la sorveglianza dei genitori. Ha attraversato di corsa la strada ed è stato travolto dal camioncino targato NA 38760, guidato da Luigi Esposito, 20 anni, che lo ha soccorso e trasportato in ospedale dove i medici non hanno potuto che constatarne il decesso.

Al Nuovo Loreto, intanto, veniva ricoverato Massimo Perrotta, di sei anni, con lussazioni di primo e secondo grado al volto, al collo, agli arti, alle spalle.

Una prima analisi del voto del 20 giugno compiuta dal Comitato regionale del Partito

NON C'È CENTRO URBANO O AGRICOLO IN CUI IL PCI NON AVANZI RISPETTO AL 15 GIUGNO

La riflessione si è concentrata su alcune aggregazioni di comuni «campione» - Superiore alla media regionale il dato dei comuni operai - L'avanzata nelle zone «bianche» - L'apporto consistente alla vittoria comunista garantito dalla fascia montana - Aumento medio del 6% nei comuni «rossi» - Altri dati



Una suggestiva immagine parziale del centro storico di Urbino

S. ELPIDIO A M. - Al lavoro la giunta

Una città che rivive dopo troppi anni di arrogante gestione dc

S. ELPIDIO A MARE, 24. Subito dopo il responso elettorale crediamo meriti attenzione il dato di S. Elpidio a Mare, un paese della zona caluzuriana a scolarità per decenni si era visto imporre dalla Dc una gestione commissariale che ora, dopo il 15 giugno, ha una giunta di sinistra. A Sant'Elpidio il Pci ha registrato una crescita notevole: «ma, pari al 7% rispetto al 1972 e al 4% in più nei confronti delle regionali dello scorso anno. Il controllo si è verificata una significativa flessione della Dc che perde il 2% sia rispetto al '72 che al '75. La crescita del Pci non è solo frutto della tendenza generale del Paese, ma è soprattutto una conferma che la popolazione ha dato alla linea politica di apertura praticata dal nostro partito dopo il 15 giugno: in tal senso va interpretato anche il calo della Dc, punta dagli elpidiesi proprio per il suo settarismo.

Della politica della nuova giunta, parliamo con il compagno Luciano Vita, oggi vice sindaco della città.

Quale spirito guida la amministrazione di S. Elpidio a Mare?

Dopo tanti anni di stasi amministrativa, si tratta di compiere scelte fondamentali e costose; per tali realizzazioni abbiamo perseguito e perseguiamo con tenacia una politica di larghe intese popolari e di decentramento amministrativo. Con questa linea siamo riusciti ad avere attorno all'amministrazione i più ampi consensi; nonostante la linea intransigente ed intollerante di alcuni uomini della Dc, passata la linea del confronto e dell'unità della popolazione».

Quali sono state le scelte di questo anno?

«Crediamo che l'aspetto più importante da recuperare, dopo le troppe gestioni commissariarie, fosse la partecipazione popolare. Perciò abbiamo realizzato le commissioni consultative; tutte le scelte principali sono state discusse e concordate con tutte le forze politiche democratiche e per la prima volta il bilancio è stato portato alla discussione di assemblee popolari, organi culturali, sportivi, ricreativi, consigli di circolo e di istituto, associazioni sindacali e rappresentanti di categoria. E, a coronamento, stiamo concludendo lo

PESARO - Il Pci ha superato il 48%

La vittoria è nata dal consenso ad un metodo di governo

PESARO, 24. L'eccezionale risultato del voto al Pci nella provincia di Pesaro e Urbino pone questa zona ai vertici assoluti — in termini di incremento percentuale — rispetto alle altre zone «rosse» del Paese. E' questa una importante considerazione da mettere in rilievo per comprendere il significato politico del voto nel Pesaresche, che, come abbiamo già notato, ha portato il nostro partito nella consultazione per il Senato al 48,8% (+ 3,4 rispetto al '72 + 1,9 rispetto al '75) e per la Camera al 47% (+ 6,7 + 2,1). Il secondo partito nella provincia — la Dc — ha conseguito rispetto al Pci il 10,8 in meno al Senato e il 12,1 in meno alla Camera.

Una grandissima vittoria dunque, costruita con omogeneità in tutto il territorio provinciale, dai Comprensori del litorale alle Comunità montane, dalle zone più industrializzate a quelle in cui il tessuto economico si articola fra agricoltura, piccola industria e artigianato, a quelle prevalentemente agricole. E' una vittoria che esprime il consenso delle popolazioni al metodo di gestione della grande maggioranza delle amministrazioni locali che le sinistre hanno saputo portare avanti per decenni con onestà, efficienza e stabilità.

Il recupero della Dc è stato più faticoso (lo scudo crociato è rimasto sotto i livelli del '72) che in altre zone: gli elettori del Pesaresche hanno bocciato anche il 20 e 21 giugno chi ha tentato con ogni mezzo di seminare divisione e discordia fra la popolazione.

Un forte, decisivo contributo al grande risultato elettorale della provincia è venuto proprio dal capoluogo. A Pesaro ha votato oltre un quarto degli elettori dell'intero territorio provinciale. Il Pci ha superato il tetto del 48% (48,18) un risultato, questo, mai raggiunto in nessuna delle precedenti consultazioni e che migliora oltre un punto e mezzo quello già ragguardevole del 1972.

L'avanzata — rispetto ai risultati delle amministrative dello scorso anno — è stata sostanzialmente omogenea in tutto il comune sia laddove il partito esprimeva maggiore consistenza che nei seggi tradizionalmente a prevalenza dc. Vi è stato un ulterio-

La forte avanzata del Pci nelle Marche presenta come aspetto peculiare una pressoché perfetta omogeneità: non c'è centro urbano o agricolo della regione in cui i comunisti non migliorino in modo marcato le loro posizioni sul 1972 e sul 15 giugno. Una controprova è fornita dagli stessi risultati provinciali, i quali si unificano tutti sulla identica percentuale di aumento, quella del 7%. Interessante questo proposito, una analisi sia pure ancora non definitiva, svolta dal Comitato regionale del Pci, base iniziale di più ampie elaborazioni destinate ad essere raccolte in un apposito opuscolo da inviare alle organizzazioni di partito marchigiane. Questa prima riflessione si è concentrata su alcune aggregazioni di comuni «campione». Si tratta, in particolare, di sette comuni operai, di otto comuni amministrati dalle sinistre, di dodici comuni ad economia prevalente di tipo agricolo, e di otto comuni agricoli e delle varie comunità montane della regione.

Vediamo innanzitutto il dato riguardante i sette comuni operai (Castelfranco, Montegranaro, Monturano, Monte San Giusto, Matelica, Fernigiano, Sant'Angelo in Lizzola): il Pci passa dal 38% del 1972 al 42,7% del '75, al 45,8% del 20 giugno; complessivamente il voto sancisce un aumento comunista superiore alla media nazionale. Anche la percentuale del 45,8% è superiore di circa sei punti alle posizioni complessive regionali del Partito comunista italiano attestate, come è noto, sulla par elevarsi al 39,8%.

Vediamo ora i risultati conseguiti dal Pci nei cosiddetti comuni «rossi» (Arcevia, Chiaravalle, Offida, Porto S. Elpidio, Tolentino, Porto Recanati, Cantiano, Gabicce): qui i comunisti passano dal 43% del 1972 al 46,5% del 1975, al 49% del 20 giugno. L'aumento medio è del 6%. In linea teorica si potrebbe stabilire che se si fosse votato per il rinnovo dei consigli comunali il Pci in questi otto comuni, avrebbe assommato circa la metà del voto.

Proprio per l'importante funzione economica e sociale rivestita nelle Marche dall'agricoltura, è da valutare con attenzione anche il dato emerso dagli otto comuni agricoli (Riva, San Marcello, S. Maria viva, Picena, Ripatransone, Recanati, Mogliano, Cartoceto, Mombaroccio): il Pci passa dal 27,3% del '72 al 30,8% del '75, al 34,5% del 20 giugno. Come si vede, l'avanzamento del partito in modo accento, è quello delle campagne. Cioè i contadini partecipano nella stessa misura degli strati urbani alla vittoria comunista.

Il fatto non è di poco conto se si considera che sino al 15 giugno molte zone agricole marchigiane — non tutte — risultavano ancora in riserva di voti per la Democrazia cristiana, la quale invece proprio negli otto comuni presi in esame, pur conservando una massiccia percentuale, vede ridursi più che nei centri urbani la propria forza elettorale. Non meno significativa si pone certamente per il nostro partito il traguardo di un allargamento della propria presenza in numerose zone agricole, al fine anche di avvicinare le proprie posizioni elettorali a questa fascia, alla consistenza numerica della media regionale.

Analoghe valutazioni possono essere fatte anche sulla base del rilevamento effettuato nei dodici comuni «bianchi» (Corinaldo, Ostra, Loreto, Acquasanta, Piattoli, Monte San Pietrangeli, Pollenza, Cingoli, Montecosaro, Pennabilli, Sant'Angelo in Vado, Carpegna): qui il Pci passa dal 23,6% del '72 al 27,1% del 1975, al 30,2% del 1976. Di contro la Dc anticipa la propria posizione di rilievo, perde più che altrove.

Pure la fascia montana — i cui acuti problemi sono al centro del dibattito politico regionale — ha garantito un apporto consistente alla vittoria comunista, naturalmente qui la consistenza dell'avanzata comunista — le posizioni raggiunte dal Pci variano da una comunità montana ad un'altra, ma sempre all'interno di una unificante tendenza protesa verso livelli sempre più elevati della presenza comunista. Nel dato montano ovviamente influiscono, come altrove, tradizioni, posizioni ed indirizzi consolidati, acquisizioni e caratteristiche di vario tipo, in piedi pur inserite in una dimensione simile dell'ambiente del costume, della problematica.

Nelle comunità montane del Pesaresche le percentuali del Pci oscillano da un minimo del 40% ad un massimo del 49,9%. Più modeste, ma pur sempre considerevoli le percentuali del Pci nelle Comunità montane del Maceratese e dell'Ascolano (tra il 30% e il 34%) ove si sta registrando un declino della esclusiva superiorità democristiana.

Festa popolare domenica ad Ancona con il compagno Guerrini

ANCONA, 24

Per salutare la vittoria del Pci alle ultime elezioni, i compagni della Federazione di Ancona hanno organizzato per domenica prossima una «festa popolare» che si svolgerà nel pomeriggio (a partire dalle ore 17) nella stupa di piazza del Plebiscito (del Papa) nel cuore del centro storico anconetano.

Saranno presenti alcuni stand gastronomici. In serata il compagno Paolo Guerrini, neo eletto alla Camera dei deputati nella circoscrizione di Ancona, terrà un comizio. Tutti i cittadini sono invitati a partecipare.

A colloquio con il compagno assessore Corbucci

Urbino: ampio confronto sulle scelte urbanistiche

La decisione del Consiglio comunale di predisporre l'elaborazione di piani particolareggiati per il centro storico e le frazioni - «Necessario sottoporre l'attuale PRG ad un rigoroso esame, anche dal punto di vista scientifico»

Con uno stand di prodotti agricoli

L'Ente di sviluppo Marche partecipa alla Campionaria

ANCONA, 24. Proseguendo la sua attività promozionale, l'Ente di sviluppo delle Marche partecipa con uno stand di prodotti agricoli della regione alla prima Mostra campionaria nazionale che si terrà dal 26 giugno al 4 luglio nell'area della Fiera della Pesca di Ancona.

Poiché uno dei maggiori impegni dell'ente è quello di incentivare e sostenere la cooperazione, nello stand saranno presentati i prodotti di organismi cooperativi, le cui basi sociali interessano l'intero territorio marchigiano. Esporranno infatti l'Associazione delle cantine cooperative con l'intera gamma dei vini a denominazione originale controllata delle Marche, così apprezzati in Italia e all'estero; il Consorzio lattiero caseario con prodotti tipici casari tra cui le prelibate «caciotte»; il Frigimacello di Fermo (Comalcarni) con carni bovine della pregiata razza marchigiana e con carni suine, salumi ed insaccati, prodotti secondo la genuina tradizione marchigiana.

I visitatori potranno rendersi conto anche del livello organizzativo, sia nella produzione che nella commercializzazione dei prodotti, raggiunto dai complessi cooperativi operanti nella nostra regione e garanti di una elevata qualità ed economicità dei prodotti.

Una ricerca sul periodo 1890-1900

Storiografia di fabbrica in un libro di Barbalace

E' uscito il volume di Giuseppe Barbalace, «Fabbrica e Partito Socialista negli Anni Novanta. Il caso delle Marche Ed. Argelita, Urbino (pref. Ez. Santarelli). Chiediamo ai bibliotecari marchigiani, Istit. Gramsci di Roma, la Camera dei Deputati, il Ministero dell'Agricoltura, ecc. Le vicende e i temi fondamentali legati alla nascita e allo sviluppo dell'editoria operaia ci indicano il cammino percorso dalle classi subalterne italiane. La funzione insostituibile della stampa operaia e un punto fermo, una conquista che il movimento operaio e contadino difende e vivifica ogni giorno. Ho usato i rapporti dei prefetti e del Ministero degli Interni.

«Tramite la stampa operaia ho ricostruito i congressi marchigiani del Psi con un continuo riferimento a quelli nazionali e al quadro economico complessivo (superamento dell'artigianato, mezzadria, emigrazione). Infine, desidero contribuire ad una storia delle Federazioni di mestiere — a livello nazionale — che, malgrado i pregevoli lavori d'inizio di Andrea, Marasco, Pepe e dello stesso Merli, rappresenta una necessità «militante» non più rinviabile (particolarmente il proletariato femminile di fabbrica). Spero di contribuire ad una articolazione alla «settimana rossa» del 1914 e sempre con un metodo «operistico». E' il maggior insegnamento che gli edifici romani e i metalmeccanici della FATME mi hanno dato».

URBINO, 24

Il Piano regolatore della città, come è noto, subirà alcune varianti. Dopo la decisione del Consiglio comunale di incaricare gli urbanisti per proporre piani particolareggiati per il centro storico e le frazioni, si è svolto ad Urbino un incontro tra gli urbanisti, gli urbanisti e la popolazione.

Sulle possibili varianti, sugli incarichi agli urbanisti e su come l'amministrazione comunale intende procedere per la loro approvazione ed inserimento nel Piano regolatore, abbiamo avuto un colloquio con il compagno Ferruccio Corbucci, assessore all'Urbanistica.

«Si tratta in sostanza — ci dice il compagno Corbucci — di aprire prospettive di riqualificazione del territorio volte a incentivare lo sviluppo dei settori produttivi (artigianato, piccola e media industria, agricoltura) al recupero dell'edilizia degradata (Centro storico), alla dotazione di più moderni e qualificati servizi sociali, anche alla luce dei livelli previsti dalla legge. In sintesi si tratta di aprire per la città e il suo territorio una fase di più intensa vitalità, di creatività sociale, economica e soprattutto culturale.

«Bisogna subito chiarire che la programmazione non deve essere considerata soltanto crescita civile e democratica. Sarebbe perciò profondamente sbagliato condizionare le scelte alla realtà di fatto, poche scelte realistiche, di scala nazionale — che la conseguenza di un tipo di sviluppo socioeconomico-culturale che si è andato realizzando in modo distorto, contraddittorio, anarchico, avendo seguito la logica del maggior profitto privatistico e non la logica di una crescita armonica secondo i principi dell'interesse pubblico».

«Queste scelte, che risalgono a un tempo ormai lontano, hanno provocato profondi squilibri anche di ordine demografico tra zone intensamente sviluppate e altre fortemente depauperate. Occorre quindi avere il coraggio di invertire questa logica, o quanto meno di condizionarla progressivamente. Naturalmente tutto questo dovrebbe realizzarsi in modo distorto, contraddittorio, anarchico, avendo seguito la logica del maggior profitto privatistico e non la logica di una crescita armonica secondo i principi dell'interesse pubblico».

«Gli Enti turistici si sono affannati a smentire subito la notizia, ma sono stati colti di sorpresa. La «razza» a cui appartengono e quella della verdissima o squalo azzurro e verdone. Detto tipo di pesceca è diffuso nei mari caldi e temperati, Mediterraneo compreso. Lungo fino a 6 metri può raggiungere un peso di 600 chili. Predone avidissimo, è attivo soprattutto di notte ed è pericoloso anche per l'uomo, dal quale viene cacciato per la solida pelle e per il fegato ricco di olio. Alcuni giorni fa un esemplare di 3 metri e del peso di 9 chili terminò nelle reti di un peschereccio di proprietà di due e hobbiti».

«A testimonianza di quanto sostenuto alcuni pescatori hanno mostrato a Pedaso la loro preda presa all'amo a due chilometri dalla riva».

La Fiera si aprirà il 18 ottobre

Il mobile pesarese esporrà alla rassegna di Teheran

PESARO, 24. Il consiglio direttivo del Consorzio dell'industria del mobile nella provincia di Pesaro e Urbino ha deciso di promuovere la partecipazione di alcune imprese mobiliere pesaresi alla Fiera Internazionale di Teheran. La rassegna si svolgerà dal 18 al 31 ottobre prossimo. Il Consorzio nella sua opera di promozione e pubblicizzazione del mobile marchigiano si avvarrà della collaborazione del Centro regionale per il Commercio, con l'Estero.

La decisione trova la sua motivazione nell'interesse che il mercato iraniano in particolare, e quello arabo in generale, costituisce un valido sbocco commerciale della produzione mobiliare pesarese. Non si può, infatti, ignorare il cospicuo processo di sviluppo economico-sociale e di urbanizzazione in atto in quelle aree geografiche.

Le imprese mobiliere della provincia di Pesaro sono state interessate all'iniziativa, e dovranno far pervenire domanda scritta al Consorzio stesso, allegando un catalogo o fotografie illustrative della loro produzione. La scelta sarà da augurarsi che questa ulteriore iniziativa promozionale adottata dal Consorzio del Mobile dia proficui risultati per l'espansione commerciale e per l'aumento produttivo del settore mobiliere pesarese.

Non hanno rispettato il PRG

Denunciati l'ex sindaco e l'attuale giunta di Treia

ANCONA, 24. Quattro consiglieri comunali di Treia hanno presentato una denuncia al Procuratore della Repubblica di Macerata nei confronti dell'ex sindaco dei componenti di quella giunta e degli attuali amministratori.

La decisione di giungere alla denuncia è stata presa dai quattro consiglieri a seguito del mancato rispetto, dello strumento urbanistico.

Nel comune di Treia, e precisamente nella frazione di Piane di Treia, da San Marco Vecchio, il piano di fabbricazione prevedeva insediamenti artigianali e industriali a carattere nuovo. Invece nella zona riservata a tale specifica collocazione sono sorti insediamenti che non hanno nessuna attinenza con stabilimenti che usano sostanze nocive.

Nel loro esposto denunciano i consiglieri Clementoni, Modesti, Feliciotti e Rusca, riportando dettagliatamente alcune violazioni.

Ve aggiunto che tutti i fabbricati esistenti nella zona in questione, se pure regolarmente occupati dai relativi proprietari, non hanno il relativo nulla osta di agibilità. I firmatari della denuncia si augurano che in seguito all'esposto che focalizza le palesi violazioni urbanistiche commesse nel territorio dei comuni di Treia, l'autorità giudiziaria intervenga al più presto per fare piena luce

Domenica gara di tiro al piattello a San Silvestro di Senigallia

Gli Amatori Sket e la Federazione di Senigallia, in collaborazione con il gruppo sportivo Ausonia, hanno organizzato per domenica 27 giugno una gara al piattello Sket per la conquista del Trofeo Ausonia Assicurazioni.

Le gare si svolgeranno al campo di tiro annesso al campo di motocross della Fossa del Diavolo sito a 5 chilometri della Strada provinciale per San Silvestro.

Oggi dibattito ad Ancona con Dom Franzoni. Organizzato dal Gruppo Cattolici Democratici, avrà luogo ad Ancona domenica 27 giugno alle ore 17,30, presso la Sala della Provincia — una conferenza-dibattito sul tema: «I problemi ecclesiali nell'attuale situazione politica. Ai dibattiti parteciperà Don Giovanni Franzoni».

Lutto del Partito per la morte di 2 compagni a Cingoli e Tolentino

L'entusiasmo per il successo elettorale del nostro partito è stato funestato dalla morte di 2 compagni. Il compagno Eros Trappolini, scrutatore in una sezione elettorale di Cingoli, è stato colto da improvviso male e poco dopo decedeva per infarto cardiaco nonostante le pronture dei medici.

A Tolentino, il compagno Nicola Borbotti, di 90 anni, conosciuto e stimato da tutta la città per la sua attività politica antifascista è deceduto circa un'ora dopo aver votato.

Alle famiglie dei due compagni la Federazione provinciale del Pci di Macerata e la redazione regionale dell'Unità esprimono le più vive condoglianze.

leggete Rinascita

Anche se non si è espressa ufficialmente la Commissione ministeriale

Ormai certo: sei i deputati PCI

Acquista maggiore evidenza l'avanzata del nostro partito e quella più generale delle sinistre - Si ridimensiona il «recupero» della DC - Trionfalismo fuori luogo dei suoi dirigenti - Cosa farà adesso lo scudocrociato negli enti locali umbri e alla Regione?

PERUGIA, 24. Sembra ufficiale: al PCI in Umbria andranno sei deputati. A questa conclusione sarebbe giunta la commissione del ministero degli Interni che presiede l'attribuzione dei seggi nel collegio unico nazionale.

L'altissimo resto conseguito dal nostro partito, 4083 voti, aveva, d'altro canto, fatto pensare ad una simile eventualità sin da lunedì notte, ma ora dopo il vaglio nazionale questa certezza è divenuta quasi assoluta. Diciamo, quasi perché ancora non c'è il comunicato ufficiale del ministro Cossiga, ma la «notizia» è sicura e il dato politico che la sostiene altrettanto forte.

Con la conquista del sesto deputato comunista è possibile ora una analisi più meditata del voto e una riflessione politica, più spoglia. Acquisita la più evidenza per l'istante, l'avanzata comunista e quella complessiva delle sinistre e si ridimensiona il recupero della Democrazia cristiana. Recupero che, dati alla mano, non solo è estremamente più debole di quello ottenuto in quella nazionale dello scudocrociato, ma che soprattutto in Umbria non raggiunge nemmeno lontanamente la percentuale del 1974.

Hanno un bel dire i dirigenti democristiani sul «recupero», ma nella nostra regione le cose sono andate in una diversa direzione e con queste deviazioni misurarsi. Alla luce, anzi, dei risultati è proprio la linea politica della Democrazia Cristiana ad aver decisamente sbagliato. L'ipotesi alternativa alle sinistre, l'idea di sostituzione dell'egemonia comunista come sono state giudicate dall'elettorato? Nessuno può contestare che i cittadini e le popolazioni umbre in modo severamente critico le abbiano valutate.

Lo scarto tra lo schieramento di sinistra e quello di centro sinistra rispetto al '72 aumenta notevolmente rimandando del tutto immutabili i confronti dei risultati amministrativi dello scorso anno. E allora è davvero fuori luogo il trionfalismo che in questi giorni i vari Miceli e Carnevali vanno esibendo ai quattro venti.

Vicino a questo elemento di dirigenti d.c. dovrebbero considerare con più attenzione un altro aspetto della tornata politica umbra del 20 giugno. E cioè il fatto che per tornare ad una percentuale del trentotto per cento la DC non solo ha utilizzato i peggiori sistemi di pressione e di clientela con toni propagandistici e con i mezzi di massa (ma questo per il momento non ci interessa), ma ha volutamente inaridito le fonti culturali e le radici politiche delle sinistre liberali e socialdemocratiche. I democristiani hanno rifatto il «plenum» dei voti, in altri termini, solamente in negativo. Hanno chiesto ad altri di non basare non già ad una piattaforma programmatica e ideale ma invece solo sul terreno della paura e del ricatto.

Ed è questo che fanno nei Consigli comunali provinciali e regionali? Come si comporteranno nelle altre sedi istituzionali? Ormai la campagna elettorale è conclusa e non serviranno più gli argomenti etantili di questi giorni. La avanzata splendida del partito comunista, l'affermazione, nonostante tutto, del socialismo, la buona tenuta del partito repubblicano hanno un solo ed unico significato. Oltre il 60 per cento dei cittadini si è voluto riconoscere nello sforzo comune fatto dalle forze di sinistra di superamento della crisi economica, nel disegno di programmazione elaborato, nella lotta di popolo, nella costruzione, cioè, di quella regione nuova che è stata al centro del dibattito degli ultimi anni.

Ciò che esce premiato dalle urne, in Umbria, è quindi un risultato che, per i comunisti, è un premonimento di cui, per i comunisti, si sono fatti portatori e costruttori. Questo è non altro che il significato del 20 giugno nella nostra regione. I comunisti, qui, hanno trovato le ragioni del loro successo e le radici della loro ulteriore avanzata.

Lavoratori, certo in primo luogo, ma anche i commercianti, gli artigiani e i piccoli imprenditori, per non parlare del mondo della cultura e di quello più specificamente cattolico, hanno voluto dire un voto ad una forza, ad uno schieramento, ad un governo degli enti locali, che con tenacia e intelligenza si sono rapportati alle loro esigenze e che con altrettanta fermezza hanno lotto per uno sviluppo degno di questo nome.

I democristiani è a partire da questo terreno che dovrebbero cominciare a riflettere (mentre i compagni socialisti hanno già cominciato fruttuosamente a discutere del loro «manco successo»), se vogliono ora, «post festum», davvero dare un contributo costruttivo alle speranze di migliaia di cittadini.

Mauro Montali

Raffronti in percentuale voti al PCI Camera '72 - Camera '76 nei Comuni della Provincia di Terni

COMUNE	% '72	% '76	Variazione	COMUNE	% '72	% '76	Variazione
POLINO	30,1	43,9	+13,8	OTRICOLI	29,7	35,9	+ 6,2
MONTECASTRILLI	22,5	35,6	+13,1	CASTELGIORGIO	39,7	45,5	+ 5,8
CASTELVISCARDO	25,7	38,7	+13,0	GIOVE	44,4	50,0	+ 5,6
PENNA	21,2	32,1	+10,9	MONTEFRANCO	38,8	44,1	+ 5,3
ALLERONA	41,6	51,8	+10,2	ALVIANO	23,2	28,3	+ 5,1
NARNI	40,4	50,2	+ 9,8	MONTELEONE	50,7	55,5	+ 4,8
STRONCONE	24,3	33,9	+ 9,6	SANGEMINI	50,4	55,2	+ 4,8
ATTIGLIANO	25,1	34,2	+ 9,1	MONTEGABBIONE	48,5	52,8	+ 4,3
CALVI	15,9	23,3	+ 7,4	ARRONE	48,2	52,2	+ 4,0
TERNI	43,0	50,3	+ 7,3	FICULLE	47,7	51,5	+ 3,8
MONTECCHIO	17,1	24,3	+ 7,2	PORANO	33,5	36,9	+ 3,4
BASCHI	35,6	42,6	+ 7,0	ACQUASPARTA	42,6	45,6	+ 3,0
AMELIA	40,9	47,8	+ 6,9	FERENTILLO	41,0	43,8	+ 2,8
ORVIETO	44,9	51,8	+ 6,9	S. VENANZO	39,4	41,5	+ 2,1
GUARDEA	12,3	19,2	+ 6,9	LUGNANO	39,7	40,2	+ 0,5
FABRO	34,4	41,0	+ 6,6	PARRANO	45,3	44,8	- 0,5

Raffronti in percentuale voti al PCI Regionali '75 - Camera '76 nei Comuni della Provincia di Terni

COMUNE	% '72	% '76	Variazione	COMUNE	% '72	% '76	Variazione
CASTELVISCARDO	32,5	38,7	+ 6,2	TERNI	49,4	50,3	+ 0,9
POLINO	37,9	43,9	+ 6,0	MONTELEONE	51,8	55,5	+ 3,7
GUARDEA	14,6	19,2	+ 4,6	ARRONE	54,7	52,2	- 2,5
MONTECCHIO	20,6	24,3	+ 3,7	AMELIA	47,5	47,8	+ 0,3
CASTELGIORGIO	41,9	45,5	+ 3,6	S. VENANZO	41,2	41,5	+ 0,3
FERENTILLO	40,7	43,8	+ 3,1	NARNI	50,1	50,2	+ 0,1
FICULLE	48,5	51,5	+ 3,0	CALVI	23,6	23,3	- 0,3
MONTECASTRILLI	33,0	35,6	+ 2,6	PENNA	32,4	32,1	- 0,3
ATTIGLIANO	31,7	34,2	+ 2,5	SANGEMINI	55,7	55,2	- 0,5
ALVIANO	26,3	28,3	+ 2,0	PARRANO	45,4	44,8	- 0,6
ALLERONA	49,9	51,8	+ 1,9	MONTEFRANCO	44,8	41,1	- 3,7
AVIGLIANO	25,9	27,8	+ 1,9	MONTEGABBIONE	53,5	52,8	- 0,7
STRONCONE	32,2	33,9	+ 1,7	LUGNANO	41,1	40,2	- 0,9
FABRO	39,4	41,0	+ 1,6	ACQUASPARTA	46,7	45,6	- 1,1
GIOVE	48,6	50,0	+ 1,4	OTRICOLI	38,1	35,9	- 2,2
BASCHI	41,3	42,6	+ 1,3	PORANO	39,7	36,9	- 2,8
ORVIETO	50,8	51,8	+ 1,0				

Tutto è pronto per le prove del 1° luglio

OLTRE MILLE STUDENTI PERUGINI AGLI ESAMI

Circa 200 «Geometri», 165 dello Scientifico; 240 del Classico, 203 del Ragioneria - I giovani sono consapevoli delle difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro una volta ottenuto il diploma

PERUGIA, 24. Le materie d'esame sono già state date, sono noti anche i nomi dei componenti le commissioni esaminatrici, è in fase di ultimazione lo stenente «iter» burocratico che precede ogni esame di stato.

Tutto è pronto quindi per permettere alle migliaia di

giovani umbri di sostenere l'appuntamento conclusivo, la prova istituzionale attraverso la quale la scuola superiore italiana concede il diploma. Un diploma che generalmente apre la strada alla disoccupazione o all'estenuante ricerca di un posto di lavoro qualsiasi, dequalificato, anche se andrebbe rilevato come

spesso il tipo di istruzione che forniscono le nostre scuole superiori abbia poco di qualificante sia sul piano strettamente professionale e tecnico, che su quello culturale.

Il primo di luglio migliaia di giovani saranno comunque puntuali all'appuntamento che segue la classica sgobbata, mentre il sole cocente rende più arduo lo studio e la preparazione.

A Perugia saranno circa mille i giovani che sosterranno gli esami di stato. Circa 200 ai Geometri, 165 al Liceo Scientifico «Alessi», 240 al Classico «Merlotti», 203 all'istituto tecnico statale Commerciale, 107 alle magistrali ecc. Una massa considerevole di probabili neo-geometri, di geometri, di maturi e che come diciamo, dovranno scontrarsi con una realtà fatta di scarse prospettive occupazionali.

Molti, quelli che prenderanno la via dell'Università, nella speranza che una ulteriore «qualificazione» apra migliori prospettive per il futuro. La maggioranza saranno comunque quelli per cui si pone subito il problema del lavoro. Un problema che è strettamente legato alla situazione economica generale e che nel contempo richiama il discorso sul ruolo della scuola e sul suo collegamento con l'area produttiva.

Dicevamo migliaia di giovani umbri stanno preparando gli esami di stato, tesine su questo o quell'autore, veloci ripassi di interi anni di scuola, tutto per un esame che dovrebbe attestare la «maturità» di un giovane dopo 4 o 5 anni di scuola.

Il primo luglio commissari che vengono da ogni parte d'Italia giudicheranno dal tema di italiano, dalla prova «tecnica» e dal colloquio orale i giovani diplomati. Il tutto in un ambiente in cui il caldo della stagione avanzata si accompagna alla tensione degli studenti per questa «prova senza appello» cui purtroppo spesso segue quel difficile periodo in cui non si è studenti e nel contempo non si è nemmeno lavoratori.

Studiare al caldo

L'onorevole Filippo Micheli, conferenziere in Parlamento dalle ultime elezioni, è sicuramente persona dalla fantasia inesauribile e dalla intraprendenza non comune. Per non smentirsi ha rilasciato a caldo, subito dopo la sua elezione, una dichiarazione nella quale, rivolgendosi ai giovani - che secondo lui avrebbero votato in massa per la DC - ha detto fra l'altro: «Ad essi (ai giovani) il nostro partito, ristretto co-

me struttura post-socialista per la formazione democratica ecc. ecc. Il pensiero è tormentato, ma ci piace questa DC vista come una scuola. Una scuola in cui sicuramente Micheli potrà sfoggiare - come insegnante - la sua conoscenza della finanza, in un ambiente - lo raccomandiamo ai giovani - in cui - ne siamo sicuri - nei mesi incerti non dovrebbero risentirsi problemi di riciclaggio. Non è vero onorevole?»

Da domani in via Pinturicchio

Mostra grafica a Perugia dei pittori Fosco e Capponi

PERUGIA, 24. Si inaugura a Perugia, sabato 25 giugno (nel «nuovo studio d'arte» di via Pinturicchio 73), una mostra grafica di Franco Fosco e Cesare Capponi.

Fosco si rappresenta, a chiusura della stagione, artisti, al suo pubblico di Perugia, dopo i recenti successi ottenuti a Roma o Parma, e dopo aver vinto 3 grossi premi.

mi, il più importante dei quali è il premio internazionale Arte e Cultura 1976, per la pittura e la grafica.

Cesare Capponi, artista perugino meno noto, ma non per questo meno valido, affronta la terza volta il giudizio del pubblico della sua città. Una mostra quindi che si preannuncia interessante e degna senz'altro di essere visitata.



Oggi a Perugia manifestazione provinciale della CGIL, CISL, UIL

Le donne protagoniste nella battaglia per il rinnovo del contratto tessile

Al centro della vertenza i problemi del lavoro a domicilio, la difesa dell'occupazione, il salario - Appuntamento in piazza IV Novembre - Comunicato dell'Unione Donne Italiane - Incontro della Giunta regionale con i sindacati - Oggi sciopero dei braccianti

Domani e dopodomani a Perugia

Si vota per rinnovare l'amministrazione ACI

Presentata una lista unitaria tra tutte le forze politiche della Provincia - I seggi si aprono alle 17

PERUGIA, 24. Si svolgeranno sabato e domenica prossima le operazioni di voto per il rinnovo del Consiglio di amministrazione dell'Automobil Club di Perugia, che come è noto è stato gestito, in questo periodo che ha visto il sodalizio al centro di una vicenda giudiziaria, da un commissario inviato da Roma.

Le elezioni vedono questa volta la presentazione di una lista sulla cui composizione si sono dichiarate d'accordo tut-

te le forze politiche della Provincia. I seggi - per questa votazione che chiama ad esprimersi sulla composizione degli organismi dirigenti del sodalizio le migliaia di soci che l'ACI conta nella Provincia - si apriranno sabato alle 17 e per chiudersi alle 19. Domenica i seggi si riapriranno alle 9 della mattina e si chiuderanno alle 19. La composizione della lista era stata resa nota già nelle settimane scorse.

Subito dopo le elezioni

Festival de l'Unità a Ponte della Pietra

Quattro giorni di iniziative politiche, culturali e ricreative - Il programma a partire da domani

PERUGIA, 24. I compagni di Casa Nuove di Ponte della Pietra non si sono persi nemmeno un giorno di riposo. Al lavoro fino a lunedì per dare vita al grande successo elettorale che il nostro partito ha conseguito anche in Umbria, si sono immediatamente Gara di briscola con altro agnello in premio.

Lunedì alle 21 spettacolo teatrale della compagnia di Ramazzano che presenterà il suo «padrone e il contadino».

Martedì - giornata conclusiva del Festival - ore 9, diffusione dell'Unità; ore 10, Torneo di Ping-Pong; ore 17,30, canzoni latino-americane di lotta presentate dal Duo «Canta Che» di Oliva Concha e Oscar Hernandez; alle 19, comizio del compagno Raffaele Rossi; ore 21, trattamento danzante e gara di briscola.

PERUGIA, 24

Protagoniste le donne di domani a Perugia si svolgerà una manifestazione provinciale dei lavoratori del settore tessile per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro; manifestazione indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL nel quadro di una vertenza che nella nostra regione ha già espresso altri momenti di mobilitazione e di lotta. Le donne - sono quelle la maggioranza dei lavoratori del settore, che in Umbria è estremamente diffusa - continueranno nelle prime ore della mattinata in Piazza IV Novembre, a Perugia, per dar vita alla loro manifestazione.

Al centro della vertenza sono le questioni del rispetto della regolamentazione del lavoro a domicilio, la difesa dell'occupazione - sono state le aziende tessili in Umbria a sentire in maniera particolare la crisi e frequente è stato il ricorso alla cassa integrazione - i problemi salariali.

Alla manifestazione prenderanno parte, dunque, le operai delle aziende più grandi della categoria, come Perugia, il «Fetreficio» di Pontefelino, il «Cotomificio» di Spoleto - e delle aziende medie e piccole particolarmente diffuse nell'alto Tevere e nell'Eugubino Gualdese.

Hanno già dato la loro adesione il «Comitato di iniziativa delle dipendenti del Comune, della Provincia e della Regione» nonché la «Consulta regionale per i problemi della donna». Siamo sempre più protagonisti le lavoratrici tessili. Il segretario provinciale dell'Unione Donne Italiane espone la sua adesione alla giornata dei tessili indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL per il rinnovo del contratto. Questa giornata è ancora una indicazione di come in un momento gravissimo di crisi economica la combattività dei lavoratori si è accresciuta, e di come le donne che sono la maggioranza dei lavoratori tessili, sono sempre più protagoniste delle lotte.

L'UDI si batte perché l'uscita dalla crisi non avvenga sacrificando la manodopera femminile, ma significando occupazione femminile più ampia, stabile e qualificata, condizione per una nuova qualità della vita, auspicata che il rinnovo del contratto dei tessili salvaguardi e accresca l'occupazione, regolamenti il lavoro a domicilio, particolarmente pre-

PERUGIA, 24

sentite in questo settore, e preveda la realizzazione di servizi che permettano alle lavoratrici condizioni migliori di lavoro.

Domani a Palazzo Domini si svolgerà un incontro fra la Giunta regionale e le segreterie regionali della Federazione CGIL-CISL-UIL per discutere il «Bilancio di legislatura della Regione» preparato dall'ufficio regionale del PSI. Si tratta del primo incontro da che il compagno Marri ha assunto la presidenza della Giunta regionale, dopo il Consiglio Regionale svolto il pomeriggio, la ripresa piena della attività amministrativa della Regione dopo le elezioni politiche.

Anche in Umbria - dove i braccianti sono ancora in lotta per il rinnovo del loro contratto provinciale - si svolgerà nei giorni scorsi la giornata dei braccianti nella quale della giornata nazionale della categoria indetta per domani, nel quadro della vertenza per il raggiungimento del contratto nazionale di categoria.

I programmi di «Radio Umbria»

ore 7,45 Notiziario
ore 8,40 Almanacco
ore 9,45 Notiziario
ore 10,45 Radio Umbria Jazz
ore 11,45 Notiziario
ore 12,45 Dedicato
ore 13,45 Notiziario
ore 14,15 Rassegna stampa
ore 15,15 Miscellanea
ore 16,15 Via... propone
ore 17,15 Speranza discanta
ore 18,15 Pop
ore 19,15 Pop
ore 20,15 Pop
ore 21,15 Pop
ore 22,15 Pop

I CINEMA IN UMBRIA

PERUGIA
TURRENO: La conquista del West
LILLI: Ragazzo di borgata (VM 18)
MIGNON: Calore in provincia (V. I. minor 18)
MODERNISSIMO: Un altro di PAVONE: Anonimo veneziano (V. minor 18)
LUX: La moglie vergine (VM 18)
FOLIGNO
ASTRA: Una squallida scomoda per l'ispettore Newman
VITERBO: L'uomo che cade sulla terra

TERNI, 24

Il compagno Giorgio Stabium, segretario della Federazione comunista ternana del PCI e i compagni Mario Bartolini ed Ezio Ottaviani, eletti rispettivamente deputato e senatore nella consultazione del 20 giugno, hanno presieduto l'attivo delle sezioni della conca ternana, che si è tenuto ieri alla XX settembre, per un primo esame dei risultati elettorali e per definire le iniziative immediate intorno alle quali sviluppare la mobilitazione del partito.

Il compagno Stabium ha annunciato che una relazione più approfondita del voto sarà compiuta il 2 luglio, data in cui sono stati convocati gli organismi dirigenti della federazione, il comitato direttivo e comitato federale. In questa occasione dovrà essere aperta una riflessione approfondita sui componenti che hanno determinato il voto del 20 giugno, sulle modificazioni, sugli elementi di novità che sorgono da questa consultazione.

Stabium ha compiuto alcune considerazioni di massima che vengono qui riassunte in una lettura dei dati elettorali. «Il primo punto - ha affermato Stabium - è che il quadro politico risulta caratterizzato dalla grande avanzata del PCI. Il nostro partito ha ottenuto 12 milioni e 600 mila voti, ed è stato l'unico ad andare avanti, sia rispetto al '72 che rispetto al '75. Si tratta di un risultato straordinario, da cui discendono alcune considerazioni. Anzitutto per quanto riguarda le prospettive, appare chiaro che oggi più che mai, non è possibile pensare senza i comunisti, a meno che non si voglia tornare a coalizioni che il Paese ha già sperimentato, che sono fallite e che, fra l'altro, non trovano più il consenso neppure di alcune componenti fondamentali di questi schieramenti».

Fausto Prosperini

In secondo luogo questa consultazione elettorale ha dimostrato che il successo conseguito dal nostro partito il 15 giugno non aveva il carattere della protesta. Questa volta non ci sono stati fattori speciali che hanno privilegiato o in qualche modo favorito. Sono scese anzi in campo tutta una serie di forze, anche le organizzazioni padronali e collaterali della DC, per evitare il successo dei comunisti. Nonostante ciò il PCI è avanzato anche rispetto al 15 giugno. Questo dimostra che l'adesione al PCI è ragionata, consapevole, in sostanza adesione alla proposta politica dei comunisti sono portatori.

SPOLETO

MODERNO: Beniamino
TODI
COMUNALE: Il cittadino si ribella
TERNI
POLITEAMA: La bestia
VERDI: (Non pervenuto)
MODERNISSIMO: I dolci zie
LUX: Totò truffa '62
PIEMONTE: Cugini carni
PRIMA: Una calda notte dell'ispettore Tibbe

Il nuovo volto del Mezzogiorno dopo la straordinaria avanzata comunista del 20 giugno

Le cifre dell'avanzata comunista in Sicilia / RAGUSA

Grande apporto dei ceti medi

Nel capoluogo il PCI ha raggiunto il tetto del 35,3 per cento - Brillante affermazione nella città di Modica dove i comunisti hanno registrato un incremento dell'8 per cento - Vistosi successi anche nelle zone rosse: a Comiso, Vittoria, S. Croce, Scicli e Acate - Secca sconfitta del MSI - Forte ridimensionamento dell'e forze laiche - Le dichiarazioni del compagno Giovanni Rossino

RAGUSA, 24. Anche in provincia di Ragusa grande avanzata del partito comunista che guadagna rispetto alle ultime politiche ben quindicimila voti. Il PCI in queste elezioni ha raggiunto il 35,3 per cento riuscendo a conquistare strutturalmente il primo posto nella graduatoria del partito socialista. Dimostrazione di questo progresso è lo stesso risultato di Ragusa città, dove il partito ha ottenuto il dato più rilevante tra le città capoluogo siciliane: il 31,3 per cento.

Un dato questo — ha affermato il segretario della federazione comunista e suo eletto alla camera Giovanni Rossino — che assume carattere ancora più significativo data la quasi totale mancanza di aggregazione industriale e la forte presenza di centri di potere di nuclei e negli uffici pubblici.

E come nel capoluogo altri brillanti risultati sono stati ottenuti dal nostro partito a Modica, un'altra città cioè composta in larga parte da ceto medio. A Modica il PCI ha conquistato 8 punti in più percentuale, la dimostrazione tra l'altro della giustizia delle lotte condotte nei mesi scorsi per il risanamento e la moralizzazione dell'ente regionale. I risultati di queste elezioni impongono ora delle verifiche a livello di comune capoluogo e di provincia.

«Le popolazioni hanno voluto dimostrare con questo voto — ha affermato il compagno Rossino — che esigono primaria della provincia è quella di una profonda demora-

lizzazione di tutti gli enti e gli uffici pubblici: della camera di commercio agli ospedali, al nucleo di sviluppo industriale, ai vari consorzi, divenuti troppo spesso solo centri di potere clientelare della democrazia cristiana. Hanno dunque individuato nella DC la prima responsabile degli sfasci profondi causati nei vari enti pubblici e nel PCI il partito in grado di spingere e di lavorare per il risanamento e l'eliminazione di quelle storture».

Ora, al di là dei risultati elettorali, divengono però di obbligo alcune variazioni nel quadro politico a livello provinciale. «Prima fra tutte — ha indicato Rossino — una diversa collaborazione del PCI alla Provincia che non può più restare in posizione subalterna rispetto a partiti enormemente più piccoli».

Tutta la organizzazione del PCI è ora al lavoro non solo per l'analisi del voto ma anche per impostare nell'immediato le battaglie da realizzare. Nei prossimi mesi — ha affermato il compagno Chiesari, ricominciato deputato regionale — il nostro impegno dovrà essere diretto alla realizzazione di tre obiettivi primari: la realizzazione del porto di Pozzallo, il risanamento del centro storico di Ragusa e la costruzione di alloggi per la centinaia di famiglie costrette ad abitare ancora nelle grotte di Modica».

o. ca.

Assurdo provvedimento a Ragusa

Punito perché legge l'Unità

Il compagno Lanzafame, autista dell'azienda municipale, sotto inchiesta per aver tenuto il nostro giornale sul cruscotto dell'autobus

RAGUSA, 24. Un assurdo provvedimento disciplinare è stato preso contro un compagno dipendente dell'azienda municipale trasporti, colpevole di essere un lettore dell'«Unità».

Pietro Lanzafame, questo il nome del compagno in questione, è stato messo sotto inchiesta dalla direzione dell'AMT.

Il fatto risale al sedici giugno. Pietro Lanzafame, prima di iniziare il turno di lavoro sull'autobus numero 30 aveva comprato l'«Unità» e aspettando di finire il lavoro per leggerla, l'aveva adagiata ben piegata sul cruscotto del pullman. «Poi — racconta lo stesso Lanzafame — improvvisamente arrivava un controllore inviato dal direttore. Faceva fermare l'autobus ed iniziava una meticolosa perquisizione all'interno». Il controllore, avrebbe ricevuto una segnalazione secondo la quale l'autista dell'autobus avrebbe

ben esposto in bella vista un volantino elettorale del PCI.

Dall'indagine emergeva però che sul mezzo non si trovava altro che una copia del quotidiano comunista, la cui testata, peraltro, non era nemmeno leggibile per esteso dato che il giornale era ripiegato.

Il rapporto del controllore (non c'era nessun volantino sull'autobus) non è però stato «gradimento» dell'ispettore generale dell'azienda, Gregorio Forte che ha inviato ugualmente l'avviso di punizione all'autista.

Il fatto assume una notevole gravità non solo per il fatto che punizioni come quella adottata ora vengono prese solo per gravissime violazioni delle norme di comportamento, ma anche perché ad essere colpito è stato un dipendente che in passato si è adoperato a difesa dei diritti di tutti i lavoratori della azienda.

Alla presenza dei parlamentari comunisti Giovannetti, Pinna, Cardia, Cocco e Macciotta

Entusiasmante manifestazione con il PCI a Piazza Garibaldi

Migliaia di cittadini cagliaritari si sono ritrovati per festeggiare la vittoria del PCI - Nella provincia il nostro partito detiene da solo il 40% dei voti - I discorsi dei compagni Atzeni e Cardia - Dopo i risultati si impongono nuove maggioranze democratiche e autonomistiche nel capoluogo e in Sardegna



Una immagine dei festeggiamenti dei compagni cagliaritari per la vittoria elettorale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 24. Migliaia di cagliaritari donne, giovani, operai, impiegati, intellettuali si sono ritrovati oggi nella piazza Garibaldi per festeggiare la vittoria del PCI nel capoluogo e nella provincia sempre più rossa, come in tutta la Sardegna. Con una lunga e calorosa ovazione sono stati accolti i deputati e i senatori eletti il 20 giugno, saliti sul palco assieme ai dirigenti regionali e provinciali del nostro partito.

Con Pietro Pinna, Daverio Giovannetti, Giorgio Macciotta e Maria Cocco, era il segretario regionale compagno Mario Birardi, i membri della segreteria regionale Luigi Pirastu, Andrea Raggio, Egidio Cossu, Carlo Sanna, Licio Atzeni, Antonio Sechi, il presidente della Provincia compagno Alberto Palmas, il responsabile del comitato cittadino compagno Eugenio Orrù, il segretario della Federazione dei deputati compagno Antonio Saba, il segretario regionale della FGCI compagno Antonio Maris e altri ancora.

Un applauso scrosciante, tra uno sventolio di bandiere rosse, ha salutato l'annuncio del segretario della Federazione compagno Licio Atzeni, che nella provincia di Cagliari il PCI solo detiene il 40% dei voti. Gli dimostra — ha detto Atzeni — che quello del 15 giugno non è stato affatto un voto di protesta, ma un voto cosciente e responsabile dato al partito che si è sempre coerente nelle battaglie per la rinascita della Sardegna. In provincia lo scorso anno il PCI aveva conquistato per la prima volta la maggioranza assoluta con il 36,9%; ora è salito al 40%, guadagnando ben quattro punti sulle provinciali e oltre 10 punti sulle politiche del '72. La DC ha retto passando dal 32 al 34 ma esorbendo quasi i partiti in termini e facendo manzanza del suo stesso partito.

Il compagno Atzeni ha sottolineato l'eccezionale importanza dei risultati del voto nelle zone operaie (col PCI che ha condotto una campagna di sinistra, come ad esempio, l'intero Campidano, la zona agricola più evoluta dell'isola).

Anche l'elettorato cagliaritano ha risposto bene, e assegnando 4.000 voti e il 31% al PCI, unico partito in ascesa nel capoluogo regionale.

Si è trattato — ha poi esordito il compagno Umberto Cardia procedendo all'esame dei risultati — di una vittoria popolare, democratica, della classe operaia. E' una nuova esaltante avanzata del PCI in Sardegna e nella provincia di Cagliari, nella stessa città capoluogo, questa avanzata è ancora più marcata. Ad essa si unisce un'affermazione del PSDA che ha condotto una campagna seria ed efficace, ottenendo — specie nel collegio senatoriale di Nuoro — un positivo risultato che consente di avere un numero di rappresentanti nel parlamento italiano.

Dopo questo voto la Sardegna si colloca tra quelle regioni del paese che hanno una forte componente politica. Nell'isola le forze autonomistiche coincidono con la stragrande maggioranza del popolo. Tra le forze autonomistiche quelle di orientamento comunista e socialista sifonano, se non superano, il 50% dell'intera popolazione sarda. Per chi è partito come noi siamo partiti trent'anni fa — da una situazione in cui la maggioranza dell'elettorato sardo era monarchica, si tratta di un mutamento assai profondo, ricco di significati politici, sociali e culturali. Da questa situazione nuova e avanzata,

SARDEGNA - Alla vigilia e dopo le elezioni

Gravi pressioni della DC sulla stampa isolana

Orientamento rozzo della «Nuova Sardegna» e di «Tuttoquotidiano» - Si registrano le prime «fughe» dei più autorevoli redattori

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 24. Negli ambienti della stampa sarda si sta diffondendo un vivo malumore in conseguenza dell'orientamento conservatore e restauratore di qualche giornale isolano. La notizia secondo la quale Angelo Demurtas sarebbe stato allontanato dalla terza pagina de «La Nuova Sardegna» per contrasti con la direzione del quotidiano sassarese, ha reso ancora più pesante una situazione già grave, a seguito delle dimissioni dalla redazione di «Tuttoquotidiano» di Giovanni Pisano e Edoardo Pittalis, rispettivamente vicecapo redattore regionale e capo cronista di Cagliari.

In entrambi i casi sembra che un notevole peso abbiano esercitato le pressioni della DC, tesa a una svolta moderata, e in particolare una campagna di anticomunismo viscerale.

Si spiega in questo modo il rozzo orientamento del quotidiano sassarese, apparentemente sbiancato tra le posizioni di destra dei suoi massimi dirigenti («Parisiella» e Stefanelli) e gli articoli pseudorivoluzionari di Gianfranco Pintore, ma in realtà saldamente unito da lavoro anticomunista e antoperario.

Nello stesso modo si comprende la svolta favorevole alla DC di «Tuttoquotidiano» dal suo direttore Piercarlo Carta attraverso numerosi articoli di fondo e risibili espedienti grafici.

L'impressione è che la DC, da tempo abituata a condizionare la stampa indipendente naturalmente leant nel campo del potere, voglia riaffermare con forza il suo predominio, respingendo e punendo le posizioni critiche emerse negli ultimi anni a seguito della maturazione del movimento democratico dei giornalisti.

Si pone con maggiore forza, dunque, per l'associazione di stampa sarda, per i partiti autonomistici, per le organizzazioni sindacali e per tutte le forze democratiche, l'esigenza di una difesa radicale e pluralista nei confronti del potere, garantito solo da una rigida applicazione delle norme contrattuali, che tutelano la professionalità dei giornalisti, nonché dalla mobilitazione dell'opinione pubblica contro questa onerosa e intollerabile manifestazione di arroganza del potere.

g. p.

Straordinario il contributo dei quartieri a Caltanissetta

Nelle zone popolari della città il PCI ha superato il 50 per cento dei consensi - Avanzata del PSI rispetto alle politiche del '72 - Particolarmente significativi i risultati dei centri zolfiferi - Entusiasmante affermazione anche alle regionali - L'apporto decisivo della componente giovanile

Dal nostro corrispondente

CALTANISSETTA, 24. La provincia di Caltanissetta con il 32,4 per cento al PCI nelle politiche del 20 giugno è tornata a collocarsi tra le province più rosse della Sicilia con una media che si avvicina sensibilmente a quella nazionale. E' stata così superata la forbice che si era determinata in tutti i centri che in ordine di importanza sono stati in pratica è stato riconfermato il risultato del '72 e ben quattro punti in percentuale.

Importante in questo quadro il risultato del capoluogo: per la prima volta è stato superato il tetto dei diecimila voti (2500 in più) raggiungendo il 27,20 per cento con una avanzata di oltre sei punti rispetto allo scorso anno. I primi raffronti del voto scoglio per scoglio mettono in risalto la straordinaria risposta degli strati popolari (in

tutte le sezioni del centro storico nei tradizionali quattro quartieri di Caltanissetta il Partito ha superato il 50 per cento mentre la DC arretra sensibilmente) ma anche tra i ceti medi lo spostamento è costante anche se più contenuto. La DC si è fermata allo stesso risultato del '72 (più 0,40 per cento) recuperando a spese soprattutto del Movimento sociale la flessione del 1972 (più 0,70 e raggiugnendo subito il '75. Per il resto il voto rispecchia la tendenza nazionale con l'eccezione del PSI che avanza rispetto al '72 di circa due punti pur non raggiungendo i livelli del '75.

All'interno del risultato complessivo spiccano i dati di alcuni centri indicativi di realtà particolari: intanto i centri zolfiferi tradizionali (Riesi, Sommatino, San Cataldo) dove si ritorna alle posizioni del '63 superando crisi e ritardi che erano venuti alla luce nel risultato dello scorso

anno. A Riesi si raggiunge il 43 per cento contro il 29,12 per cento del '75. A Sommatino il 37,10 per cento diventando il primo partito del Comune. A Serradifalco, indicativo del voto dei minatori dei sali potassici il PCI raggiunge il 35,81 superando per la prima volta la DC che qui è guidata dal suo segretario provinciale sindaco del Comune. A Gela, pur andando avanti rispetto al '75 e raggiungendo il ragguardevole dato di 11.250 voti si mantiene la percentuale del '72, il 32,3 per cento.

Nei comuni agricoli e soprattutto a Niscemi, Mussomeli e Mazarino, l'avanzata è costante e porta il Partito a percentuali mai raggiunte: il 46,29 per cento a Mazarino, il 43,94 per cento a Niscemi, il 48,64 a Resuttano, mentre nei comuni della zona del Vallone, tradizionalmente controllati dalla DC attraverso la mediazione mafiosa, è stata finalmente rotta la tra-

Michele Geraci

Il voto del 20 giugno nelle città calabresi / LAMEZIA TERME

Una nuova travolgente ondata di consensi

Dal nostro inviato

LAMEZIA TERME, 24. Oltre il 36 per cento dei cittadini di Lamezia Terme ha votato comunista: si tratta di oltre 7 punti in percentuale che in voti fanno passare da 7.788 del 1972 agli 11.549 di oggi (alle regionali erano stati 8.788).

Ma vediamo, prima di condurre un rapido esame del voto comunista, qual è stato il risultato ottenuto dalle altre forze politiche. La DC, con il suo 38,2 per cento ha guadagnato 2 punti rispetto al 1972 e ne ha perduti altrettanti rispetto al '75. Il PSI, con il suo 7,7 per cento ha perduto un punto rispetto al 1972 e ne ha guadagnati altri due rispetto al 1975. Il MSI mantiene il risultato delle regionali, ma perde 9 punti rispetto alle precedenti politiche. Le altre forze minori (PRI, PSDI e PLI) hanno qui una flessione più contenuta che altrove anche se egualmente vistosa. Per quanto riguarda Democrazia Proletaria, che a Lamezia Terme ha un suo «punto di forza» regionale (alle elezioni amministrative il raggruppamento di Avanguardia Operaia che qui è predominante ha conquistato un seggio al Comune) ha perso un centinaio di voti rispetto al '75 (un fatto, del resto, generale in tutta la regione).

Questa, dunque, la «sche-

da» del voto a Lamezia Terme. Una «scheda» nella quale c'è un dato inequivocabile, nettissimo, il balzo in avanti del PCI. L'avanzata comunista, anche in questa città calabrese, che per sua natura, è ancor più composta dalle altre — si tratta di tre grossi centri unitificati più che altro sulla carta e di una miriade di frazioni — è stata generale e uniforme: fortissima, travolgente in tutte le zone popolari, nelle frazioni e nei rioni più direttamente legati ai grossi agglomerati, come Nicastro e Sambiasi, ma non certo di minore intensità nei borghi e nelle contrade contadine e montane. E' un fatto che si innesca la presenza del ceto medio commerciale, impiegatizio, professionale.

A Sambiasi, che ha 19 mila abitanti e che è soprattutto un informe agglomerato dormitorio per migliaia di coltivatori diretti che si disseminano ogni giorno nella pianura circostante, e dove la DC e le altre forze che hanno fatto leva sul richiamo clientelare hanno avuto sempre una roccaforte, difficilmente penetrabile per una forza come il PCI che cercava di rompere l'isolamento e di allargare l'orizzonte di categorie chiuse appunto come quella dei coltivatori diretti, il 20 giugno 800 elettori hanno votato per

la prima volta per il PCI. Ma l'avanzata è ugualmente massiccia, come si diceva, nel centro di Nicastro, dove si addensa il ceto medio; in ogni sezione elettorale i voti al PCI sono risultati o raddoppiati o aumentati in larghissima misura. Si è verificato, in sostanza, questo: il PCI ha visto rafforzarsi la sua base tradizionale, il suo voto popolare, operaio, contadino, sottoproletario e contemporaneamente, ha raccolto i giusti frutti dell'apertura, senza complessi, seria, meditata, convinta, ricca di proposte concrete per l'immediato e la prospettiva, verso i ceti medi, laboriosi, produttivi, che subiscono le conseguenze della crisi generale e della crescita caotica di una città che ha mille problemi e tante potenziali risorse inutilizzate, quanto e forse più di ogni altra città calabrese. Che cosa accettano i ceti medi cittadini della provincia di Lamezia? Accettano lo sforzo che il nostro partito compie per aprire uno sbocco a questa città che vive in un'isolamento, di cui il PCI indica, avvertendo, allo stesso tempo, che per percorrere fino in fondo occorre l'unità di tutte le forze popolari e di tutte le categorie produttive. Una proposta che comporta un generale avanzamento sociale,

Franco Martelli

A Iglesias il 39% e a Carbonia il 50,1%

Forte avanzata del PCI nel Sulcis-Iglesiente

Ulteriore aumento di voti rispetto al 15 giugno - La responsabilità della grave crisi in cui versa il bacino minerario è della DC - I successi ottenuti con le lotte dei lavoratori

Dalla nostra redazione

CARBONIA, 24. Come in tutto il Sulcis-Iglesiente, anche a Carbonia, il PCI ha compiuto un altro poderoso balzo in avanti con 9.634 voti (50,1%) contro i 5.424 delle precedenti elezioni, andando avanti di ben 17 punti rispetto alle precedenti politiche e superando di molto gli stessi lusinghieri risultati dello scorso anno. La DC ha ottenuto il 26,20% compiendo una leggerissima rimonta a spese dei partiti minori. Il PSI ha ottenuto 2.324 voti; contro i 1.483 delle precedenti politiche, andando — come si vede — ancora avanti.

La storia dello schieramento di sinistra a Carbonia è indiscutibile.

La crisi delle miniere, la massiccia emigrazione, e quindi la fuga verso l'estero di almeno sedicimila minatori dal dopoguerra ad oggi, hanno fortemente ridotto gli abitanti residenti a Carbonia. La composizione sociale della città è completamente mutata, la classe operaia non è più maggioranza da anni, prevalgono i ceti medi. Questo sconvolgimento è dovuto alla disa-

strosa politica democristiana, che ha gettato la zona mineraria in una crisi acuta e drammatica.

Forse la DC era convinta che, rotti gli equilibri, sarebbe riuscita a spostare l'elettorato dalla propria parte. Venne persino tentato un esperimento di centro-sinistra al Comune, crollato miseramente. Ora è evidente che di si sono spostati verso sinistra, riversando in particolare i voti sul PCI ed anche sul PSI.

Le leggi conquistate per la ripresa delle miniere non sono «regali» del governo di Ronchi. Le consue ragnuglie sono la conseguenza diretta delle lotte dei lavoratori e dei cittadini. Questa consapevolezza era certa negli elettori al momento del voto di domenica scorsa: per questo motivo — sostiene il segretario della federazione compagno Antonio Saba — è stato premiato il PCI, ovvero il partito più coerente nel condurre avanti la battaglia per la rinascita del Sulcis e della Sardegna.

IGLESIAS, 24. Piena vittoria del PCI a Iglesias, con 9.634 voti; contro i 5.425 delle consultazioni precedenti. Nel capoluogo del bacino metallifero i comunisti non avevano mai raggiunto un così alto numero di suffragi. Oltre alla massiccia adesione dei minatori, della nuova classe operaia, il PCI ha ottenuto i vastissimi consensi dei giovani e dei ceti medi.

L'avanzata è uniforme sul intero territorio comunale: nelle frazioni minerarie, nei quartieri popolari, nel centro storico. La percentuale è superata di circa 5 punti i risultati delle elezioni dello scorso anno e di 9,24 quelli dei precedenti elezioni politiche del '72 sfiorando ora il 39%.

Nonostante le forti perdite dei partiti minori e dei missini, la DC ha guadagnato appena lo 0,44%, attestandosi su una percentuale del 29,94. Il PSI perde appena 1,16 mentre i radicali raggiungono una percentuale dell'1,24 e DP del 2,41%. Il MSI e il PLI subiscono le perdite più rilevanti: il 2,38 e il 2,88 mentre il PSDI ha perso l'1,36 e il PRI lo 0,29.

Al teatro Piccinni (ore 19,30)
Domani a Bari manifestazione con Trivelli

I sedici consiglieri comunali eletti per il PCI - Dodici per la prima volta in Consiglio

Dalla nostra redazione

BARI, 24

Il compagno Rocco Trivelli della segreteria nazionale del PCI, interverrà alla prima manifestazione comunista dopo il voto del 20 giugno a Bari. La manifestazione si terrà sabato 26 alle ore 19,30 nel teatro Piccinni.

stati eletti con un gran numero di preferenze. Ecco i nomi dei sedici nuovi consiglieri comunali: Enrico Piccone, Onofrio Vessia, segretario della Federazione barrese del PCI; Aldo Coscu, presidente della facoltà di scienze dell'università, indipendente; Vittorio Tanzarella, indipendente; Giuseppe Semerari, preside della facoltà di lettere e filosofia, indipendente; Vittorio Angiuli, segretario del comitato cittadino del PCI; Giuseppe Castellana; Caterina Spinelli; Ottavio Calamita; Giuseppe Testa; Giuseppe Cotturri; Giovanni Bivaldi; Mauro D'Ambrosio; Domenico Menolacina; Leoluca Barbiera; Tommaso Monteleone.

SARDEGNA - I «canguri» passano alla Tirrenia; le corse settimanali ridotte da 5 a 2
IL CONTINENTE DIVENTA PIÙ LONTANO?

Tardive e inefficaci proteste della Giunta regionale che non ha nemmeno risposto alle proposte del PCI - Il grosso nodo dei collegamenti interni ed esterni dell'isola - A colloquio con il compagno Pani - Le carenze maggiori stanno proprio nei trasporti marittimi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 24

La giunta regionale ha elevato «una vibrata protesta nei confronti del Ministero dei Trasporti e della Tirrenia per l'accordo stipulato, scavalcando la Regione e gli enti locali». La giunta ha, infine, sollecitato un incontro tra le parti per «trovare una soluzione che assicuri alla Sardegna concrete prospettive».

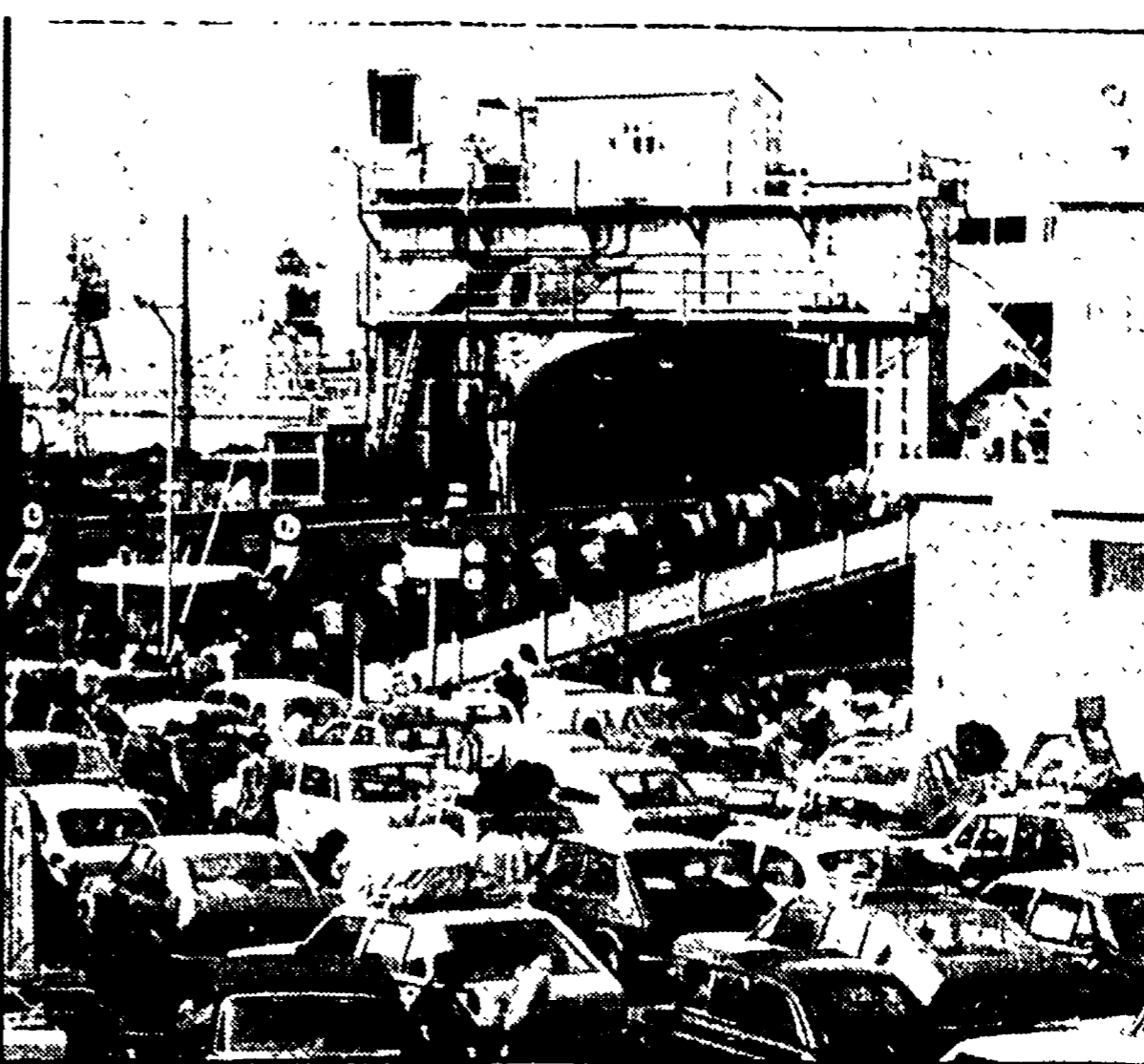
La giunta regionale ha elevato «una vibrata protesta nei confronti del Ministero dei Trasporti e della Tirrenia per l'accordo stipulato, scavalcando la Regione e gli enti locali». La giunta ha, infine, sollecitato un incontro tra le parti per «trovare una soluzione che assicuri alla Sardegna concrete prospettive».

Dal nostro corrispondente

NUORO, 24

I collegamenti interni ed esterni hanno sempre costituito uno dei problemi più rilevanti per la Sardegna. Problema non risolto e mai affrontato con serietà. Gli interventi governativi hanno sempre avuto il carattere dell'episodicità e della mancanza di organicità. Sono nati a tutti le resse negli aeroporti e nei porti durante i

periodi estivi ed in occasione delle festività: file di macchine, valigie degli emigranti usate come galeoni su cui passa intere notti in attesa del soprano «passaggio» per il continente. Sono anche note le ricorrenti denunce di questa assurda situazione, sovente passate inosservate, tra luglio ed agosto, e in prossimità delle feste di Natale e Capodanno. Del problema aggravato dalle notizie poco confortanti degli ultimi giorni



Folla di auto e di passeggeri a Civitavecchia, per l'imbarco su uno dei traghetti che collega il continente con la Sardegna

Sciopero generale per le dighe nell'Alto Bradano

POTENZA, 24

Domani 25 giugno, in coincidenza con lo sciopero nazionale dei braccianti, le popolazioni dell'Alto Bradano attueranno uno sciopero generale di zona, indetto dalla Federazione CGIL-CISL-UIL di Potenza e dalle Federazioni di categoria dei braccianti e degli edili. Con la giornata di lotta s'intende sollecitare la realizzazione delle dighe di Genzano ed Acerenza, per le quali il movimento sindacale democratico ha conquistato i finanziamenti.

IERI MANIFESTAZIONE DAVANTI AL COMUNE

Hettermarks: incontro a Roma

Ore decisive per le sorti della grande azienda - Da maggio sono senza salario gli 860 dipendenti - Incontro alla Regione con i rappresentanti di alcune banche



Lo stabilimento della Hettermarks; l'azienda al centro di una dura lotta

Dalla nostra redazione

BARI, 24

Ancora una manifestazione questa mattina per le vie di Bari dei dipendenti della Hettermarks, l'industria di moda sotto amministrazione controllata per delle difficoltà finanziarie. I 860 dipendenti (800 per il 70% donne) sono in cassa integrazione e praticamente senza salario da maggio scorso. Il corteo dei dipendenti della Hettermarks ha sostato questa mattina sotto la sede del Comune, mentre ieri aveva sostato a lungo presso la sede della Regione Puglia. Con queste manifestazioni i lavoratori della Hettermarks portano all'attenzione dell'opinione pubblica, oltre che delle autorità, la loro rivendicazione di fondo che è quella della immediata ripresa dell'azienda prima che sia troppo tardi

per la preparazione del campionato per la prossima stagione di moda. Chiedono inoltre il pagamento dei salari arretrati. Le difficoltà dell'azienda, lo ripetiamo, sono solo di ordine finanziario; per tentare di superarle si è svolto nel pomeriggio un incontro alla Regione Puglia fra il presidente della Giunta regionale Rotolo e i rappresentanti di un gruppo di istituti bancari che operano nella città. L'intervento della banca si impone con la massima urgenza per consentire all'azienda il ritiro dai fornitori dei tessuti necessari per l'inizio della lavorazione. E' un intervento finanziario che le banche non possono negare perché l'azienda ha delle commesse per un fatturato che supera i tre miliardi alle quali deve far fronte con urgenza pena la perdita delle ordinazioni, il che aggraverebbe in modo definitivo la situazione.

L'AQUILA - Lettera dei consiglieri PCI al sindaco

Per la scuola muoversi subito

Si tratta di adottare interventi tali da evitare il ripetersi della situazione di caos verificatasi all'inizio dell'anno scorso - Un caso di inefficienza: la pavimentazione di corso Vittorio

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 24

I consiglieri comunali comunisti hanno sollecitato il sindaco a prendere urgentemente dei provvedimenti relativi all'edilizia scolastica. In una lettera i compagni Antonio Centi ed Enrico Centofanti, hanno rammentato che da diversi mesi la presidenza della III Commissione comunale ha proposto una conferenza comunale con la partecipazione dei consigli di quartiere e di frazione, degli organi di autogoverno della scuola, della amministrazione scolastica, delle forze politiche e di quelle sindacali per programmare gli interventi urgenti atti ad evitare il ripetersi del caos verificatosi all'inizio del passato anno scolastico. A questa iniziativa avevano recentemente aderito il consiglio di quartiere di S. Pietro e i capigruppo de nei consigli di quartiere.

Piana degli Albanesi

Ancora ignote le cause della moria di pesci

Sei barche con reti stanno rastrellando la superficie del lago artificiale di Piana degli Albanesi dove, da lunedì scorso, migliaia di pesci sono morti per un'epidemia infettiva, galleggiano e vengono spinti sulle rive dal vento e dalla corrente. I pesci morti vengono raccolti ed inceneriti per evitare che, entrando in putrefazione, possano inquinare l'acqua del lago. Il medico provinciale di Palermo, Nino Triolo, ha partecipato ad una riunione in prefettura, alla quale erano presenti anche i tecnici dell'ENEL e dell'acquedotto municipale di Palermo. E' stato deciso di mantenere la sospensione del prelievo di acqua per uso potabile ed irrigui, quindi l'approvvigionamento idrico della città è affidato temporaneamente ai bacini di raccolta dello Scanzano e di Scillato.

Le indicazioni emerse dal convegno tenutosi all'Aquila sui problemi del settore

L'elettronica non è più solo «scienza del futuro»

A colloquio con il compagno Brezzi - E' necessario un uso programmato delle risorse che tenga conto delle esigenze dell'uomo e dello sviluppo organico del Paese - Controllare democraticamente le attività della finanziaria STET

Nostro servizio

L'AQUILA, 24

Le analisi e le indicazioni scaturite dal recente convegno interregionale del settore dell'elettronica svolto all'Aquila, hanno suscitato un grande interesse. La specificità dei problemi affrontati in rapporto al complesso della situazione economica e sociale del paese e l'importanza che il convegno ha avuto ed ha per l'Abruzzo, regione in cui ben 10.000 lavoratori sono occupati nel settore, ci hanno indotti a chiedere all'ing. Piero Brezzi il nostro compagno responsabile del settore dell'elettronica per la Direzione del PCI e che ha avuto una parte di rilievo nel convegno interregionale, e questo in una relazione che non vede il PCI nazionale nella maggioranza organica anche se fa parte, con un apporto di rilievo dell'intera programmazione.

dell'elettronica. Questo fatto è stato giustamente sottolineato anche dai compagni del sindacato che da tempo cercano di impegnare direttamente il governo come interlocutore principale nella vertenza aperta dalla CGIL-CISL-UIL sull'elettronica. Detto questo, mi sembra si possa dire che in Italia non c'è mai stata una politica per l'elettronica perché in realtà i programmi del settore sono stati fatti dalle grandi multinazionali, americane ed europee. Le maggiori responsabilità governative, oltre alla politica passiva nei confronti delle multinazionali, a mio avviso, consistono soprattutto nella completa mancanza di controllo politico e democratico sulla finanziaria STET, fucina fra i più sicuri e coperti del potere democristiano. Se infatti le dimensioni dell'elettronica sono tali da imporre una politica nazionale, governativa, bisogna sempre tener presente che tutta l'elettronica dell'area pubblica è direttamente controllata dal gruppo STET che per di più domina incontrastato nelle telecomunicazioni che fra i diversi settori dell'elettronica rappresenta fino ad oggi il ramo più importante in Italia, per fatturato globale annuo e per numero di lavoratori occupati.

Quali sono le fondamentali proposte del PCI per lo sviluppo programmato dell'elettronica in funzione degli interessi dei lavoratori e del paese? Da parte del nostro partito non c'è nessuna visione trionfalistica per le innovazioni tecnologiche introdotte dalla scienza e dalla tecnica. Per questo non sono d'accordo con la relazione al convegno dell'ing. Ammassari, che vedeva nell'elettronica solo gli aspetti di scienza del futuro, completamente avulsa dalle reali necessità dell'uomo e da un organico sviluppo economico del paese come l'Italia. E' chiaro poi che da una simile impostazione culturale, si arriva facilmente a posizioni ideologiche che vedono nella conversione industriale, necessaria a far uscire l'Italia dalla grave crisi economica in cui si trova. Siamo infatti pienamente convinti che questo moderno settore industriale possa servire ad allargare la base produttiva, ad impegnare produttivamente i lavoratori ad alto e medio grado di scolarità ed a far penetrare la nostra industria in numerosi mercati esteri, come potrebbe essere quelli dei paesi dell'area socialista.

Il dito nell'occhio

Ragione e intolleranza

Un contributo nella pacata discussione sulla recente campagna elettorale è stato fornito in Sardegna dalle radio libere e dal maggiore quotidiano isolano, «L'Unione sarda». In dall'inizio e negli ultimi giorni, come ancora oggi, ha insistito sulla esigenza di un «dialogo sulle cose», senza rissa.

«L'Unione sarda» è un invito ad un voto ragionato, senza paute di sfilare nel buio. E' il segno di come una stampa intelligente possa compiere il proprio dovere di informazione-formazione dei suoi lettori. La grande media di sfiorare un contributo alla soluzione dei problemi reali. Un giornale serio fa la sua parte interrogando le forze politiche, i tecnici, i lavoratori, sulle cose da realizzare e come realizzarle, spiegando poi, in termini semplici, le tante

posizioni: «L'Unione sarda», il suo direttore, i nostri politici, gli inviati, hanno svolto questo ruolo in modo pacato e continentale. Noi non abbiamo mai rinunciato a polemizzare con il direttore, e i redattori del giornale cagliariano in diverse occasioni, e non ci sono sfuggite nemmeno in questa campagna elettorale certe contraddizioni e certe pretese, ma lo sforzo di correttezza va comunque apprezzato e segnalato. Ha potuto disporre negli ultimi giorni della campagna elettorale di qualche spazio, e lo ha utilizzato con un certo coraggio, che a costo di affossare definitivamente il giornale che maldestramente dirige, e con esso il partito che lo rappresenta, ha voluto dire la verità. Va per questo additato al disprezzo dei democratici e dei lavoratori.

Non sorprende invece lo atteggiamento di Piercarlo Caria, direttore del «Tuttoquotidiano». Le posizioni del «baby» sono note, così come il suo basso livello culturale. Ha potuto disporre negli ultimi giorni della campagna elettorale di qualche spazio, e lo ha utilizzato con un certo coraggio, che a costo di affossare definitivamente il giornale che maldestramente dirige, e con esso il partito che lo rappresenta, ha voluto dire la verità. Va per questo additato al disprezzo dei democratici e dei lavoratori.

Advertisement for TEMI arredamenti and TEMI centro cucine, featuring images of kitchen furniture and contact information for two locations in Bari.